



CASSA DI RISPARMIO
DEL VENETO



Bilancio 2017



**CASSA DI RISPARMIO
DEL VENETO**

Relazione e bilancio della Cassa di Risparmio del Veneto dell'esercizio 2017

Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.

Sede Legale: Corso Garibaldi n. 22/26 35122 Padova Capitale Sociale: Euro 781.169.000 interamente versato Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Padova e codice fiscale: 02089931204 Partita IVA: 03591520287 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5464 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo"

Sommario

Cariche sociali	5
Ordine del Giorno dell'Assemblea	7
Lettera all'Azionista	9
RELAZIONE E BILANCIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO	11
Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance	13
Sintesi dell'andamento della gestione	16
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	17
L'esercizio 2017	23
Gli eventi successivi al 31 dicembre 2017	29
L'andamento della gestione	31
I risultati economici	33
Gli aggregati patrimoniali	46
Altre informazioni	53
La prevedibile evoluzione della gestione	58
Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio	59
Prospetti contabili	61
Stato patrimoniale	62
Conto economico	64
Prospetto della redditività complessiva	65
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2017	66
Rendiconto finanziario	67
Nota Integrativa	69
Parte A - Politiche contabili	71
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	121
Parte C - Informazioni sul conto economico	164
Parte D - Redditività complessiva	179
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	180
Parte F - Informazioni sul patrimonio	226
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	234
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	235
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	249
Parte L - Informativa di settore	252

Allegati di bilancio	253
Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2017	255
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	257
Schemi di Stato Patrimoniale e di Contro Economico di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2016	260
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	263
Relazione del Collegio Sindacale	265
Relazione della Società di Revisione	271

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gilberto MURARO
Vice Presidente	Fabio ORTOLAN
Consiglieri	Barbara DONADON Margherita GABRIELLI Francesca LIBANORI Federico MEO Mario Pietro NARDI Bruno PIAZZOLA Renzo SIMONATO

Collegio Sindacale

Presidente	Leopoldo MUTINELLI
Sindaci Effettivi	Fabrizio PINATO Alberto SICHIROLLO
Sindaci Supplenti	Roberto BREDA Sara FEDETTO

Direzione Generale

Direttore Generale	Renzo SIMONATO
Vice Direttore Generale	Carlo MORETTI

Ordine del Giorno dell'Assemblea

L'Azionista è convocato in assemblea ordinaria presso gli uffici di Intesa Sanpaolo S.p.A. in Padova, Via Trieste n.57/59, per il giorno 20 marzo 2018, alle ore 14.30, in prima convocazione ed, occorrendo, per il giorno 21 marzo 2018, stessa ora e stesso luogo, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ordine del giorno

1. Bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2017; Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale: deliberazioni conseguenti;
2. Incarico di Revisione legale conferito ai sensi degli artt. 13 e 16 dei D.Lgs. 27/1/10 N.39 – ratifica integrazione dei corrispettivi a far tempo dal bilancio chiuso al 31/12/2017

Coloro che interverranno all'Assemblea potranno trovarsi presso strutture di Intesa Sanpaolo S.p.A. o di altre Società appartenenti al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, che saranno collegate con mezzi audio/video a cura della scrivente Cassa di Risparmio.

Il deposito delle azioni dovrà essere effettuato, ai sensi di Legge e di Statuto, presso la sede legale o gli sportelli della Società o di Intesa Sanpaolo Spa.

Lettera all’Azionista

Signor Azionista,

Nel corso del 2017 la fase di espansione dell’economia mondiale si è rafforzata ulteriormente e ha coinvolto un crescente numero di paesi in un contesto di crescita del commercio internazionale e della dinamica dei prezzi. Dopo un primo semestre debole, negli Stati Uniti l’economia è tornata ad accelerare, spingendo il tasso di disoccupazione a livelli inferiori al 4% della forza lavoro. Anche l’Eurozona ha sperimentato un anno di crescita brillante, nettamente superiore agli standard degli ultimi anni e alle previsioni, con una variazione annua del PIL nel terzo trimestre del 2,8. La fase di crescita dell’economia mondiale si estenderà al 2018, incoraggiando le banche centrali a ridurre ulteriormente lo stimolo monetario e spingendo al rialzo le curve dei tassi.

Nell’ambito di tale contesto anche l’Italia ha contribuito al migliorato clima economico europeo e alla ripresa in corso. Nel terzo trimestre la crescita tendenziale del PIL ha raggiunto l’1,7%, il valore più alto dopo l’effimero rimbalzo del biennio 2010-11. Il clima di maggiore fiducia sulle prospettive della domanda ha iniziato a tradursi anche in una ripresa degli investimenti. Le stime di consenso sulla crescita media annua del PIL nel 2017 e nel 2018 sono state riviste al rialzo. La crescita occupazionale, per quanto rallentata dopo l’esaurimento delle misure straordinarie che hanno inciso fino al 2016, continua a essere sufficiente a garantire un calo del tasso di disoccupazione, sceso a novembre all’11,0%.

Con riferimento alla dinamica del sistema creditizio, i prestiti al settore privato hanno confermato nel 2017 una crescita moderata, ad un ritmo dell’1% medio annuo. Il trend è stato sostenuto ancora una volta dai finanziamenti alle famiglie, che nel complesso hanno raggiunto un tasso di sviluppo del 2,8% a/a, grazie sia ai mutui per l’acquisto di abitazioni, sia al credito al consumo. Ne 2018 sono attese condizioni favorevoli di accesso al credito, grazie al sostegno della politica monetaria e alla disponibilità dell’offerta in un contesto di progressiva riduzione del rischio di credito.

Per quanto riguarda la raccolta da clientela, il 2017 ha confermato lo sviluppo dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti, a cui ha continuato a contrapporsi la diminuzione dello stock di obbligazioni bancarie. Sul fronte della raccolta indiretta, mentre la raccolta amministrata ha visto proseguire la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia, per il risparmio gestito, il 2017 è stato un anno particolarmente positivo per i fondi comuni, la cui raccolta è più che raddoppiata rispetto al 2016. Nel 2018, l’aggregato complessivo resterà poco variato, date le limitate esigenze di funding da clientela da parte delle banche, considerata l’evoluzione dei prestiti e l’abbondante liquidità disponibile. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela, in un contesto di tassi di mercato che rimarranno molto bassi, quando non negativi.

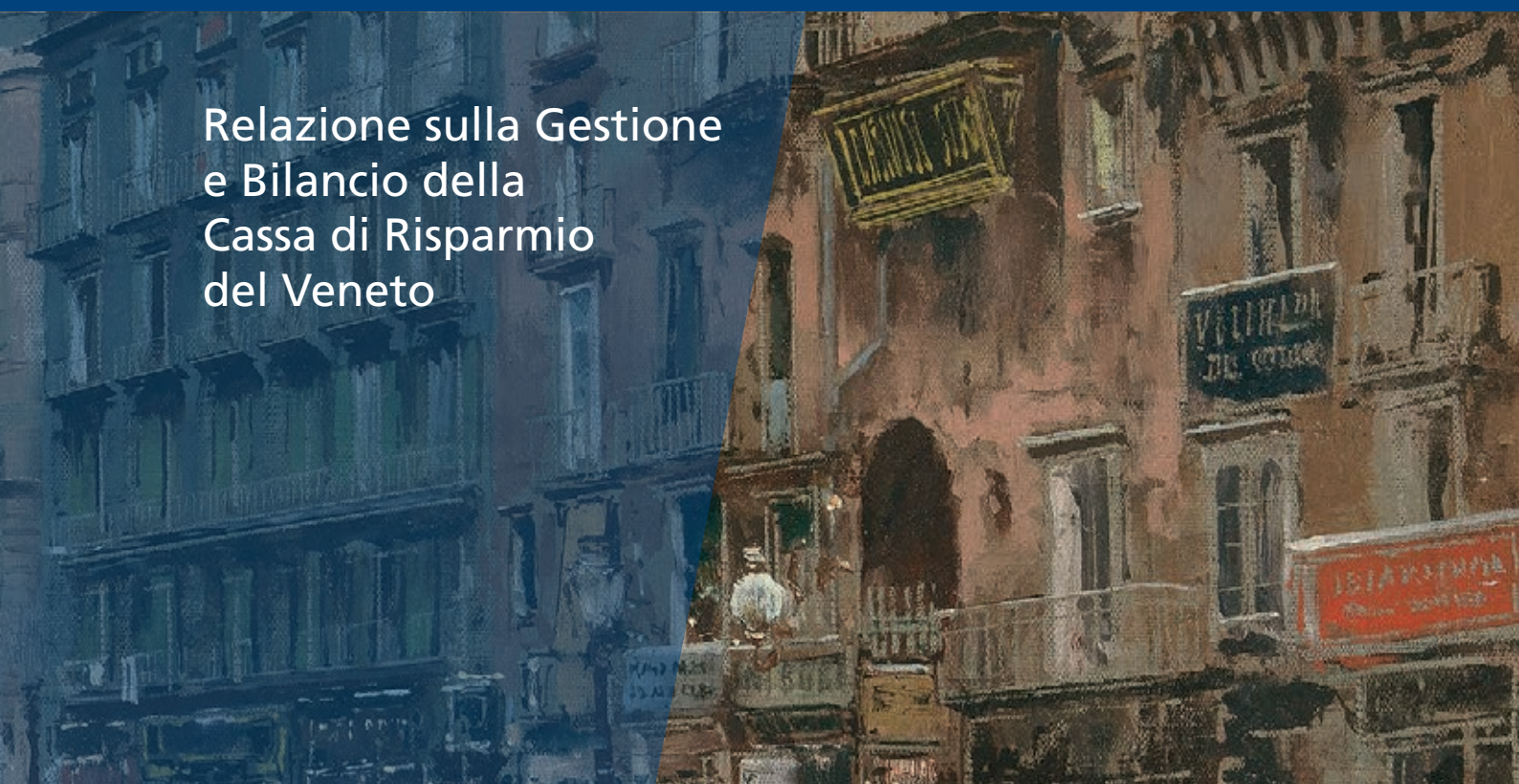
Analizzando il territorio in cui opera la Cassa, si evidenzia che il 2017 si è chiuso positivamente per tutte e tre le regioni del Triveneto: l’aumento tendenziale è stato pari al 3,4% e sono stati così superati i valori record nelle esportazioni toccati nel biennio 2015-16. Anche nel corso del 2018 le condizioni favorevoli della domanda estera nei principali mercati di sbocco dovrebbero consentire ai distretti triveneti di mantenere buoni ritmi di crescita delle esportazioni, grazie anche alle buone condizioni di domanda di alcuni paesi ad alto potenziale commerciale come la Cina e la Russia.

In questo quadro la Cassa, forte del radicamento nel proprio mercato e della solidità del Gruppo di appartenenza, ha confermato il proprio sostegno alle realtà economico-produttive del territorio con quasi tre miliardi di erogazioni su finanziamenti a medio-lungo termine. Gli “Impieghi con clientela”, considerando anche quelli erogati tramite la Capogruppo Intesa Sanpaolo e Mediocredito Italiano, hanno raggiunto infatti i 16 miliardi di euro (+1% rispetto alla fine del passato esercizio) con un livello di copertura dei crediti deteriorati in costante aumento (55% rispetto al 50% del 2016).

Le “Attività finanziarie della clientela” risultano pari a 30 miliardi di euro, in aumento di 1,5 miliardi rispetto a fine 2016 (pari al +5,2%), per effetto della contemporanea crescita sia della raccolta diretta (+0,5 miliardi, pari al +4,0%) che dell’indiretta (+1 miliardi, pari al +6,3%), quest’ultima sostenuta dall’accelerazione del “Risparmio gestito” (+0,8 miliardi, pari al +7,1%).

L’esercizio si chiude con un risultato netto di -1,2 milioni (che diventano +13,3 milioni normalizzando le componenti straordinarie relative agli oneri di integrazione e incentivazione all’esodo e quelli riguardanti il sistema bancario al netto dei rispettivi effetti fiscali) e un Patrimonio Netto di 1.333,2 milioni che consente di consolidare i coefficienti patrimoniali su valori più che doppi rispetto ai minimi previsti.

In tale contesto si evidenzia che in data 25 gennaio 2018 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. ha deliberato l’avvio dell’iter per la fusione per incorporazione della Cassa in Intesa Sanpaolo S.p.A..

The background of the slide is a painting of a Venetian street scene. The painting is split into two color-coded sections: a blue-tinted left side and a brown-tinted right side. On the left, a multi-story building with many windows and balconies is visible. On the right, a more detailed building facade is shown, featuring a balcony with a person sitting on it. A sign on the right side of the building reads "VILLINO DE' CORTI" and another sign below it says "BIANCONI".

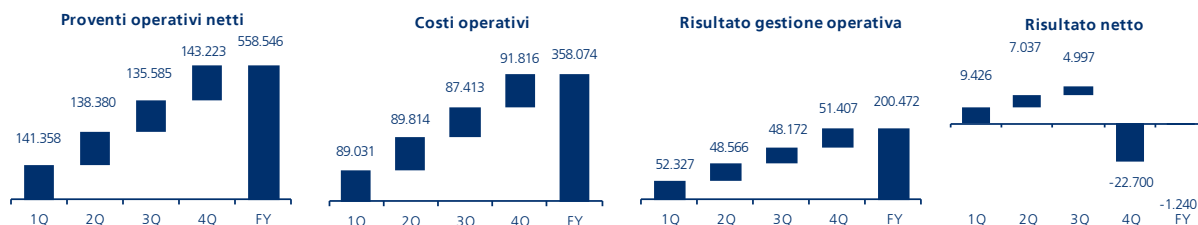
Relazione sulla Gestione
e Bilancio della
Cassa di Risparmio
del Veneto

Dati di sintesi di bilancio e indicatori di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		250.452	-39.757 -13,7
		290.209	
Commissioni nette		300.247	20.889 7,5
		279.358	
Risultato dell'attività di negoziazione		0.056	-3.057 -23,3
		13.113	
Proventi operativi netti		558.546	-21.981 -3,8
		580.527	
Costi operativi	-358.074		10.469 2,9
	-368.543		
Risultato della gestione operativa		200.472	-11.512 -5,4
		211.984	
Rettifiche di valore nette su crediti	-183.014		31.630 20,9
	-151.384		
Risultato netto	-1.240		-22.483
		21.243	

31/12/2017 
 31/12/2016 

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



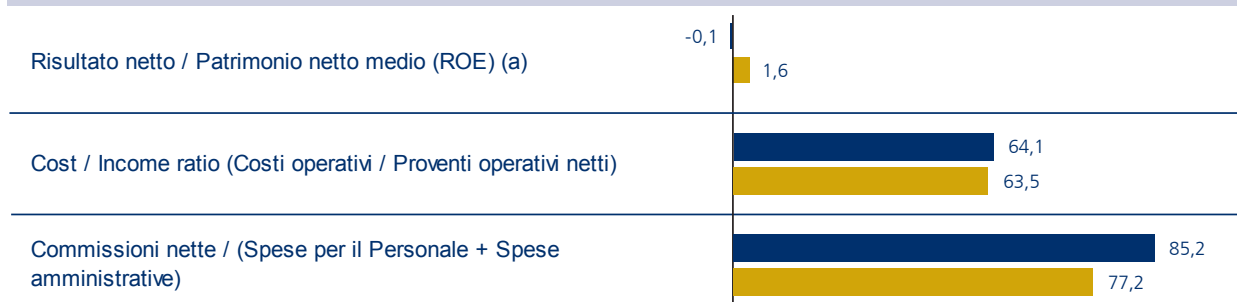
Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela	12.402.364	-115.890	-0,9
	12.518.254		
Attività finanziarie della clientela	30.022.832	1.489.614	5,2
	28.533.218		
- Raccolta diretta	13.884.680	537.384	4,0
	13.347.296		
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	16.138.152	952.230	6,3
	15.185.922		
di cui: risparmio gestito	12.030.613	802.178	7,1
	11.228.435		
Totale attività	16.479.473	-214.350	-1,3
	16.693.823		
Patrimonio netto	1.333.257	21.841	1,7
	1.311.416		

31/12/2017 
 31/12/2016 

Struttura operativa	31/12/2017	31/12/2016	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	3.296	3.354	-58	-1,7
Filiali bancarie ^(a)	297	305	-8	-2,6

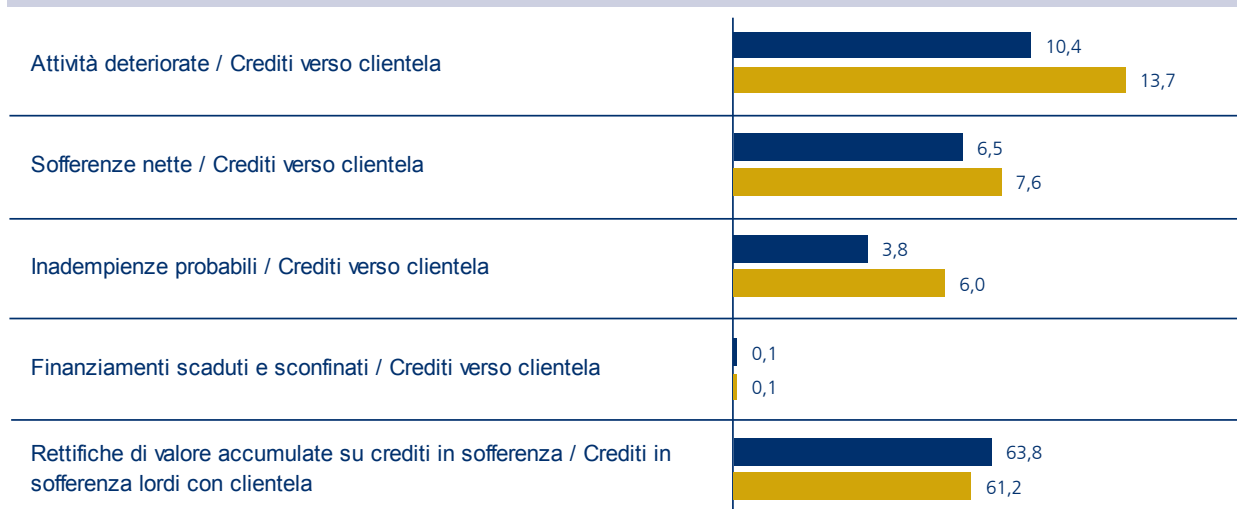
(a) Il dato include le Filiali Retail e le Filiali Imprese; il dato del 2016 è stato riesposto al fine di includere gli sportelli staccati, di Tesoreria e aziendali

Indicatori di redditività (%)

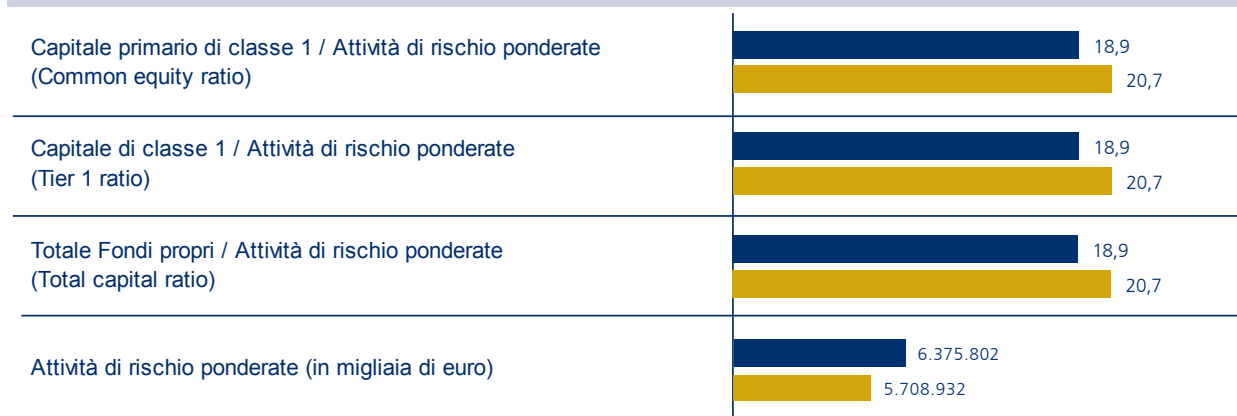


(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo

Indicatori di rischiosità (%)



Coefficienti patrimoniali (%)



31/12/2017 
 31/12/2016 

Sintesi dell'andamento della gestione

Il **Risultato netto** si attesta a -1,2 milioni, valore che si confronta con i +21,2 milioni realizzati nel 2016 (-22,5 milioni). Normalizzando le componenti straordinarie relative agli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo e quelli riguardanti il sistema bancario, il risultato netto si attesterebbe a +13,3 milioni, contro i 31,9 milioni dell'anno precedente.

A livello di singole componenti si evidenzia che i **Proventi operativi netti** nel 2017 ammontano a 558,6 milioni, con una variazione negativa di 22,0 milioni (pari al -3,8%) rispetto al 2016, riconducibile principalmente alla compressione degli "Interessi netti" (-39,8 milioni, pari al -13,7%) e del "Risultato dell'attività di negoziazione" (-3,1 milioni, pari al -23,3%), solo parzialmente compensata dall'incremento delle commissioni nette (+20,9 milioni, pari al +7,5%).

I **Costi operativi** si attestano a 358,1 milioni e risultano in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (-10,5 milioni, pari al -2,8%). In particolare le **Spese per il Personale**, pari a 210,9 milioni, risultano in calo rispetto al 2016 (-5,7 milioni, pari al -2,6%), soprattutto per la riduzione dell'organico medio (-116 risorse). Per quanto riguarda le **Spese Amministrative** si attestano complessivamente a 141,5 milioni in diminuzione rispetto ai valori rilevati al 31 dicembre 2016 (-3,9 milioni, pari al -2,7%).

Il **Risultato della gestione operativa** risulta pari a 200,5 milioni, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2016 (-11,5 milioni, pari al -5,4%) soprattutto per la diminuzione dei proventi operativi netti (-22,0 milioni, pari al -3,8%), solo in parte compensato dal contenimento dei costi operativi (-10,5 milioni, pari al -2,8%).

Le **Rettifiche di valore nette sui crediti** si attestano a 183,0 milioni, in aumento rispetto a dicembre 2016 (+31,6 milioni, pari al +20,9%).

Il **Risultato corrente al lordo delle imposte**, tenuto conto delle dinamiche sopra descritte, si attesta nel periodo a +13,4 milioni in diminuzione rispetto ai +50,0 milioni registrati nel 2016 (-36,5 milioni, pari al -73,1%).

Esaminando i dati patrimoniali, i **Crediti verso la clientela** per cassa al 31 dicembre 2017 si attestano a complessivi 12.402,4 milioni, in diminuzione di 115,9 milioni rispetto al 31 dicembre 2016 (-0,9%), stante la flessione dei "Conti correnti" (-167,5 milioni, pari al -11,1%) e delle "Anticipazioni e finanziamenti" (-80,2 milioni, pari al -3,0%) solo in parte compensata dalla crescita dei "Mutui" (+131,8 milioni, pari al +1,6%).

Estendendo il focus di analisi alle società prodotto (Mediocredito Italiano e Intesa Sanpaolo, quest'ultima per il comparto dei prestiti personali e cessione del quinto) si evidenzia che i finanziamenti in essere si attestano a 3.542,7 milioni, in sensibile aumento rispetto al 31 dicembre 2016 (+267,7 milioni, pari al +8,2%). Ne conseguono impieghi complessivi con clientela pari a 15.945 milioni, in accelerazione di 151,8 milioni, pari al +1%, rispetto a fine 2016.

Le **Attività finanziarie della clientela** – raccolta diretta e indiretta – pari a 30.022,8 milioni, registrano un aumento rispetto al 31 dicembre 2016 di 1.489,6 milioni (pari al +5,2%), per effetto della contemporanea crescita della raccolta diretta (+537,4 milioni, pari al +4,0%) e dell'indiretta (+952,2 milioni, pari al +6,3%).

Il **Patrimonio netto**, incluso il risultato netto di periodo, si è attestato al 31 dicembre 2017 a 1.333,2 milioni a fronte dei 1.311,4 milioni rilevati al 31 dicembre 2016. L'incremento è dovuto principalmente alla rilevazione della nuova riserva di valutazione degli immobili (+41,2 milioni) e all'incremento della riserva di contribuzione LECOIP (+2,9 milioni), parzialmente compensato dalla destinazione dell'utile dell'esercizio precedente a dividendi per complessivi 22,3 milioni e dal risultato del periodo in esame (-1,2 milioni).

Si mantiene elevata la patrimonializzazione, largamente superiore ai requisiti normativi: **Tier 1 – Ratio pari al 18,86% e Total Capital Ratio pari al 18,88%**,

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Nel 2017 la fase di espansione dell'economia mondiale si è rafforzata e ha coinvolto un numero maggiore di paesi. La crescita del commercio internazionale è divenuta più intensa. La dinamica dei prezzi è accelerata, sostenuta anche da una significativa ripresa delle quotazioni petrolifere, ma resta moderata. I dati economici hanno spesso sorpreso in positivo.

Dopo un primo semestre debole, negli Stati Uniti l'economia è tornata ad accelerare, spingendo il tasso di disoccupazione a livelli inferiori al 4% della forza lavoro. Inoltre, a fine anno è stata approvata una riforma tributaria che potrebbe alimentare una crescita più robusta della domanda interna nel corso del 2018. La Federal Reserve ha accelerato il passo della restrizione monetaria: i tassi ufficiali sono stati alzati tre volte nel 2017 per un totale di 75pb, e la Banca centrale sta segnalando ai mercati la possibilità che tale ritmo sia mantenuto anche nel 2018. La Federal Reserve ha anche avviato una graduale riduzione della politica di reinvestimento dei titoli in portafoglio che giungono a scadenza, che comporta una contrazione dell'eccesso di riserve del sistema bancario. Per il momento, tuttavia, l'inflazione resta moderata.

L'eurozona ha sperimentato un anno di crescita brillante, nettamente superiore agli standard degli ultimi anni e alle previsioni di un anno fa. Nel terzo trimestre, ultimo per il quale sono disponibili dati ufficiali, la variazione del PIL rispetto a un anno prima è stata del 2,8%. La ripresa delle esportazioni e degli investimenti fissi ha più che compensato un marginale rallentamento dei consumi. Grazie alla crescita dell'attività economica, che interessa ormai tutti i paesi dell'eurozona, l'occupazione è in aumento e il tasso di disoccupazione è sceso all'8,7% nel mese di novembre. Il miglioramento del clima di fiducia è favorito anche dall'esito delle elezioni politiche in Olanda e Francia, che hanno dissipato il rischio potenziale di una vittoria di partiti euroscettici e, quindi, di grave crisi dell'eurozona. Al contrario, l'esito delle elezioni francesi ha creato forti aspettative di un rilancio del processo di riforma dell'eurozona. L'avvio dei negoziati sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea non ha avuto significative ripercussioni, a parte quelle legate all'adattamento dei flussi commerciali alla svalutazione della sterlina.

Anche l'Italia partecipa in pieno al migliorato clima economico europeo e alla ripresa in corso. Nel terzo trimestre la crescita tendenziale del PIL ha raggiunto l'1,7%, il valore più alto dopo l'effimero rimbalzo del 2010-11. Il clima di maggiore fiducia sulle prospettive della domanda ha iniziato a tradursi anche in una ripresa degli investimenti. Le stime di consenso sulla crescita media annua del PIL nel 2017 e nel 2018 sono state riviste al rialzo. **La crescita occupazionale**, per quanto rallentata dopo l'esaurimento delle misure straordinarie che hanno inciso fino al 2016, **continua a essere sufficiente a garantire un calo del tasso di disoccupazione**, sceso a novembre all'11,0%. Il rialzo dei prezzi dell'energia e la crescita della domanda iniziano a incidere sull'inflazione, risalita temporaneamente al 2% ad aprile prima di tornare a diminuire. Sul fronte dei conti pubblici, malgrado l'accelerazione della crescita **l'avanzo primario non è bastato a garantire una significativa riduzione del rapporto debito/PIL**, che la Commissione Europea stima pressoché invariato.

La Banca Centrale Europea ha iniziato ad adattare l'orientamento della politica monetaria al miglioramento delle condizioni economiche e del bilancio dei rischi. Dopo aver annunciato una prima riduzione del programma di acquisti di titoli con decorrenza da aprile, in giugno la BCE ha cessato di indicare come relativamente più probabile una riduzione dei tassi. Successivamente, la BCE ha esteso il programma di acquisti al periodo gennaio-settembre 2018, ma a un volume mensile dimezzato. La BCE continua a prospettare rialzi dei tassi ufficiali soltanto dopo la chiusura del programma di acquisti.

L'orientamento di politica monetaria della BCE si è riflesso in un rafforzamento del cambio e in un aumento dei tassi di interesse a medio e lungo termine. Il rendimento del Bund decennale, ancora negativo a fine 2016, era risalito allo 0,60% all'inizio del terzo trimestre e nel quarto ha espresso un rendimento medio dello 0,39%. Il rendimento del BTP decennale è salito leggermente chiudendo l'anno al 2,0%, poco sopra il livello di fine 2016 (1,83%). Il differenziale di rendimento con la Germania è risultato transitoriamente sotto pressione soltanto durante la campagna elettorale per le elezioni francesi, ma in seguito è calato fino a minimi di 133pb nel mese di dicembre, chiudendo l'anno a 157pb.

Il cambio euro/dollaro è salito quasi costantemente fra gennaio e settembre, guadagnando complessivamente il 14% e chiudendo l'anno a 1,20.

I mercati azionari

Il 2017 ha evidenziato una tendenza complessivamente positiva sui mercati azionari internazionali, in un contesto di graduale riduzione dell'avversione al rischio da parte degli investitori, e di una minore volatilità delle quotazioni.

Diversi sono stati i fattori a supporto dei mercati azionari: la crescita dell'economia mondiale si è consolidata, sia nei paesi emergenti, sia nelle maggiori economie avanzate; il flusso dei dati economici positivi si è tradotto in revisioni al rialzo delle previsioni di crescita, in particolare per l'Eurozona, inclusa l'Italia. Inoltre, nella prima parte dell'anno, non si è concretizzato il rischio politico rappresentato dalle elezioni in Olanda e, soprattutto, in Francia: le forze a favore dell'euro e dell'Unione Europea sono uscite rafforzate dal voto, e questo ha contribuito alla riduzione dei premi al rischio azionario. Infine, la visibilità sugli utili societari è progressivamente aumentata nel corso dell'anno, sulla scia di un trend di miglioramento della redditività aziendale.

Dopo aver toccato un minimo relativo a febbraio, i mercati azionari nell'area euro si sono poi mossi progressivamente al rialzo, sostenuti anche dall'evoluzione favorevole degli utili societari. In particolare, la stagione dei risultati del 1° trimestre 2017 ha evidenziato un numero elevato di sorprese positive, e la frequente conferma, o il miglioramento, delle *guidance* sull'anno in corso.

Nel secondo semestre dell'anno, i mercati azionari europei hanno ulteriormente consolidato i propri rialzi, sulla scia di risultati societari che hanno confermato la fase di progressivo miglioramento dei margini reddituali, nonostante il rafforzamento del cambio dell'euro nei confronti del dollaro abbia in taluni casi rappresentato un parziale freno alla crescita.

L'indice Euro Stoxx ha registrato un incremento del 10,1%; il DAX 30 ha messo a segno un guadagno del 12,5% a fine periodo, mentre la performance del CAC 40 è stata positiva del 9,3%; l'indice IBEX 35 ha lievemente sottoperformato, con un rialzo del 7,4%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è apprezzato del 14,1%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato inglese ha chiuso il 2017 in rialzo del 7,6%.

Negli USA, l'indice S&P 500 ha chiuso il periodo con un saldo largamente positivo (+19,4%), mentre l'indice dei titoli tecnologici Nasdaq Composite ha sovraperformato con un +28,2%. I principali mercati azionari in Asia hanno registrato performance positive: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso l'anno in progresso del 6,6%, mentre l'indice Nikkei 225 ha ottenuto un +19.1%.

Il mercato azionario italiano ha registrato nel complesso performance soddisfacenti, beneficiando anche del recupero del settore bancario (che rappresenta il 26% dell'indice FTSE MIB), e di un progressivo miglioramento delle prospettive di crescita economica e degli utili societari. L'indice FTSE MIB ha chiuso il 2017 in rialzo del 13,6%; di poco superiore il progresso dell'indice FTSE Italia All Share (+15,6%). Molto positiva è stata la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 34,7% a fine anno. Ai fattori di tipo fondamentale, si è aggiunto anche l'effetto positivo dei PIR, Piani Individuali di Risparmio che investono una quota consistente della propria raccolta in azioni non incluse nel benchmark FTSE MIB.

I mercati obbligazionari corporate

I mercati obbligazionari corporate europei chiudono il 2017 positivamente, con i premi al rischio (misurati come ASW – asset swap spread) in calo rispetto ai livelli di inizio anno, anche se leggermente superiori ai minimi toccati durante le prime sedute del mese di novembre. Anche per il 2017 le politiche monetarie delle banche centrali (e in particolare il programma di acquisto di titoli corporate della Banca Centrale Europea - CSPP) si sono confermate tra i principali elementi di supporto dei mercati. A fine dicembre, gli acquisti di titoli corporate effettuati dalla BCE ammontavano a circa EUR 132Mld, (per una media mensile da giugno 2016 pari a EUR 7Mld), di questi, stando ai dati forniti dalla banca centrale, circa 11% ha riguardato titoli di emittenti italiani. Positivi per i mercati anche i fondamentali macroeconomici, caratterizzati da una crescita moderata, e da spinte inflazionistiche quasi nulle.

Nella prima parte dell'anno, l'elemento catalizzatore è stato rappresentato dalle attese sulle importanti scadenze elettorali in Europa. Dopo una prima fase di incertezza, ed aumento della volatilità, il risultato delle elezioni francesi, con il venir meno dei timori sulla possibile avanzata di movimenti populistici anti-euro, ha avuto un effetto molto positivo sui mercati, che hanno ripreso il loro trend di crescita.

Nei successivi mesi, invece, il sentiment degli operatori è stato guidato dall'attesa di eventuali modifiche della politica monetaria della BCE, e di un eventuale riduzione del suo programma di acquisti (c.d. tapering). Nella riunione del 26 ottobre la BCE, pur facendo un altro passo verso la normalizzazione della sua politica monetaria, ha di fatto trasmesso ai mercati un messaggio molto più accomodante rispetto a quanto temuto in precedenza. La BCE ha infatti annunciato il suo impegno a proseguire gli acquisti anche nel 2018 almeno fino al mese di settembre, o oltre, se necessario. La reazione dei mercati è stata positiva, con un ulteriore restringimento degli spread nella restante parte dell'anno, a parte una breve correzione nel mese di novembre.

In termini di performance, i titoli investment grade hanno visto i loro spread ridursi di circa il 40% da inizio 2017, mentre i titoli più rischiosi (HY) hanno sottoperformato (-25%) risentendo del maggiore allargamento registrato nel mese di novembre.

L'effetto dell'azione della BCE sui tassi di interesse – riflessa in condizioni di funding molto favorevoli – e la ricerca di rendimento da parte degli investitori, hanno avuto un impatto molto positivo anche sul mercato primario, con volumi record sia a livello di emittenti IG che HY. In questo contesto si è confermato importante il contributo di emissioni in euro da parte di società statunitensi.

Le economie e i mercati emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

La fase di accelerazione economica dei Paesi emergenti, iniziata nella seconda metà del 2016, ha mostrato ulteriore forza nel corso del 2017.

Sulla base delle più recenti stime del FMI, **nel 2017 la crescita media del PIL tra gli emergenti ha accelerato al 4,7%**, dal 4,4% nel 2016. L'Asia si è confermata la regione più dinamica, con il PIL in aumento del 6,5%, spinto sia dalla Cina (+6,8%) che dall'India (+6,7%). **La ripresa dei prezzi del petrolio e di altre materie prime ha sostenuto l'attività economica sia in America Latina, uscita da una recessione durata sei trimestri, sia nell'Africa Sud Sahariana**, con una crescita del PIL nelle due regioni stimata dell'1,3% e, rispettivamente, del 2,7%. **In Area MENA è stimato invece un rallentamento dell'attività produttiva al 2,5% nel 2017**, dal 4,9% nel 2016, in particolare tra i Paesi produttori di idrocarburi, per effetto dei tagli decisi alla estrazione di petrolio e delle misure fiscali prese da diversi governi per far fronte al calo delle entrate dopo il crollo dei corsi petroliferi nel 2014. Il rallentamento è stato solo in parte bilanciato da un andamento più sostenuto dei paesi importatori netti di idrocarburi, quali l'Egitto.

Nell'Europa Centro e Sud Orientale la dinamica del PIL nel 2017 si stima abbia accelerato, in particolare nella Repubblica Ceca, in Ungheria, in Slovenia e in Romania. La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna in aggiunta a quella estera. I consumi hanno beneficiato in particolare dei miglioramenti intervenuti sul mercato del lavoro, grazie alla caduta della disoccupazione e agli aumenti dei salari. Gli investimenti sono stati a loro volta favoriti dalla ripresa nel settore privato oltre che dall'utilizzo dei fondi strutturali UE. In Russia, uscita dalla recessione, la crescita del PIL è attesa sopra all'1,5% (da -0,2% nel 2016).

Nel 2017, il tasso medio d'inflazione nei paesi emergenti ha rallentato al 4,1%, dal 4,3% del 2016.. Nei paesi CEE e SEE, l'espansione del ciclo ha portato ad un generalizzato rialzo dell'inflazione. Slovacchia e Slovenia in area CEE e Bosnia, Croazia e Romania, che nel 2016 avevano attraversato una fase di deflazione, sono tornate lo scorso anno a registrare variazioni positive dei prezzi al consumo. Nella regione la ripresa dell'inflazione si è fatta particolarmente sentire in Repubblica Ceca e Romania, con tassi portatisi sopra i target delle rispettive banche centrali.

La politica monetaria

Nel 2017, la politica monetaria ha mostrato un andamento differenziato nelle diverse aree, in relazione alle diverse dinamiche dell'inflazione. Nuove azioni di allentamento, con tagli dei tassi particolarmente ampi, si sono avute in Brasile (dove il Selic è sceso di 675 punti base al 7%) e in Russia (dove il tasso minimo è sceso di 225 pb al 7,75%). I tassi sono scesi inoltre in Sud Africa (dal 7% al 6,75% il tasso ufficiale) e in India (7,2% al 6,5% la media del MIBOR a 3 mesi). Decisi rialzi dei tassi (+400 punti base) si sono avuti in Egitto, tesi a contrastare le pressioni inflazionistiche legate alla svalutazione del cambio. In area CEE e SEE, in Serbia il tasso di policy è stato ridotto di 50 pb mentre in Repubblica Ceca è stato alzato di 25 pb. In Romania a fronte di un rialzo dell'inflazione la Banca Centrale, con un primo intervento a dicembre, ha ristretto il corridoio dei tassi da +/- 150 a +/- 100 punti base. Negli altri Paesi con controllate ISP della regione il tono della politica monetaria è rimasto accomodante.

I mercati finanziari

Nel 2017, il dollaro USA si è nel complesso deprezzato sia nei confronti delle valute dei paesi avanzati (Indice Major – 8,7%) che di quelli emergenti (Indice OITP -6%). I movimenti più significativi sul dollaro sono stati messi a segno da alcune valute asiatiche (Corea, Thailandia, Singapore ma anche Cina e India; quest'ultime con guadagni superiori al 6%) e dell'Europa Centro e Sud orientale con controllate ISP, che hanno sostanzialmente seguito l'euro, in ripresa del 13,8% sul dollaro nel 2017. In Area CSI il rublo russo si è apprezzato del 4,4% nonostante l'ampio calo dei tassi d'interesse, sostenuto dall'ulteriore recupero del prezzo del petrolio, mentre la valuta ucraina si è deprezzata del 3,6%, penalizzata dalle incertezze riguardo il sostegno del FMI a fronte dei ritardi nell'attuazione delle riforme concordate. La sterlina egiziana, dopo l'ampia svalutazione del 2016 si è stabilizzata chiudendo l'anno in leggero apprezzamento (+1,9%).

L'ulteriore accelerazione del ciclo economico, con diverse importanti economie uscite dalla recessione, ha dato una ulteriore spinta alle quotazioni azionarie tra gli emergenti. L'indice MSCI composito dei paesi emergenti è salito del 27,7% nel 2017, evidenziando un guadagno superiore sia al +7,2% registrato dallo stesso indice nell'anno precedente sia a quelli messi a segno nello stesso anno nei paesi avanzati dagli indici S&P (+19%) ed EuroStoxx (+10%). I rialzi dei corsi sono stati particolarmente consistenti nelle piazze dall'America Latina e dell'Asia. Le tensioni regionali e la relativa debolezza della crescita economica hanno penalizzato invece i mercati dei paesi petroliferi del Golfo. **Riguardo ai paesi con controllate ISP, alcune piazze dell'Europa Centro Orientale hanno sovraperformato l'EuroStoxx, in particolare l'Ungheria (+23%) e la Repubblica Ceca (+ 17%),** mentre le difficoltà attraversate da alcune importanti società quotate hanno pesato sulla borsa della Croazia (-7,6%). In area CSI, in Russia l'indice azionario è rimasto sostanzialmente invariato nel 2017 (+0,2%), , mentre Kiev è arretrata (-10%) penalizzata dalla lentezza con cui procedono le politiche di stabilizzazione. Il buon andamento del ciclo e le politiche di stabilizzazione economica hanno spinto invece il mercato azionario in Egitto (+21,7%).

La ricerca del rendimento da parte degli investitori internazionali, il miglioramento del profilo di rischio in diversi Paesi e il rialzo dei corsi delle materie prime hanno favorito una riduzione ulteriore dell'EMBI+ spread dei paesi emergenti, sceso nel 2017 di 34 pb a 330 pb. Il calo più consistente ha riguardato l'EMBI+ spread dei paesi europei (-65 a 232). Relativamente ai paesi con controllate ISP, in termini relativi la diminuzione del CDS spread è stata particolarmente ampia (superiore ad un terzo) in area CSI (Russia e Ucraina) ma anche in area SEE (in particolare Croazia e Serbia) e CEE (in particolare Ungheria, Polonia e Slovenia). In Serbia, lo spread si è quasi dimezzato (portandosi sotto i 130 pb). Sempre la Serbia nel 2017 ha visto un upgrade da BB- a BB del rating da parte di S&P. Tra i Paesi con controllate ISP, un innalzamento del rating si è avuto inoltre in Egitto (da B- a B da parte di S&P).

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2017 i tassi bancari sono risultati ancora leggermente in calo, nonostante movimenti in risalita nella prima parte dell'anno per quelli sulle erogazioni di mutui e l'assestamento sui minimi già raggiunti in precedenza dai tassi praticati alle imprese sui prestiti di grande importo. Diversamente, nuovi minimi sono stati toccati dai tassi offerti alle imprese sulle erogazioni di ammontare più contenuto. Nel complesso, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è risultato pressoché stabile fino ai mesi estivi, per riprendere un calo moderato nel quarto trimestre. Nel confronto europeo, **i tassi italiani sui prestiti alle imprese sono tornati sotto la media dell'area euro** anche per le operazioni di minore entità, dopo il differenziale ampiamente negativo osservato già dall'ultima parte del 2015 per i tassi dei finanziamenti sopra 1 milione. **Anche i tassi sulle erogazioni di mutui alle famiglie hanno raggiunto nuovi minimi nel 4° trimestre.** In questo contesto, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, benché più lenta rispetto all'anno prima, trainata dal calo significativo che ha interessato i tassi attivi a breve.

Dati i bassi livelli già raggiunti, il tasso medio sui depositi ha mostrato vischiosità, riportando solo una lieve limatura. Nel caso dei conti correnti, i livelli prossimi allo zero registrati dai tassi corrisposti sia a famiglie sia a imprese giustificano la frenata del trend di riduzione. Anche il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è risultato stabile per gran parte dell'anno, ma negli ultimi mesi è tornato a evidenziare movimenti in calo. Grazie anche alla progressiva riduzione del tasso medio sullo stock di obbligazioni e alla loro minore incidenza in termini di volumi, è proseguita la discesa del costo complessivo della raccolta da clientela.

Tuttavia, la forbice tra tassi attivi e passivi ha subito un lieve calo nel confronto tra medie annue, risultato di una stabilità per gran parte dell'esercizio seguita da una riduzione in chiusura d'anno. Il mark-down sui depositi a vista è migliorato marginalmente, restando comunque in negativo per il sesto anno consecutivo. Contestualmente, il mark-up si è ridotto ulteriormente a causa del calo dei tassi attivi a breve.

Gli impieghi

I prestiti al settore privato hanno confermato la crescita moderata, ad un ritmo dell'1% medio annuo (dati corretti per le cartolarizzazioni). Il trend è stato sostenuto ancora una volta dai finanziamenti alle famiglie, che nel complesso hanno raggiunto un tasso di sviluppo del 2,8% a/a, grazie sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni, sia al credito al consumo. Tuttavia, **le erogazioni di mutui, pur restando su volumi elevati, sono risultate in calo su base annua,** soprattutto per la flessione delle surroghe, ma anche i nuovi contratti hanno visto una riduzione. Le erogazioni a tasso fisso sono rimaste preponderanti, in presenza di tassi d'interesse ancora ai minimi storici. L'andamento dei mutui alle famiglie è coerente con il ritmo più moderato delle compravendite di immobili residenziali, che in corso d'anno hanno rallentato progressivamente, dopo la dinamica a due cifre registrata nel 2016.

Nonostante l'intonazione favorevole dell'offerta di credito, i prestiti alle società non-finanziarie hanno continuato a deludere. In un contesto di liquidità giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese, la domanda di credito è rimasta frenata dal basso fabbisogno di finanziamento esterno, soddisfatto anche con emissioni obbligazionarie. E' proseguita la riduzione del debito delle imprese in percentuale del PIL. Solo verso fine anno i prestiti alle imprese sono apparsi in miglioramento. L'evoluzione complessiva è l'effetto di andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. In particolare, nel secondo semestre si è rafforzata la crescita dei prestiti al settore manifatturiero e si è mantenuta positiva la dinamica dei finanziamenti al comparto dei servizi, sebbene in rallentamento rispetto alla prima parte dell'anno. All'opposto, non si è arrestata la notevole contrazione dei prestiti alle costruzioni. Guardando alla dimensione del prestatore, i prestiti alle imprese medio-grandi si sono confermati leggermente in crescita, mentre quelli alle piccole imprese hanno continuato a ridursi.

L'andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta ancora positivi. Secondo l'indagine sul credito condotta da Banca d'Italia, le banche, stimolate dalla pressione concorrenziale, hanno proseguito la politica di cauta riduzione dei margini accompagnata da alcuni miglioramenti delle condizioni contrattuali. Inoltre, la domanda da parte delle imprese, dopo un inizio d'anno incerto, è tornata a salire, rafforzandosi a fine anno, soprattutto per le richieste di prestiti a lungo termine, guidata dalle necessità legate a investimenti fissi e dal basso livello dei tassi di interesse. Contestualmente, risultano ancora in aumento le richieste di prestiti da parte delle famiglie per il credito al consumo e, in misura più contenuta, per i mutui residenziali, sebbene il trend per entrambe le tipologie di finanziamenti sia divenuto progressivamente più moderato rispetto all'anno precedente. Le prospettive sono di ulteriore aumento della domanda nella prima parte del 2018 sia per i prestiti alle imprese, sia per quelli alle famiglie. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito favorevoli, esprimendo nuovi massimi da quando, con l'emergere della crisi finanziaria del 2008, questo tipo di indagini sono state avviate.

Gli indici di qualità del credito hanno continuato a registrare miglioramenti significativi, beneficiando del quadro economico più favorevole e delle operazioni di cessione e cartolarizzazione attuate dalle banche. Lo stock di sofferenze nette tra fine 2016 e novembre 2017 si è ridotto di 21 miliardi, pari al 24%, e di oltre 1,2 punti percentuali in rapporto al totale dei prestiti, sul livello di 3,7%. Il ritmo di formazione di nuovi crediti deteriorati è sceso addirittura sotto i livelli pre-crisi, pari nel terzo trimestre all'1,7% annualizzato, in termini di flusso totale rapportato ai finanziamenti in bonis. Più in dettaglio, nel caso dei prestiti alle imprese il tasso di deterioramento è sceso a 2,6%, 1,4 punti percentuali in meno di un anno prima e in linea col dato di fine 2007.

La raccolta diretta

Per la raccolta da clientela, il 2017 ha confermato i trend già visti in precedenza, ossia la **crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti**. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie e della solidità dei depositi delle famiglie. Alla crescita dei depositi da residenti ha continuato a contrapporsi il **crollo dello stock di obbligazioni bancarie**, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta stabile rispetto al 2016. Considerando anche il ricorso all'Eurosistema, che nel primo semestre è aumentato ulteriormente per effetto delle operazioni mirate di rifinanziamento, la raccolta bancaria totale da marzo 2017 è tornata in crescita ad un ritmo moderato.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento ha risentito della continua caduta delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi negativi.

Con riguardo al mercato del risparmio gestito, il 2017 è stato un **anno particolarmente positivo per i fondi comuni, la cui raccolta è più che raddoppiata rispetto al 2016**. A guidare i flussi netti sono stati i fondi obbligazionari, seguiti dai flessibili e dai bilanciati. Significativo è stato anche il contributo dei fondi PIR-compliant, che hanno riscontrato un notevole successo tra i risparmiatori. I flussi indirizzati alle gestioni di portafoglio, dopo un primo semestre più debole, hanno recuperato nei mesi estivi, per poi chiudere con una raccolta in linea con quella del 2016.

Guardando al settore assicurativo, la nuova produzione del comparto è risultata ancora cumulativamente in calo nei primi 11 mesi dell'anno. A partire da luglio, tuttavia, il settore ha mostrato segnali di ripresa, supportata anche dall'introduzione delle polizze PIR-compliant. Nello specifico, le sottoscrizioni di prodotti a più alto contenuto finanziario (ramo III) sono tornate a crescere in misura consistente, mentre la nuova produzione di polizze tradizionali (ramo I e V) ha continuato a ridursi, ma a tassi progressivamente più contenuti.

L'economia del territorio

I primi nove mesi del 2017 si sono chiusi positivamente per tutte e tre le regioni del Triveneto: l'aumento tendenziale è stato pari al 3,4% e sono stati così superati i valori record nelle esportazioni toccati nel biennio 2015-16. Le filiere distrettuali che nei primi nove mesi del 2017 hanno registrato i migliori risultati rispetto allo stesso periodo del 2016, sono state la metalmeccanica (+252,4 milioni di euro), seguiti da quelle del sistema casa (+187,6 milioni di euro) e dell'agroalimentare (+134 milioni di euro).

Nei primi 9 mesi del 2017 spicca la Termomeccanica scaligera per la crescita brillante del +13,7%, trainata dall'andamento nei mercati di Polonia, Germania e Cina, conformemente all'accelerazione nazionale nei distretti nella filiera metalmeccanica, che li ha portati a battere nuovamente la concorrenza tedesca. Ottimi anche i risultati degli Elettrodomestici di Treviso (+15,2%) grazie a Russia e Stati Uniti e del Mobile di Treviso (+2,4%) cresciuto su Regno Unito e Francia. Ottimo andamento anche per l'altro distretto della Termomeccanica di Padova con un incremento considerevole delle esportazioni (+8,6%) con crescita più rilevante nel Regno Unito, in Russia e in Algeria. Decisamente positivi gli incrementi dei distretti del sistema moda, che confermano la ripresa con crescita a doppia cifra delle esportazioni verso Cina, Polonia, Belgio, Russia e Messico: nell'ordine per rilevanza in valore degli incrementi la Concia di Arzignano (+ 4,6%), la Calzatura sportiva di Montebelluna (+5,3%), le Calzature del Brenta (+5,0%) e l'Oreficeria di Vicenza (+2,7%). Infine mantengono un trend di crescita superiore alla media nazionale le Materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova (+5,9%) e il Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene (+5,7%) così come altrettanto significativa si rivela la crescita dei Vini Veronesi (+5,4%).

In generale, per le imprese distrettuali venete sono risultati determinanti i mercati di sbocco della Cina (+25,8%), degli Stati Uniti (+5,5%), della Polonia (+19,0%), della Russia (+23,2%) e della Francia (+4,2%). Si sottolinea positivamente che il mercato russo è arrivato al suo sesto trimestre consecutivo di crescita ininterrotta. Si sono registrati invece dei cali ad Hong Kong (-10,8%) da attribuire ai distretti del Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene e Valdagno, Oreficeria di Vicenza e Concia di Arzignano, e anche in Germania (-1,0%), primo mercato per valore della regione, che ha registrato una diminuzione delle esportazioni dei Dolci veronesi, del Tessile di Schio-Thiene e Valdagno e del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene.

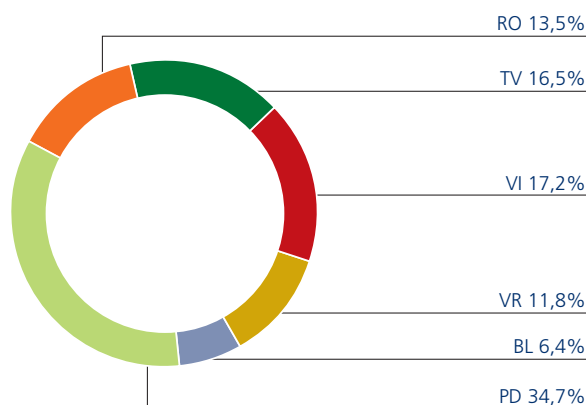
Nel corso del 2018 le condizioni favorevoli della domanda estera nei principali mercati di sbocco consentirà ai distretti triveneti di mantenere buoni ritmi di crescita delle esportazioni, grazie anche alle buone condizioni di domanda di alcuni paesi ad alto potenziale commerciale come la Cina e la Russia. La ripresa dei consumi e degli investimenti dovrebbero poi consentire spazi di crescita anche alle imprese distrettuali più orientate sul mercato interno.

L'esercizio 2017

Struttura distributiva

Alla data del 31 dicembre 2017 la Banca risulta forte di una rete territoriale composta da 297 Filiali Bancarie (305 al 31/12/2016) così distribuite per provincia:

Provincia	Nr filiali
Padova	103
Vicenza	51
Treviso	49
Rovigo	40
Verona	35
Belluno	19
totale	297



Analizzando l'articolazione della rete per territorio commerciale, adottata in coerenza col Piano d'Impresa 2014-2017, si evidenziano le seguenti strutture:

- **Direzione Commerciale Retail**, che presidia la clientela Base, Famiglie e Aziende Retail con focalizzazione sul soddisfacimento dei bisogni bancari di base, con modalità di servizio efficienti e indirizzate al raggiungimento degli obiettivi della multicanalità integrata, garantendo l'operatività transazionale a tutta la clientela; a questa Direzione sottostanno le Aree Retail a cui riportano gerarchicamente le Filiali Retail e i Centri Tesorerie, che complessivamente, al 31 dicembre 2017, risultano essere 271;
- **Direzione Commerciale Personal**, a presidio della clientela Personal, con particolare attenzione ai bisogni di risparmio, investimento e previdenza di clientela con maggiore complessità gestionale; a questa Direzione sottostanno le Aree Personal, a cui riportano gerarchicamente le 55 Filiali Personal (a cui si aggiungono 144 distaccamenti), dotate di autonomia decisionale;
- **Direzione Commerciale Imprese**, a presidio della clientela Imprese, con focalizzazione in particolare sullo sviluppo della Finanza d'Impresa e Finanza Straordinaria e sul supporto ai processi di internazionalizzazione delle imprese. Nell'ambito della Direzione Commerciale Imprese sono state costituite le Aree Imprese a cui riportano gerarchicamente le 20 Filiali Imprese, a cui si aggiungono i 6 distaccamenti.

Si precisa che nella tabella e nel grafico sopra esposti sono ricomprese le filiali Retail e le filiali Imprese, mentre sono escluse le filiali Personal che nella totalità dei casi condividono gli stessi locali delle filiali Retail.

Le filiali sono catalogate in "**Hub**" (offre tutte le tipologie di servizi; attività transazionale a 360° e casse tradizionali aperte durante tutto l'orario), "**Filiali**" (in versione tradizionale, che mira maggiormente all'attività di relazione con la clientela, con casse tradizionali aperte fino alle 13) e "**Punti Consulenza**" (filiali dedicate alla consulenza con operatività transazionale solo tramite sportelli automatici).

Secondo quanto previsto dal Piano Territoriale, anche nel 2017 è proseguita l'azione di **razionalizzazione della rete di filiali**. Da inizio anno è stato chiuso uno sportello nella provincia di Treviso, e sono state accorpate 7 filiali (3 in provincia di Padova, 2 in provincia di Verona, 1 ciascuna nelle provincie di Vicenza e di Rovigo).

Nel corso dell'anno sono state inaugurate due filiali, quelle di Torri di Quartesolo (VI) e di Padova – Prato della Valle, completamente ristrutturata secondo il "**new concept**". Queste filiali, in Cr Veneto al momento se ne contano 7, hanno subito una profonda trasformazione logistica con forti impatti anche nell'organizzazione del lavoro di filiale. La filiale "new concept" si suddivide in sette ambienti, finalizzati tutti a modificare l'accoglienza al cliente, trasformando la filiale da "ufficio" ad "ambiente familiare", creando di conseguenza maggiori occasioni di incontro e di dialogo con il cliente. Sono previste zone di

accoglienza, di relazione personalizzata col cliente (salottini “high privacy” e “low privacy”), postazioni self-service e di consulenza, oltre ovviamente alla zona casse e agli uffici direzionali.

Le risorse

Al 31 dicembre 2017 l'organico è composto da 3.296 risorse (contro le 3.354 al 31/12/2016) così suddivise:

Contratto	nr	Inquadramento	nr	%
Tempo indeterminato	3.291	Aree Professionali	2.099	63,7%
Apprendistato	5	Quadri Direttivi	1.191	36,1%
Tempo determinato	0	Dirigenti	6	0,2%
Collaborazione a progetto	0	Collaborazione a progetto	0	0,0%
Totale	3.296	totale	3.296	100%

I dipendenti con contratto part-time sono 891 (27% dell'organico a tempo indeterminato). Il personale femminile è a quota 59%, l'età media è pari ad anni 46,3; mentre l'anzianità media di servizio è di 22,2 anni.

In relazione alla graduale introduzione di **nuove modalità di formazione** caratterizzate da contenuti brevi, formati innovativi e da una piattaforma digitale sempre disponibile, sono stati consegnati a tutte le filiali Retail, gli appositi tablet (personali/condivisi). Ha preso, quindi, avvio la fruizione delle nuove proposte formative direttamente dalla Piattaforma “Apprendo” che affianca in una prima fase la preesistente “Mia formazione”. Oltre a ciò sono proseguite in aula le iniziative formative legate ai temi di Salute e Sicurezza e Formazione Apprendisti, la formazione in preparazione all'esame di promotore finanziario, i Programmi Formativi per l'Inserimento in ruolo iniziate nel 2016, la formazione IVASS che si è conclusa con il test abilitativo, le attività formative on line utili al consolidamento degli inquadramenti superiori laddove previsti.

Con riferimento alle risorse provenienti dalle ex Banche Venete (Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza), presso le filiali della Cassa sono stati portati a compimento gli stage formativi di 2-3 giorni, che, unitamente all'assegnazione di Learning Object sulla piattaforma “Apprendo”, hanno facilitato il trasferimento delle competenze di base ai nuovi colleghi del Gruppo.

L'attività commerciale

Nel presente paragrafo vengono illustrate le principali iniziative commerciali poste in essere nel corso del 2017 nell'ambito dei vari segmenti di clientela con cui opera la Banca, in conformità e secondo le direttive contenute nel Piano d'Impresa 2014-2017 del Gruppo Intesa Sanpaolo. Tra gli altri obiettivi, si pone l'accento su una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore con un servizio rivolto a famiglie e imprese, e i loro specifici bisogni, reso attraverso un modello di business chiaro ed efficiente anche mediante lo sviluppo dei diversi canali dell'offerta commerciale.

PRIVATI

Alla clientela di questo ambito fanno riferimento i segmenti Retail (Base, Famiglie e Aziende Retail) e Personal. Al primo viene fornito un servizio focalizzato sul soddisfacimento dei **bisogni bancari di investimento e di risparmio più standardizzabili**; mentre l'offerta alla clientela Personal è contraddistinta da una forte specializzazione nella gestione dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza, anche attraverso l'introduzione di **servizi di consulenza distintivi ed evoluti**.

MULTICANALITA' INTEGRATA

Il progetto di Multicanalità Integrata si propone di **integrare tutti i canali di accesso ai servizi bancari** messi a disposizione della clientela, fornendo numerose possibilità e proposte, tra le quali **l'offerta a distanza** attraverso cui è possibile inviare offerte commerciali al cliente. Quest'ultimo, dopo aver preso visione della documentazione, potrà sottoscrivere i documenti con il proprio Internet Banking utilizzando la firma digitale.

Nel corso dell'anno sono stati introdotti il nuovo sito e la nuova app per il mobile banking i cui accessi sono stati unificati per tutte le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo. Dal 19 ottobre l'accesso da parte dei clienti avviene solamente dalla nuova piattaforma con la definitiva chiusura del vecchio sito.

Tra le funzionalità messe a disposizione del cliente, per rendere l'esperienza digitale più semplice, personale e veloce:

- la possibilità di fissare comodamente appuntamenti e contattare il proprio gestore;
- nuove modalità di comunicazione tramite la sezione "Parla con Noi" (per interagire con la Filiale Online in modalità chat, chiamata voip, videochiamata o assistenza remota) e il nuovo numero verde unico riferimento per i servizi dispositivi, commerciali e di assistenza per tutto il Gruppo;
- le impostazioni dei pagamenti ricorrenti, le funzioni di personalizzazione, il servizio "Gestione Spese" per il controllo del bilancio familiare, la piattaforma di Real Time Marketing multicanale che consente di ricevere le migliori offerte in base alle ricerche e alle informazioni raccolte durante le singole interazioni;
- la nuova mobile app "**Intesa Sanpaolo Mobile**" (disponibile per Android, iOS e Windows Phone) consente di attivare ulteriori funzionalità che spaziano dagli investimenti (grazie alle app "Intesa Sanpaolo Investimenti" e "Market Hub"), al "Prelievo Cardless", al "Prelievo SOS" e alla gestione delle carte.

CONTI CORRENTI

Con l'introduzione del conto corrente per i privati: "**Conto XMe**", si è proposta un'offerta integrata di prodotti e servizi adattabile ed in continua evoluzione che si concentra sui bisogni del cliente e del suo nucleo familiare, con offerte preconfigurate e ampie possibilità di personalizzazione scegliendo tra i 4 profili a disposizione quello più in linea con il suo stile di vita, a cui eventualmente aggiungere una o più tra le offerte incrementalmente ("Start", "Più", "Super"). Al conto può essere associato "XMe Salvadanaio", il nuovo servizio transazionale che permette di accantonare piccole somme di denaro.

Grazie alle iniziative commerciali realizzate, tra le quali si segnala quella rivolta alla clientela Under 30 (legata alla convenzione con TIM), alle promozioni riferite a carte di credito e prepagate, alle innovazioni introdotte ed alle sinergie realizzate tra clientela Retail e Personal, da inizio anno si sono registrate le **accensioni di 44.428 Conti Correnti**, e il **rilascio di 27.359 nuove carte prepagate**.

PRODOTTI DI INVESTIMENTO

Nel 2017 l'obiettivo di perseguire un'offerta che puntasse alla diversificazione degli investimenti, cercando di attrarre nuove masse e perseguendo strategie di innovazione nel risparmio gestito e nelle proposte commerciali, è stato attuato con diverse modalità e iniziative.

Da evidenziare, ad esempio, la piattaforma "**Market Hub**" che consente di visualizzare dati, quotazioni, grafici e analisi tecniche sui titoli di oltre 130 mercati finanziari e che recentemente ha messo a disposizione ulteriori servizi informativi alla clientela. La piattaforma, gratuita per i clienti della Banca, è integrata all'interno della app e del sito di Internet banking.

Recentemente è stato messo a disposizione della clientela "**Valore Insieme**", un nuovo servizio di consulenza globale che permette di fornire una visione completa del patrimonio finanziario e non del cliente e del suo nucleo familiare, con precisi focus su consulenza finanziaria evoluta, consulenza immobiliare, e per gli ambiti "protezione e sicurezza" e "passaggio generazionale".

Nell'ottica di una gamma di prodotti di risparmio distintivi e innovativi, sempre in coerenza con le logiche dei Portafogli Consigliati, nel corso dell'anno è stata avviata la commercializzazione di nuovi prodotti tra cui si segnalano le unit linked "**Exclusive Insurance**" (caratterizzata da diversi percorsi d'investimento con differenti gradi di personalizzazione e protezione dell'investimento) e "**Intesa Sanpaolo Life Prospettiva 2.0**", il fondo flessibile a capitale protetto "**Eurizon Difesa Attiva**" e la nuova polizza assicurativa multiramo a premi ricorrenti "**InFondi Stabilità Insurance**". Questi prodotti si sono affiancati alla consolidata gamma di Gestioni Patrimoniali "**Unica**" e "**Unica Facile**".

La polizza multiramo "**La Tua Scelta**", invece, rappresenta la soluzione di investimento per i clienti sia Personal che Retail che, preoccupati per l'incertezza dei mercati, preferiscono mantenere somme, anche importanti, in liquidità, offrendo un'alta percentuale di protezione del capitale.

PRESTITI E MUTUI

Il modello di offerta dei Prestiti caratterizzato da semplicità, flessibilità e trasparenza, ha come obiettivo la qualità del servizio e l'accorciamento dei tempi di risposta. Il processo commerciale per la concessione dei Prestiti Personali prevede percorsi di approvazione differenziati in base all'importo richiesto e al "rating di controparte".

Le proposte di finanziamento personale si concretizzano nelle offerte multicanale di "**PerTe Prestito Facile**" e "**PerTe Prestito Giovani**" (per la clientela under 35), erogati a privati consumatori per soddisfare esigenze di carattere personale e familiare.

Ad essi si aggiunge "**PerTe Prestito in Tasca**", la linea di credito offerta alla clientela per sostenere le spese familiari senza ricorrere alla liquidità sul conto e per meglio pianificare le uscite del bilancio

familiare. La linea di credito può essere utilizzata dal cliente attivando (anche da Internet banking, app o sportello automatico) uno o più prestiti, definendone importi e durata, fino al limite del plafond.

Anche per i Mutui a Privati il processo di concessione è stato introdotto con l'obiettivo di snellire e innovare la gamma dei prodotti già a disposizione della clientela: il **"Mutuo Domus"**, il mutuo ipotecario flessibile e modulare che offre al cliente la personalizzazione del tasso, del piano di rimborso, della flessibilità e delle coperture assicurative da associare, è stato affiancato dal **"Mutuo Up"**, che consente di ottenere una quota aggiuntiva (fino al 10% del mutuo) da utilizzare per eventuali esigenze successive all'acquisto dell'abitazione (anche per la seconda casa). Particolare attenzione è stata dedicata alla clientela under 35 con il **"Mutuo Giovani"**, che rende possibile il finanziamento fino al 100% del valore dell'immobile con una durata che può arrivare a 40 anni a vantaggiose condizioni di tasso fisso, oltre che con le facilitazioni previste dal **"Piano Base Light"** (preammortamento fino a 10 anni con rate di soli interessi). Alle diverse tipologie di finanziamento è stato affiancato il nuovo servizio accessorio di **"Valorizzazione Immobiliare"** finalizzato a supportare gratuitamente i clienti che intendono incrementare il valore della loro casa attraverso interventi di riqualificazione energetica, di ristrutturazione edilizia e/o acquisto di arredamento.

L'offerta sul territorio è sostenuta anche dall'attività delle due agenzie immobiliari di Intesa Sanpaolo Casa, la società del gruppo che si occupa di accompagnare il cliente in tutte le fasi della compravendita immobiliare con servizi accessori innovativi e di valore.

Tramite campagne promozionali, iniziative mirate ad alcune particolari tipologie di clientela (es. Aziende Retail) e nuovi servizi a disposizione della clientela, complessivamente nel 2017 sono stati erogati **Prestiti personali per 363 milioni di euro, e Mutui ipotecari per 772 milioni di euro**, in crescita del +7% rispetto all'anno 2016.

TUTELA

Le diverse proposte in questo ambito hanno l'obiettivo di affrontare il bisogno di protezione delle persone, superando il tradizionale concetto assicurativo, con un'offerta distintiva e improntata all'innovazione.

La polizza **"aCasaConMe"** è l'assicurazione che permette di risolvere gli inconvenienti che possono verificarsi nelle abitazioni **unendo una copertura assicurativa ad una tecnologia avanzata** (sensore di allagamento, di fumo/calore, antifurto e centralina collegata al Centro Servizi). La polizza **"Proteggi Mutuo"**, abbinabile facoltativamente al mutuo, ha l'obiettivo di proteggere il tenore di vita della famiglia e il rimborso delle rate del mutuo in caso di imprevisti.

"ViaggiaConMe" ha, nel corso dell'anno, semplificato la gamma delle formule senza limitare la personalizzazione per il cliente. La **"Formula a Consumo"**, che garantisce sconti in base all'età del veicolo da assicurare, prevede una quota fissa iniziale, seguita da eventuali pagamenti aggiuntivi solo in caso di superamento di alcuni limiti chilometrici. La **"Formula Km Illimitati"** prevede invece la possibilità di frazionare il premio in rate mensili. A disposizione dell'assicurato è stata inoltre introdotta la nuova app **"ViaggiaConMe"** che fornisce informazioni sulla polizza, sulle percorrenze chilometriche, l'accesso all'assistenza e al monitoraggio delle pratiche di sinistro.

In analogia si pone la polizza **"MotoConMe"**, l'offerta per i motoveicoli che prevede anche la dotazione di un dispositivo che consente di identificare la posizione del mezzo, di essere avvisati in caso di tentativo di furto e di registrare la mappa dei viaggi.

Nell'ambito della Tutela della Persona, alla **"Polizza Tutela Famiglia"**, per proteggere la famiglia in caso di alcuni imprevisti della vita quotidiana (danni causati da terzi o provocati da scippo o rapina, da animali domestici, durante l'attività sportiva...) e coprire le spese legali nei contenziosi più comuni, si sono aggiunte, a completamento dell'offerta, una serie di polizze in ambito Salute: **"Infortuni"**, **"Interventi Chirurgici"** e **"Prevenzione e Salute"**.

Le proposte inviate alla clientela, le novità introdotte, oltre ad una serie di iniziative ad hoc (ad es. **"Happy days"**, eventi **"Sharing tools"** in collaborazione con Intesa Sanpaolo Assicura...) hanno favorito l'accensione nell'anno di oltre 20.800 polizze **"Viaggia con me"**, di quasi 1.700 **"MotoConMe"**, oltre 4.000 polizze **"aCasaConMe"**, oltre 7.700 polizze **"Tutela Famiglia"** e quasi 3.700 polizze in ambito Salute.

TESORERIA

Alla data del 31 dicembre 2017 il nostro Istituto svolgeva il servizio di tesoreria e/o di cassa per conto di 365 Enti Pubblici, grazie anche all'acquisizione di 38 nuovi enti da inizio anno, di cui 24 precedentemente gestiti dalle ex Banche Venete. Nell'ambito della partecipazione alle gare ed ai rinnovi si è operato in sintonia con il modello di Banca dei Territori.

E' proseguita inoltre l'attività di sviluppo di iniziative commerciali rivolte agli Enti attraverso la proposizione di nuovi servizi dedicati alla Pubblica Amministrazione, in particolare quelli collegati alla piattaforma SIOPE (**"Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici"**) e PagoPA.

ALTRE INIZIATIVE

Ulteriori iniziative hanno riguardato:

- l'istituzione del "**Premio Angelo Ferro per l'innovazione nell'economia sociale**", in cui viene assegnato un premio di 20 mila euro all'organizzazione non profit che abbia dato un contributo significativo allo sviluppo dell'economia sociale, in qualsiasi campo, grazie all'attivazione di servizi e /o processi innovativi.
- **Sostegno sociale (ex Microcredito Sociale)**: nell'anno in corso, l'attività di cui alla Convenzione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e con le Caritas delle Diocesi di Padova e Rovigo e Chioggia ha permesso l'erogazione nell'anno di 135.300 euro a fronte di 42 operazioni;
- **Prestito della Speranza**: iniziativa di microcredito promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana in collaborazione con l'ABI per l'erogazione di finanziamenti destinati alle famiglie colpite da situazioni di vulnerabilità economica e sociale spesso con situazioni lavorative precarie (Credito sociale) e alle microimprese escluse dall'accesso al credito ordinario (Credito all'impresa). La sinergia tra la Cassa, gli uffici diocesani, volontari dell'associazione VOBIS e Banca Prossima, ha permesso nel corso del 2017, tramite la Caritas di Padova, il perfezionamento di 20 prestiti per 50 mila euro;
- **Prestito d'onore per studenti universitari**: grazie ad un accordo tra la Capogruppo Intesa Sanpaolo per conto della Cassa, l'Università degli Studi di Padova e la Fondazione Cariparo è stata resa possibile l'erogazione di prestiti d'onore agli studenti. Nell'anno sono stati richiesti e rilasciati 58 prestiti per circa 850 mila euro di erogazioni. Nel mese di settembre analogo accordo è stato stipulato con la Fondazione CUOA di Altavilla Vicentina.
- **Sostegno Prima Impresa (ex Microcredito d'Impresa)**: sulla scia della positiva esperienza del Microcredito Sociale, su sollecitazione delle Camere di Commercio e delle Province e con il contributo finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, nell'anno sono stati erogati 26 finanziamenti per complessivi 518.000 euro;
- **Antiusura Tovini (ex Microcredito Antiusura)**: la Cassa ha supportato il progetto della Fondazione Beato Tovini, unico gestore nel Veneto dei fondi antiusura con l'erogazione di 76.450 euro per 7 pratiche;
- l'organizzazione di una serie di **eventi** per rinnovare il rapporto con la clientela e la vicinanza sul territorio locale: incontri "Sharing" realizzati negli spazi delle filiali con gli interventi di specialisti in vari ambiti della formazione, della consulenza per il risparmio o sociali (lavoro imprenditoriale femminile, passaggio generazionale...); il "Roadshow Confindustria", il ciclo di incontri "Sistema Aperto Confindustria";
- la realizzazione del progetto di Alternanza Scuola Lavoro, denominato **Z-Lab** tramite la collaborazione con il Centro di Formazione di Intesa Sanpaolo che ha visto ospitare una ventina di studenti del Liceo Scientifico E.Fermi di Padova per una serie di esperienze pratiche, visite didattiche e la realizzazione di progetti pratici.

IMPRESE

La vasta gamma di prodotti messi a disposizione delle Imprese va incontro alle diverse esigenze di tale clientela: gestione di liquidità, incassi e pagamenti, finanziamenti per investimenti e innovazione (nel periodo il segmento ha beneficiato di erogazioni a medio-lungo termine per oltre 1.500 milioni), copertura dei rischi.

Il **nuovo catalogo di prodotti di finanziamento** è stato realizzato all'insegna di semplicità e omogeneità dell'offerta e dell'integrazione dei processi. Nel dettaglio, l'offerta è stata unificata per Aziende Retail e Imprese ed il numero di prodotti è stato razionalizzato dai 27 precedenti agli attuali 6.

Il programma "**Sviluppo Filiera**" permette alla Banca di sostenere i fornitori di filiera, spesso di dimensioni inferiori e con minore attrattiva per il settore bancario, attraverso una maggiore accessibilità al credito, a condizioni più vantaggiose e a offerte commerciali dedicate, anche grazie al modello di rating delle aziende che tiene conto dell'appartenenza ad una filiera. Nell'anno in corso le azioni sono rivolte all'ampliamento del bacino delle aziende Capofiliera, oltre che alla fornitura di ulteriori prodotti e servizi in funzione del rafforzamento dei legami tra aziende appartenenti alla stessa filiera. Tra di essi, si evidenzia "**Confirming**", il prodotto che consente lo smobilizzo dei crediti vantati dai fornitori nei confronti della Capofiliera, ottimizzando la gestione del circolante all'interno della filiale stessa.

La Cassa ha affiancato la clientela Imprese nel processo di rinnovo tecnologico dei macchinari e degli impianti, fornendo strumenti e iniziative per sfruttare gli incentivi fiscali previsti dalla Legge di Stabilità per il 2017, che ha previsto il rinnovo dei benefici fiscali del "**Superammortamento**", l'introduzione di nuove agevolazioni e sgravi fiscali (c.d. "**Iperammortamento**"), destinati a supportare l'acquisto di beni funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale ("Industria 4.0") e la proroga fino a tutto il 2018 dei contributi sui finanziamenti concessi alle PMI per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature (c.d. "**Nuova Sabatini**"). Al fine di supportare le imprese sono proposti finanziamenti a medio termine,

fino al 100% dell'investimento, a condizioni particolari e, nel breve, anticipi su crediti commerciali fino al 50% dell'importo dell'investimento.

Altro settore di intervento è quello della digitalizzazione delle micro, piccole e medie imprese a favore del quale il Gruppo ha messo a punto un'offerta (percorsi formativi, prodotti di finanziamento e attività di supporto) per accompagnare tale tipologia di clientela nella costruzione di un piano di trasformazione digitale della propria attività utilizzando lo strumento dei **"voucher per la digitalizzazione delle imprese"** messi a disposizione dal Ministero per lo Sviluppo Economico.

Tra le proposte implementate al fine di fornire alle Imprese una serie di servizi all'avanguardia da evidenziare la piattaforma digitale **"Tech Marketplace"**, che promuove l'interazione tra start up, PMI e grandi aziende facendo incontrare domanda e offerta di innovazione tecnologica (oltre 400 le imprese che hanno aderito).

Significative attenzioni sono state rivolte al **settore turistico** con l'iniziativa **"Sviluppo Turismo"**, a quello **agricolo** con importanti proposte relative alla tutela del business (**"Tutela Business Agricoltura"** e **"Tutela Business Raccolto Protetto"**) e al Progetto **"Insieme per l'Agricoltura"** (con l'obiettivo di anticipare gli aiuti destinati alle aziende agricole del Veneto), a quello **eno-gastronomico** a cui è stato dedicato il portale **Destination Gusto**.

L'attenzione per il **comparto estero** si è concretizzata con iniziative connesse alle attività di internazionalizzazione delle aziende e ad una conseguente assistenza specialistica.

PRODOTTI TRANSAZIONALI

L'offerta pensata per le attività imprenditoriali, commerciali ed artigianali prevede **"Conto Impresa Più"** e **"Conto BusinessInsieme"**, i conti modulari (circa 30 mila quelli in essere tra la clientela Small Business e Imprese) che propongono configurazioni personalizzate di prodotti e servizi collegati in base alle esigenze operative del cliente, e **"Easy Fattura"**, il sistema di gestione elettronica delle fatture, integrato in **"Inbiz"** (il portale di Internet Banking a cui hanno accesso i clienti Imprese). Ad essi si sono aggiunti **"Anticipo Fatture Italia Web"** e **"Anticipo Fatture Estero Web"**, strumenti che garantiscono alle imprese clienti servizi per la gestione telematica delle fatture (smobilizzo on line dei crediti commerciali).

"Move and Pay Business" rappresenta la soluzione per consentire di accettare pagamenti in mobilità con la sicurezza di sempre, anche fuori dal punto vendita, trasformando il POS in uno strumento mobile. Ad esso è integrato **"Kiara Cloud"**, il pacchetto software e hardware pensato per la gestione integrata del business di piccole e medie imprese, oltretutto personalizzabile per vari settori merceologici, oltre che per le esigenze dei liberi professionisti. Con tale tecnologia, innovativa, integrata, sicura e veloce, i dati sono sempre consultabili da qualsiasi dispositivo con una semplice connessione Internet.

Gli eventi successivi al 31 dicembre 2017

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2017 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca, salvo evidenziare che in data 25 gennaio 2018 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. ha deliberato l'avvio dell'iter per la fusione per incorporazione della Cassa in Intesa Sanpaolo S.p.A..

L'andamento
della Gestione



I risultati economici

Conto economico riclassificato

	31/12/2017	31/12/2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	250.452	290.209	-39.757	-13,7
Commissioni nette	300.247	279.358	20.889	7,5
Risultato dell'attività di negoziazione	10.056	13.113	-3.057	-23,3
Altri proventi (oneri) operativi netti	-2.209	-2.153	56	2,6
Proventi operativi netti	558.546	580.527	-21.981	-3,8
Spese per il personale	-210.911	-216.598	-5.687	-2,6
Spese amministrative	-141.463	-145.384	-3.921	-2,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-5.700	-6.561	-861	-13,1
Costi operativi	-358.074	-368.543	-10.469	-2,8
Risultato della gestione operativa	200.472	211.984	-11.512	-5,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-183.014	-151.384	31.630	20,9
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-11.789	-10.886	903	8,3
Proventi (oneri) netti su altre attività	7.777	270	7.507	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	13.446	49.984	-36.538	-73,1
Imposte sul reddito	-160	-18.100	-17.940	-99,1
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-935	-1.137	-202	-17,8
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-13.591	-9.504	4.087	43,0
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-1.240	21.243	-22.483	

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2017				2016			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	60.146	59.006	63.917	67.383	67.284	72.049	73.744	77.132
Commissioni nette	81.471	75.145	71.745	71.886	70.685	70.022	71.046	67.605
Risultato dell'attività di negoziazione	2.096	2.139	3.281	2.540	3.844	2.608	6.910	-249
Altri proventi (oneri) operativi netti	-490	-705	-563	-451	-112	-660	-867	-514
Proventi operativi netti	143.223	135.585	138.380	141.358	141.701	144.019	150.833	143.974
Spese per il personale	-53.781	-52.151	-53.156	-51.823	-55.194	-52.711	-55.603	-53.090
Spese amministrative	-36.746	-33.877	-35.183	-35.657	-34.794	-36.908	-36.268	-37.414
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.289	-1.385	-1.475	-1.551	-1.627	-1.611	-1.636	-1.687
Costi operativi	-91.816	-87.413	-89.814	-89.031	-91.615	-91.230	-93.507	-92.191
Risultato della gestione operativa	51.407	48.172	48.566	52.327	50.086	52.789	57.326	51.783
Rettifiche di valore nette su crediti	-82.059	-38.831	-27.214	-34.910	-57.131	-37.810	-23.388	-33.055
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette	-1.842	-2.311	-7.489	-147	-2.123	-2.007	-3.565	-3.191
Proventi (oneri) netti su altre attività	-	7.777	-	-	240	30	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	-32.494	14.807	13.863	17.270	-8.928	13.002	30.373	15.537
Imposte sul reddito	10.622	1.680	-6.076	-6.386	3.331	-4.633	-10.689	-6.109
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-226	-	-704	-5	-1.031	-30	-62	-14
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-602	-11.490	-46	-1.453	-3.730	-4.310	38	-1.502
Rettifiche di valore dell'aviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	-22.700	4.997	7.037	9.426	-10.358	4.029	19.660	7.912

Conto economico riclassificato riesposto e normalizzato

I dati sono stati normalizzati dagli eventi di carattere straordinario escludendone gli effetti sul conto economico al netto dell'impatto fiscale e precisamente:

- tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte) pari a 13,6 milioni nel 2017, in aumento rispetto ai 9,5 milioni nel precedente esercizio;
- accantonamenti e spese per incentivazione all'esodo, tra gli oneri di integrazione, pari a 935 mila euro nel 2017, a fronte di 1.137 mila euro del 2016.

	31/12/17 normalizzato	31/12/16 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	250.452	290.209	-39.757	-13,7
Commissioni nette	300.247	279.358	20.889	7,5
Risultato dell'attività di negoziazione	10.056	13.113	-3.057	-23,3
Altri proventi (oneri) operativi netti	-2.209	-2.153	56	2,6
Proventi operativi netti	558.546	580.527	-21.981	-3,8
Spese per il personale	-210.911	-216.598	-5.687	-2,6
Spese amministrative	-141.463	-145.384	-3.921	-2,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-5.700	-6.561	-861	-13,1
Costi operativi	-358.074	-368.543	-10.469	-2,8
Risultato della gestione operativa	200.472	211.984	-11.512	-5,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-183.014	-151.384	31.630	20,9
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-11.789	-10.886	903	8,3
Proventi (oneri) netti su altre attività	7.777	270	7.507	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	13.446	49.984	-36.538	-73,1
Imposte sul reddito	-160	-18.100	-17.940	-99,1
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	13.286	31.884	-18.598	-58,3

Proventi operativi netti

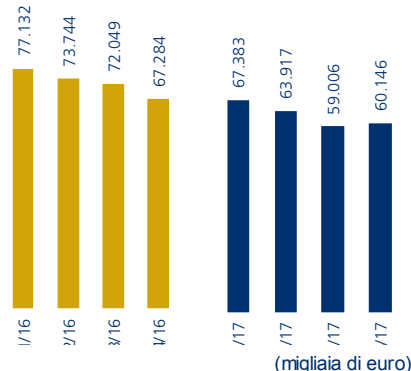
I proventi operativi netti del 2017 ammontano a 558,5 milioni, con una variazione negativa di 22,0 milioni (pari al -3,8%) rispetto al 2016, riconducibile principalmente alla compressione degli "Interessi netti" (-39,8 milioni, pari al -13,7%) e del "Risultato dell'attività di negoziazione" (-3,1 milioni, pari al -23,3%), solo parzialmente compensata dall'incremento delle commissioni nette (+20,9 milioni, pari al +7,5%).

Interessi netti

Al 31 dicembre 2017 gli interessi netti si attestano a 250,4 milioni, in calo rispetto al 31 dicembre 2016 (-13,7%) essenzialmente per l'effetto combinato dei seguenti fenomeni:

- a) **flessione degli interessi da intermediazione con clientela** (-28,7 milioni, pari al -12,3%), quasi esclusivamente riconducibile al calo dei tassi, stante il sostanziale equilibrio dei volumi. Tale dinamica trova una parziale compensazione sul lato raccolta, in relazione alla diminuzione dei tassi medi applicati pur a fronte di un aumento dei volumi di 1.212 milioni. Si riduce poi anche il contributo dei differenziali di copertura di 11,1 milioni;
- b) **riduzione degli interessi interbancari passivi netti** (-2,9 milioni), imputabile principalmente al calo dei volumi medi di raccolta interbancaria (-294 milioni) associato ad un aumento dei volumi medi di impiego (+1.310 milioni).

Voci	31/12/2017	31/12/2016	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	209.883	227.497	-17.614	-7,7	
Titoli in circolazione	-	-1	-1		
Differenziali su derivati di copertura	-5.881	5.247	-11.128		
Intermediazione con clientela	204.002	232.743	-28.741	-12,3	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-		
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	41	121	-80	-66,1	77.132
Attività finanziarie	41	121	-80	-66,1	73.744
Rapporti con banche	-16.194	-19.055	-2.861	-15,0	72.049
Attività deteriorate	66.603	79.732	-13.129	-16,5	67.284
Altri interessi netti - Spese per il Personale	-1.237	-1.662	-425	-25,6	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-36	-36		
Altri interessi netti	-2.763	-1.634	1.129	69,1	
Altri interessi netti	-4.000	-3.332	668	20,0	
Interessi netti	250.452	290.209	-39.757	-13,7	67.383



Voci	2017				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Rapporti con clientela	55.755	51.089	51.477	51.562	9,1	-0,8	-0,2
Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
Differenziali su derivati di copertura	-2.502	-1.759	-1.154	-466	42,2	52,4	
Intermediazione con clientela	53.253	49.330	50.323	51.096	8,0	-2,0	-1,5
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	12	9	15	5	33,3	-40,0	
Attività finanziarie	12	9	15	5	33,3	-40,0	
Rapporti con banche	-4.964	-3.273	-3.868	-4.089	51,7	-15,4	-5,4
Attività deteriorate	13.216	13.078	18.728	21.581	1,1	-30,2	-13,2
Altri interessi netti - Spese per il Personale	-313	-307	-309	-308	2,0	-0,6	0,3
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-	-	-	-	-	-
Altri interessi netti	-1.058	169	-972	-902			7,8
Altri interessi netti	-1.371	-138	-1.281	-1.210		-89,2	5,9
Interessi netti	60.146	59.006	63.917	67.383	1,9	-7,7	-5,1

Differenziali su derivati di copertura

Nell'ambito degli interessi netti si evidenzia che i differenziali su operazioni di copertura si attestano al 31 dicembre 2017 a -5,9 milioni, in diminuzione rispetto ai +5,2 milioni rilevati nell'esercizio precedente (-11,1 milioni).

Tale dinamica è in gran parte riconducibile alla flessione dei differenziali netti positivi relativi alle coperture sulle poste a vista (-7,1 milioni, pari al -34,0%) e all'incremento dei differenziali negativi sulle coperture degli impieghi (+3,9 milioni, pari al +26,0%), stante l'adeguamento delle stesse ai relativi nozionali di riferimento.

Commissioni nette

Le commissioni nette al 31 dicembre 2017 si sono attestate a 300,2 milioni registrando un aumento del 7,5% rispetto all'esercizio precedente (+20,9 milioni in valore assoluto).

Tale dinamica è riconducibile quasi esclusivamente all'area "Attività di gestione, intermediazione e consulenza", che ha beneficiato di significativi ritorni commissionali derivanti dai collocamenti di prodotti di risparmio gestito.

In dettaglio, le commissioni dell'area "**Attività di gestione, intermediazione e consulenza**", che rappresentano nel loro complesso il 57,2% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite, rispetto al 53,8% al 31 dicembre 2016, si attestano a 171,7 milioni e sono in sensibile aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+21,3 milioni, pari al +14,2%) soprattutto grazie alla positiva

performance dei comparti **“Collocamento Fondi”** (+9,9 milioni, pari al +19,7%), **“Distribuzione di prodotti assicurativi”** (+6,5 milioni, pari al +11,3%) e **“Altre commissioni di intermediazione/gestione”** (+3,8 milioni, pari al +20,7%).

Per quanto riguarda i **“Fondi comuni di investimento”**, le commissioni percepite sul collocamento e sul mantenimento dei fondi, distinti tra quelli gestiti da Eurizon Capital s.g.r., Eurizon Capital s.a e il nuovo partner Epsilon s.g.r., si sono complessivamente attestate su valori significativamente superiori rispetto a quelli del 2016 (+9,9 milioni, pari al +19,7%). Su base complessiva i volumi medi collocati sono passati da 3.938 milioni agli attuali 4.225 milioni (+288 milioni, pari al +7,3%), in gran parte per il contributo fornito dai Fondi Eurizon Capital s.g.r. (+231 milioni) e dai Fondi Epsilon s.g.r. (+89 milioni).

Per quanto riguarda la **“Distribuzione dei prodotti assicurativi”**, lo scostamento positivo rispetto all'esercizio precedente (+6,5 milioni, pari al +11,3%) è riconducibile a tutti i prodotti offerti e precisamente: Intesa Sanpaolo Vita (+4,2 milioni, pari al +14,1%), Intesa Sanpaolo Life (+1,6 milioni, pari al +7,1%) e Intesa Sanpaolo Assicura (+0,8 milioni, pari al +12,8%).

In evidenza anche il **“Collocamento titoli e derivati”**, essenzialmente riferito ad obbligazioni di Banca IMI, con ritorni commissionali che si attestano a 2,9 milioni contro i 2,1 milioni dello scorso esercizio.

Risultano infine in lieve aumento le commissioni relative alle **“Gestioni patrimoniali”**, riferite ai prodotti GPF e GPM, che crescono su base annua di 0,3 milioni (pari al +1,7%), prevalentemente per il maggior apporto delle commissioni di collocamento, passate da 1,6 a 2,5 milioni.

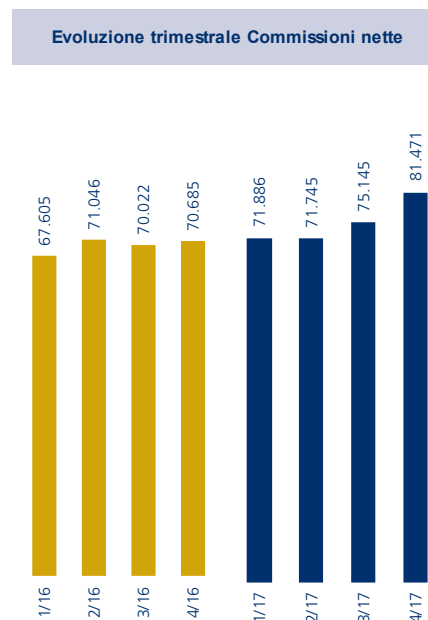
Tra le **“Altre commissioni intermediazione/gestione”**, che al 31 dicembre 2017 ammontano a 21,9 milioni, in aumento su base annua (+3,8 milioni, pari al +20,7%), si rileva in particolare la crescita delle commissioni sui prestiti personali e sulla cessione del quinto di ISP (+2,9 milioni, pari al +18,8%).

Anche l'operatività di leasing, gestita attraverso il Mediocredito Italiano, evidenzia un sensibile incremento su base annua, con commissioni pari a 1,9 milioni, contro 1 milione del 2016.

Anche nell'ambito dell'**“Attività bancaria commerciale”** si registra, su base annua, una crescita di +2,3 milioni (pari al +2,1%), essenzialmente riconducibile ai prodotti **“Garanzie rilasciate”** (+1,0 milioni, pari al +9,4%), **“Servizi di incasso e pagamento”** (+0,8 milioni, pari al +5,1%) e **“Conti correnti”** (+1,3 milioni, pari al +1,8%), nonostante il minor apporto delle commissioni su disponibilità fondi (-3,1 milioni, pari al -7,5%). Flette invece il **“Servizio Bancomat e carte di credito”** (-0,7 milioni, pari al -4,9%).

Per quanto attiene, infine, le **“Altre commissioni nette”**, da evidenziare un decremento rispetto all'anno precedente (-2,8 milioni, pari al -14,3%), riconducibile essenzialmente a minori commissioni su **“operazioni di portafoglio”** (-0,6 milioni), su **“altri finanziamenti”** (-0,2 milioni), su **“servizi private e corporate”** (-0,3 milioni) e su **“altri servizi”** (-1,9 milioni), parzialmente compensate dall'aumento delle commissioni su **“finanziamenti fondiari”** (+0,4 milioni).

Voci	(migliaia di euro)			
	31/12/2017	31/12/2016	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	11.922	10.899	1.023	9,4
Servizi di incasso e pagamento	15.472	14.716	756	5,1
Conti correnti	70.937	69.685	1.252	1,8
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	38.127	41.225	-3.098	-7,5
Servizio Bancomat e carte di credito	13.591	14.288	-697	-4,9
Attività bancaria commerciale	111.922	109.588	2.334	2,1
Intermediazione e collocamento strumenti finanziari	66.748	56.168	10.580	18,8
- Titoli e derivati	2.925	2.081	844	40,6
- Fondi	60.148	50.261	9.887	19,7
- Raccolta ordini	3.675	3.826	-151	-3,9
Intermediazione valute	3.672	3.472	200	5,8
Risparmio Gestito	79.442	72.653	6.789	9,3
- Gestioni patrimoniali	15.152	14.899	253	1,7
- Distribuzione prodotti assicurativi	64.290	57.754	6.536	11,3
Altre commissioni intermediazione/gestione	21.861	18.108	3.753	20,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	171.723	150.401	21.322	14,2
Altre commissioni nette	16.602	19.369	-2.767	-14,3
Commissioni nette	300.247	279.358	20.889	7,5



(migliaia di euro)

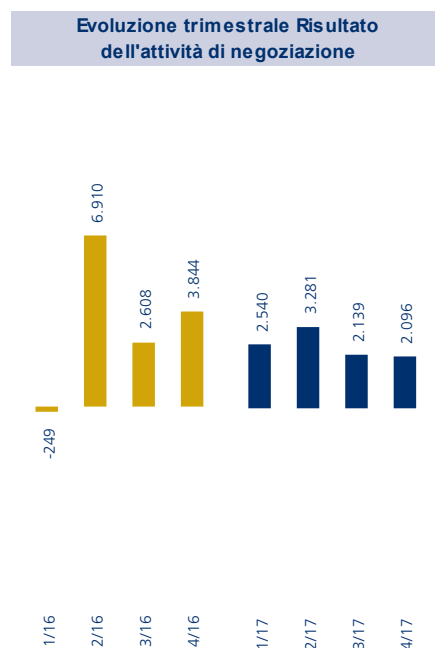
Voci	2017				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Garanzie rilasciate	2.884	3.072	2.851	3.115	-6,1	7,8	-8,5
Servizi di incasso e pagamento	4.339	3.796	3.791	3.546	14,3	0,1	6,9
Conti correnti	18.765	18.202	16.808	17.162	3,1	8,3	-2,1
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	9.225	9.480	9.483	9.939	-2,7	-	-4,6
Servizio Bancomat e carte di credito	3.774	3.420	3.134	3.263	10,4	9,1	-4,0
Attività bancaria commerciale	29.762	28.490	26.584	27.086	4,5	7,2	-1,9
Intermediazione e collocamento strumenti finanziari	19.579	15.644	15.897	15.628	25,2	-1,6	1,7
- Titoli e derivati	1.117	790	755	263	41,4	4,6	
- Fondi	17.605	14.064	14.180	14.299	25,2	-0,8	-0,8
- Raccolta ordini	857	790	962	1.066	8,5	-17,9	-9,8
Intermediazione valute	975	896	926	875	8,8	-3,2	5,8
Risparmio Gestito	20.721	20.960	19.085	18.676	-1,1	9,8	2,2
- Gestioni patrimoniali	3.580	3.798	4.038	3.736	-5,7	-5,9	8,1
- Distribuzione prodotti assicurativi	17.141	17.162	15.047	14.940	-0,1	14,1	0,7
Altre commissioni intermediazione/gestione	5.732	5.560	5.279	5.290	3,1	5,3	-0,2
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	47.007	43.060	41.187	40.469	9,2	4,5	1,8
Altre commissioni nette	4.702	3.595	3.974	4.331	30,8	-9,5	-8,2
Commissioni nette	81.471	75.145	71.745	71.886	8,4	4,7	-0,2

Risultato dell'attività di negoziazione

L'aggregato, che si attesta complessivamente a +10,1 milioni, risulta in diminuzione rispetto allo scorso esercizio (-3 milioni). In dettaglio la voce è composta:

- dal **"Risultato dell'attività di negoziazione civilistico"** pari a +10,1 milioni, valore in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,3 milioni) soprattutto grazie al contributo dei "Derivati finanziari" (+1,0 milioni) solo in parte compensato dai minori ritorni derivanti dalle "Differenze su cambio" (-0,7 milioni);
- dai **"Dividendi su azioni disponibili per la vendita"** per 0,5 milioni, da riferire principalmente all'interessenza in Banca d'Italia per 447 mila euro. Si evidenzia che tale importo risulta significativamente inferiore rispetto ai 4,1 milioni percepiti nel 2016, per il recepimento dalla Legge n. 5/2014 ex artt. n. 4 e n. 5, che prevede che il dividendo corrisposto da Banca d'Italia alle banche del Gruppo nel 2017 sia calcolato su una quota non eccedente la soglia del 3 % del capitale detenuto dal Gruppo Intesa-Sanpaolo in Banca d'Italia. Per le quote possedute in eccesso non spetta il diritto di voto ed i relativi dividendi sono imputati alle riserve statutarie della Banca d'Italia;
- dal **"Risultato netto dell'attività di copertura civilistico"** che incide per -0,5 milioni, valore comunque in sensibile miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente quando si era attestato a -1,1 milioni;
- dal **"Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value"** pari a +34 mila euro, relativo prevalentemente alle azioni della Capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager. Nel passato esercizio tale posta aveva generato un contributo negativo di 59 mila euro.

Voci	31/12/2017	31/12/2016	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	4.786	3.812	974	25,6
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	5.280	5.971	-691	-11,6
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	10.066	9.783	283	2,9
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	460	4.103	-3.643	-88,8
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-504	-1.067	-563	-52,8
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	353	-353	
Utile/perdita riacquisto passività finanziarie	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	34	-59	93	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	10.056	13.113	-3.057	-23,3



Voci	(migliaia di euro)							
	2017				variazioni			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	1.218	579	1.562	1.427		-62,9	9,5	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	982	1.532	1.409	1.357	-35,9	8,7	3,8	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	2.200	2.111	2.971	2.784	4,2	-28,9	6,7	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	1	-	459	-	-	-	-	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-96	11	-170	-249	-	-	-31,7	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	
Utile/perdita riacquisto passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-9	17	21	5	-19,0	-	-	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	2.096	2.139	3.281	2.540	-2,0	-34,8	29,2	

Altri proventi (oneri) operativi netti

L'aggregato si attesta ad un valore negativo di -2,2 milioni, valore che si confronta con i -2,1 milioni registrati nello scorso esercizio. Le **poste positive** ammontano a 3,2 milioni (4,9 milioni 2016) e sono riconducibili principalmente alle seguenti poste: "Fitti attivi" (1,1 milioni), "Altri proventi non ricorrenti" (1,1 milioni) e "Altri proventi non da intermediazione" (1,0 milioni).

Tra le **poste negative**, che ammontano a 5,4 milioni (in diminuzione di 1,6 milioni rispetto a dicembre 2016), sono stati registrati 3,2 milioni per "Ammortamento migliorie su immobili di terzi" e 1,7 milioni di "Altri oneri non ricorrenti".

Costi operativi

I Costi operativi si attestano a 358,1 milioni e risultano in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (-10,5 milioni, pari al -2,8%).

Le **Spese per il Personale**, pari a 210,9 milioni, risultano in calo rispetto al 2016 (-5,7 milioni, pari al -2,6%), soprattutto per la riduzione dell'organico medio (-116 risorse).

Le **Spese Amministrative** si attestano complessivamente a 141,5 milioni in diminuzione rispetto ai valori rilevati al 31 dicembre 2016 (-3,9 milioni, pari al -2,7%).

In particolare flettono le "**Spese di gestione immobili**" (-2,2 milioni, pari al -8,6%), che risentono prevalentemente dei minori oneri per "Locazioni passive e relativi oneri condominiali" (-1,1 milioni, pari al -7,5%), conseguenza della rinegoziazione o cessazione dei contratti di locazione, di una ottimizzazione degli spazi utilizzati e del piano di accorpamento delle filiali, dei risparmi sulle spese "Pulizia locali" (-0,3 milioni, pari al -12,2%), sulle "Spese di manutenzione" (-0,5 milioni, pari al -13,6%) e sulle "Utenze" (-0,3 milioni, pari al -7,3%).

Si riducono anche le "**Spese Generali di Funzionamento**" (-1,7 milioni, pari al -10,7%), soprattutto grazie ai risparmi conseguiti su "Trasporti e Servizi Collegati Valori" (-0,8 milioni, pari al -13,0%), per effetto delle azioni di contenimento costi intraprese nel corso del 2017 con la razionalizzazione delle filiali, atm/bancomat e rinegoziazione contratti clientela e sulle "Altre spese Contributi Tesoreria" (-0,4 milioni, pari al -34,1%).

Risultano invece in crescita gli "**Oneri per servizi di outsourcing**" con un valore che si attesta a 94,9 milioni contro i 93,0 milioni del passato esercizio (+1,8 milioni, pari al +2,0%), prevalentemente per i maggiori oneri nei servizi ricevuti dal Consorzio ISGS (+0,8 milioni pari al +1,1%), frutto di effetti contrapposti all'interno della voce: da una parte calano i costi per i servizi resi in ambito "Personale e Organizzazione" (-1,3 milioni; -59,1%), "Operations" (-1,2 milioni; -6,1%), "Formazione" (-0,6 milioni; -31,9%), dall'altra si rileva una crescita delle voci "Information security" e "Rimborsi costi auto" che si attestano rispettivamente a 2,1 milioni e 0,7 milioni poiché nel 2016 non avevano una voce dedicata, ma confluivano in altre voci del Service. Sempre con riferimento agli oneri sostenuti nei confronti del Consorzio ISGS si rilevano 1,1 milioni di costi sostenuti nel 2017 da ISGS e da questa riaddebitati per IVA indeducibile.

Risultano in crescita anche i servizi erogati dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo (+0,4 milioni, +3,0%) principalmente per effetto dei maggiori costi dei service della Divisione Rete (+0,5 milioni, +9,1%), della "Contact Unit" (+0,3 milioni, +23,9%) e della "Tutela Aziendale" (+0,2 milioni, +38,9%). A compensazione si rileva un contenimento delle spese principalmente sui service "Direzione Crediti" (-0,3 milioni, -18,7%), della "Compliance" (-0,2 milioni, -12,5%) e della "Direzione Pianificazione e Controllo" (-0,1 milioni, -24,6%).

Gli "**Ammortamenti**" delle immobilizzazioni materiali e immateriali si attestano a 5,7 milioni, in flessione di 0,9 milioni rispetto al 2016 (-13,1%). Tale dinamica è imputabile in parte ai minori acquisti e capitalizzazioni avvenuti nel corso del corrente esercizio e negli anni precedenti e in parte alle cessioni di cespiti avvenute sia nel 2016 (immobile di San Pietro in Cariano, per un importo di 105 mila euro al netto del relativo fondo) sia nel 2017 relativi all'operazione Omega 3, avvenuta a settembre 2017, per un valore di 5,8 milioni al netto di relativo fondo di ammortamento e svalutazioni.

Voci			(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Costi operativi
	31/12/2017	31/12/2016	variazioni		
			assolute	%	
Salari e stipendi	142.594	145.765	-3.171	-2,2	
Oneri sociali	39.056	39.495	-439	-1,1	
Altri oneri del personale	29.261	31.338	-2.077	-6,6	
Spese per il personale	210.911	216.598	-5.687	-2,6	
Spese per servizi informatici	151	152	-1	-0,7	
Spese di gestione immobili	23.508	25.709	-2.201	-8,6	
Spese generali di funzionamento	14.322	16.032	-1.710	-10,7	
Spese legali, professionali e assicurative	11.516	11.024	492	4,5	
Spese pubblicitarie e promozionali	254	403	-149	-37,0	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	94.866	93.049	1.817	2,0	
Costi indiretti del personale	535	694	-159	-22,9	
Recuperi spese	-6.936	-5.979	957	16,0	
Imposte indirette e tasse	31.149	32.254	-1.105	-3,4	
Recuperi imposte indirette e tasse	-27.902	-27.954	-52	-0,2	
Altre spese	-	-	-	-	
Spese amministrative	141.463	145.384	-3.921	-2,7	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	5.700	6.561	-861	-13,1	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	
Ammortamenti	5.700	6.561	-861	-13,1	
Costi operativi	358.074	368.543	-10.469	-2,8	

Voci					(migliaia di euro)		
	2017				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Salari e stipendi	36.629	35.085	36.019	34.861	4,4	-2,6	3,3
Oneri sociali	9.957	9.690	9.868	9.541	2,8	-1,8	3,4
Altri oneri del personale	7.195	7.376	7.269	7.421	-2,5	1,5	-2,0
Spese per il personale	53.781	52.151	53.156	51.823	3,1	-1,9	2,6
Spese per servizi informatici	48	35	34	34	37,1	2,9	-
Spese di gestione immobili	6.192	5.596	5.843	5.877	10,7	-4,2	-0,6
Spese generali di funzionamento	3.938	3.286	3.456	3.642	19,8	-4,9	-5,1
Spese legali, professionali e assicurative	3.299	2.657	3.464	2.096	24,2	-23,3	65,3
Spese pubblicitarie e promozionali	81	43	87	43	88,4	-50,6	-
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	23.992	23.288	23.091	24.495	3,0	0,9	-5,7
Costi indiretti del personale	124	-301	332	380	-	-	-12,6
Recuperi spese	-1.681	-1.537	-2.129	-1.589	9,4	-27,8	34,0
Imposte indirette e tasse	7.670	7.845	7.965	7.669	-2,2	-1,5	3,9
Recuperi imposte indirette e tasse	-6.917	-7.035	-6.960	-6.990	-1,7	1,1	-0,4
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
Spese amministrative	36.746	33.877	35.183	35.657	8,5	-3,7	-1,3
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	1.289	1.385	1.475	1.551	-6,9	-6,1	-4,9
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	1.289	1.385	1.475	1.551	-6,9	-6,1	-4,9
Costi operativi	91.816	87.413	89.814	89.031	5,0	-2,7	0,9

Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa si attesta a 200,5 milioni, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2016 (-11,5 milioni, pari al -5,4%) soprattutto per la diminuzione dei proventi operativi netti (-22,0 milioni, pari al -3,8%), solo in parte compensato dal contenimento dei costi operativi (-10,5 milioni, pari al -2,8%).

Il cost/income ratio si attesta al 64,1%, in peggioramento rispetto al 63,5% del passato esercizio.

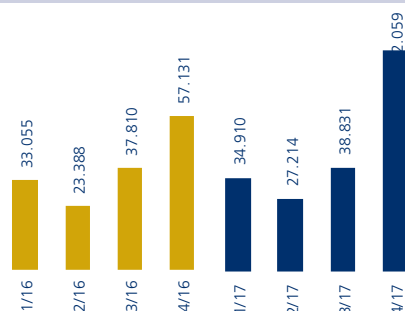
Rettifiche di valore nette su crediti

Le rettifiche di valore nette sui crediti si attestano a 183,0 milioni, in aumento rispetto a dicembre 2016 (+31,6 milioni, pari al +20,9%).

All'ammontare delle rettifiche nette si perviene a seguito di rettifiche di valore per 306,0 milioni e di riprese di valore per 165,6 milioni, cui vanno aggiunti l'effetto tempo (attualizzazione) negativo per 41,2 milioni e le perdite da cessione per 1,4 milioni. In tale ambito si segnala che in data 19/06/2017 è stata perfezionata la cessione di un portafoglio di crediti a sofferenza ("Project Beyond The Clouds") per un valore netto di circa 8,4 milioni (lordo ceduto 104,3 milioni con rettifiche di valore per 95,9 milioni) ad un prezzo pari a 11,6 milioni. Da tale importo sono stati detratti gli incassi di 4,8 milioni pervenuti dopo il Cut-Off del 30/09/2016 con conseguente perdita da cessione di 1,6 milioni.

Voci			(migliaia di euro)	
	31/12/2017	31/12/2016	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-173.486	-136.000	37.486	27,6
Inadempienze probabili	-28.257	-40.604	-12.347	-30,4
Crediti scaduti / sconfinati	-5.486	-10.202	-4.716	-46,2
Crediti in bonis	23.310	32.715	-9.405	-28,7
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-183.919	-154.091	29.828	19,4
Riprese nette per garanzie e impegni	2.327	4.114	-1.787	-43,4
Utili/perdite da cessione	-1.422	-1.407	15	1,1
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-183.014	-151.384	31.630	20,9

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



Voci	2017				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Sofferenze	-106.789	-23.927	-21.461	-21.309		11,5	0,7
Inadempienze probabili	2.356	-12.670	-4.632	-13.311			-65,2
Crediti scaduti / sconfinati	-990	-1.753	-839	-1.904	-43,5		-55,9
Crediti in bonis	21.661	-78	-77	1.804		1,3	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-83.762	-38.428	-27.009	-34.720		42,3	-22,2
Riprese nette per garanzie e impegni	1.859	-1.076	1.300	244			
Utili/perdite da cessione	-156	673	-1.505	-434			
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-82.059	-38.831	-27.214	-34.910		42,7	-22,0

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e rettifiche di valore su altre attività

La voce degli **accantonamenti netti e rettifiche di valore su altre attività** è pari a 11,8 milioni e risulta in incremento di 0,9 milioni, pari al +8,3%, rispetto all'anno precedente. L'aggregato è così composto:

- accantonamenti netti per 6,8 milioni, confluiti da voce 160 del Conto Economico Ufficiale "accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" (7,1 milioni), al lordo dello stanziamento degli oneri di integrazione delle Banche Venete riclassificati a "Oneri di integrazione" (0,3 milioni). Più in particolare l'aggregato si riferisce ad accantonamenti per controversie legali (3,3 milioni), per cause collegate a crediti problematici (1,3 milioni dei quali 0,5 milioni a fronte dell'operazione "Beyond The Clouds") e per contenzioso tributario (0,7 milioni);
- 5,4 milioni relativi alla svalutazione per impairment rilevata al 30 giugno 2017 dello strumento finanziario partecipativo Ferroli SpA, iscritto nel portafoglio AFS;
- plusvalenze per la valutazione al fair value degli immobili per 0,4 milioni, stante l'adozione del nuovo criterio di valutazione adottato da tutte le società del Gruppo a partire dal presente Bilancio. Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo relativo al "Patrimonio netto" del capitolo "Aggregati patrimoniali".

(migliaia di euro)

	Stock 31/12/2016	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2017
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esb orso	Patrimonio netto	Accant. nti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	60.623	-	-2.720	-1.248	-350	-	832	737	57.874
Fondi pensione	34.258	-	-	-	-627	-	808	-	34.439
Premi di anzianità	11.618	-	-123	-796	-	-	721	-	11.420
Esodi di personale	2.740	-	-	-1.631	-	-	57.684	-	58.793
Altri oneri relativi al personale	3.993	-	140	-4.076	-	-	5.585	-	5.642
Vertenze civili	14.104	-	-20	-4.830	-	3.633	-	-	12.887
Azioni revocatorie	1.593	-	-	-717	-	-724	-	-	152
Vertenze di lavoro	297	-	-	-6	-	30	-	-	321
Cause recupero crediti	2.927	-	150	-730	-	1.264	-	-	3.611
Altre cause passive e mediazioni	806	-	-129	-762	-	383	-	-	298
Reclami con clientela	50	-	-	-	-	-	-	-	50
Contributi in arretrato	18	-	-	-	-	-	-	-	18
Fondo indennizzi ex ISP Personal Finance	1.409	-	-	-	-	-	-	-	1.409
Oneri Integrazione Banche Venete	-	-	-	-	-	257	-	-	257
FITD Casse Rim/Ces/SM	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Storni provvigionali	6.296	-	-	-	-	992	-	-	7.288
Altri oneri di varia natura	3.460	-	-	-	-	529	-	-	3.989
Contenzioso tributario	1.377	-	-	-90	-	740	-	-	2.027
Crediti vs INPS per esuberanti	38	-	-	-	-	-	-	-	38
Erogazioni liberali	224	-	-	-574	-	-	-	350	-
TOTALE FONDI	145.831	-	-2.702	-15.460	-977	7.104	65.630	1.087	200.513

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	7.104
Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri	-
Riclassifica "Oneri di integrazione Banche Venete" a Oneri di Integrazione	257
Rettifiche di valore nette su altre attività	4.942
Totale voce CERiclassificato "Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività"	11.789

Proventi (oneri) netti su altre attività

L'aggregato è pari a 7,8 milioni e si riferisce ai proventi derivanti dall'apporto di alcuni immobili del valore civilistico di 5,8 milioni, al prezzo di 13,6 milioni, a 2 Fondi Immobiliari (Omega 3 e Omega 4, gestiti da Investire SGR). A fronte di tale apporto la Cassa ha sottoscritto quote degli stessi Fondi che sono state o saranno cedute a società facenti capo a Kildare European Partners I.L.P.

Risultato corrente lordo

Il risultato corrente al lordo delle imposte, tenuto conto delle dinamiche sopra descritte, si attesta nel periodo a +13,4 milioni in diminuzione rispetto ai +50,0 milioni registrati nel 2016 (-36,5 milioni, pari al -73,1%).

Imposte sul reddito

Le **imposte dirette** di competenza dell'esercizio 2017 relative al "risultato corrente lordo" sono pari a -160 mila euro. La voce imposte sul reddito non comprende la fiscalità diretta relativa agli oneri riguardanti il sistema bancario e gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (per 26 milioni complessivi), ricondotta alle voci specifiche.

Le imposte sul reddito dell'esercizio – riferite all'operatività corrente esposta nel Conto Economico Ufficiale - sono positive per +25,8 milioni; il dato beneficia di proventi relativi ad imposte di esercizi precedenti pari a circa 6,9 milioni, prevalentemente riferiti alla rilevazione di istanze di rimborso IRAP iscritte, nel mese di luglio, quale credito verso l'Erario. Al netto di questa componente le imposte di competenza del 2017 rimangono comunque positive (beneficio) per l'iscrizione di imposte prepagate e crediti verso il Consolidato Fiscale e sono composte da:

- imposta IRES pari a +12,6 milioni;
- imposta IRAP, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota 5,57% attualmente in vigore per la Regione Veneto) pari a +8,5 milioni;
- Imposta sostitutiva al 20% relativa all'operazione di cessione immobili (Omega 3) per -2,2 milioni.

Il **tax rate** del conto economico al 31 dicembre 2017 risulta condizionato dalla presenza di un risultato ante imposte negativo, nonché dai seguenti effetti straordinari: i citati benefici conseguiti tramite le istanze di rimborso IRAP, la rifusione degli oneri di integrazione delle Banche Venete, le plusvalenze sulla già

menzionata operazione Omega. Depurando i dati di tali effetti, l'indicatore assumerebbe un valore pari a 27,6% (nel 2016 era pari al 24,4%).

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo al 31 dicembre 2017 ammontano a 0,9 milioni, valore in diminuzione rispetto ai 1,1 milioni registrati al 31 dicembre 2016.

Si evidenzia che con efficacia 26 giugno 2017 Intesa Sanpaolo ha firmato con i commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca il contratto di acquisto, al prezzo simbolico di un euro, di alcune attività, passività e rapporti giuridici facenti capo alle due banche. L'acquisto ha riguardato un perimetro segregato che esclude i crediti deteriorati, le obbligazioni subordinate emesse, nonché partecipazioni e altri rapporti giuridici non funzionali all'acquisizione.

Le condizioni e i termini del contratto garantiscono la totale neutralità dell'acquisizione rispetto al Common Equity Tier 1 ratio e alla politica dei dividendi del Gruppo Intesa Sanpaolo, prevedendo in particolare:

- un contributo pubblico cash a compensazione degli impatti sui coefficienti patrimoniali, tale da determinare un Common Equity Tier 1 ratio phased-in pari al 12,5% rispetto alle attività ponderate per il rischio (RWA) acquistate. Il contributo, contabilizzato in base al principio contabile IAS 20 come apporto al conto economico, è pari a 3,5 miliardi, non è sottoposto a tassazione ed è stato riconosciuto a Intesa Sanpaolo in data 26 giugno 2017;
- un ulteriore contributo pubblico cash a copertura degli oneri di integrazione e razionalizzazione connessi all'acquisizione, che riguardano tra gli altri la chiusura di circa 600 filiali e l'applicazione del Fondo di Solidarietà in relazione all'uscita, su base volontaria, di personale dipendente del Gruppo risultante dall'acquisizione, nonché altre misure a salvaguardia dei posti di lavoro quali il ricorso alla mobilità territoriale e iniziative di formazione per la riqualificazione delle persone. Tale contributo, anch'esso contabilizzato in base al principio contabile IAS 20 come apporto al conto economico, è pari a 1,285 miliardi, non è sottoposto a tassazione ed è stato riconosciuto in data 26 giugno 2017;
- garanzie pubbliche, per un importo corrispondente a 1,5 miliardi dopo le imposte, volte alla sterilizzazione di rischi, obblighi e impegni che coinvolgessero Intesa Sanpaolo per fatti antecedenti la cessione o relativi a cespiti e rapporti non compresi nelle attività e passività trasferite.

I menzionati impegni assunti da Intesa Sanpaolo prevedono il sostenimento di oneri funzionali all'integrazione dei compendi acquisiti nelle strutture del Gruppo (tra cui, a titolo di mero esempio, oneri di integrazione informatica, oneri collegati alla messa in mobilità e prepensionamento di parte del personale, chiusura, accorpamento e standardizzazione di filiali, ecc.). Tali attività di integrazione coinvolgono l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo e, quindi, anche la Cassa di Risparmio del Veneto. Intesa Sanpaolo coordina, nell'esercizio dell'attività di direzione sulle proprie controllate, le iniziative di integrazione a livello di Gruppo cui le singole società controllate interessate sono tenute a dare esecuzione. Al contempo è intendimento di Intesa Sanpaolo farsi carico del ristoro integrale degli oneri sostenuti dalle società controllate per dar corso alle direttive impartite.

In data 12 ottobre 2017 Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali il Protocollo (successivamente integrato in data 21 dicembre 2017) che regola le ricadute della suddetta acquisizione sul personale del Gruppo. L'accordo prevede l'uscita volontaria di personale del Gruppo nel periodo 31 dicembre 2017 – 30 giugno 2020 per il personale che matura i requisiti per la pensione tra il 1° maggio 2018 e il 31 dicembre 2020.

Gli effetti delle operazioni menzionate hanno riguardato principalmente l'iscrizione degli oneri connessi all'esodo volontario di dipendenti. Nel conto economico sono stati pertanto rilevati oneri lordi per complessivi 57 milioni (di cui 56,7 milioni iscritti tra i costi del personale e 0,3 milioni iscritti tra gli accantonamenti al fondo rischi), corrispondenti a 38 milioni circa al netto dell'effetto fiscale. Il ristoro delle spese riconosciuto da Intesa Sanpaolo è stato iscritto, al netto dell'effetto fiscale, tra gli altri proventi di gestione per 38,1 milioni. Tale iniziativa risulta pertanto neutrale per l'utile netto della Divisione.

Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

L'aggregato, che comprende gli oneri imposti da disposizioni legislative o comunque finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, si attesta al 31/12/2017 a 13,6 milioni (+4,1 milioni rispetto al 2016), è così composto:

- svalutazione integrale dell'investimento tramite lo Schema Volontario in CR Cesena (2,0 milioni);
- svalutazione integrale del versamento a titolo di anticipo in conto futuro aumento di capitale a favore di CR Rimini e CR San Miniato (0,5 milioni);
- onere netto per residua capitalizzazione delle tre banche citate (2,8 milioni);
- svalutazione titoli junior sottoscritti nell'ambito della operazione di closing dell'intervento a favore delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini (1,5 milioni);

- contributo al Fondo Interbancario Tutela dei Depositi - Direttiva DGS Deposit Guarantee Scheme (5,2 milioni)
- contributo al Fondo di Risoluzione Unico - BRRD (1,5 milioni).

Rettifiche di valore dell'avviamento

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita costituite dall'avviamento, il test d'impairment è stato condotto, come per gli scorsi anni, a livello consolidato sulla Divisione Banca dei Territori.

La Capogruppo ha infatti effettuato un impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il periodo 2018-2022. I flussi finanziari prospettici delle CGU sono stati stimati dal Management della Capogruppo tenendo conto delle previsioni del Piano d'impresa 2018-2021 e, per il 2022, del trascinarsi inerziale dei suoi flussi, sulla base delle previsioni relative allo scenario macro-economico senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali.

Per il test d'impairment dell'avviamento iscritto nei bilanci individuali si è fatto riferimento, come già per l'anno scorso, al rapporto tra Avviamento implicito e Raccolta totale della Divisione Banca dei Territori. Si è poi proceduto ad applicare questo valore ai dati della banca e da ciò è emerso che il test d'impairment risulta superato.

Risultato netto

Il risultato netto del 2017 si attesta a -1,2 milioni, valore che si confronta con i +21,2 milioni realizzati nel 2016 (-22,5 milioni).

Normalizzando le componenti straordinarie relative agli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo e quelli riguardanti il sistema bancario, il risultato netto si attesterebbe a +13,3 milioni, contro i 31,9 milioni dell'anno precedente.

Gli aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

Si riporta di seguito lo Stato Patrimoniale riclassificato al 31 dicembre 2017, confrontato con i dati di bilancio al 31 dicembre 2016.

Attività	31/12/2017	31/12/2016	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	83.488	136.137	-52.649	-38,7
Attività finanziarie valutate al fair value	313	235	78	33,2
Attività disponibili per la vendita	112.165	115.755	-3.590	-3,1
Crediti verso banche	2.859.110	3.000.595	-141.485	-4,7
Crediti verso clientela	12.402.364	12.518.254	-115.890	-0,9
Partecipazioni	55	55	-	-
Attività materiali e immateriali	237.787	172.338	65.449	38,0
Attività fiscali	363.894	339.846	24.048	7,1
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	59	14.170	-14.111	-99,6
Altre voci dell'attivo	420.238	396.438	23.800	6,0
Totale attività	16.479.473	16.693.823	-214.350	-1,3

Passività	31/12/2017	31/12/2016	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	563.614	1.328.389	-764.775	-57,6
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	13.884.680	13.347.296	537.384	4,0
Passività finanziarie di negoziazione	85.361	140.381	-55.020	-39,2
Passività fiscali	36.395	12.940	23.455	
Altre voci del passivo	375.653	407.570	-31.917	-7,8
Fondi a destinazione specifica	200.513	145.831	54.682	37,5
Capitale	781.169	781.169	-	-
Riserve	509.996	507.089	2.907	0,6
Riserve da valutazione	43.332	1.915	41.417	
Utile / perdita di periodo	-1.240	21.243	-22.483	
Totale passività e patrimonio netto	16.479.473	16.693.823	-214.350	-1,3

Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale riclassificato

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2017				Esercizio 2016			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	83.488	105.240	114.129	102.701	136.137	136.480	162.301	160.080
Attività finanziarie valutate al fair value	313	283	265	242	235	194	185	219
Attività disponibili per la vendita	112.165	111.832	110.773	116.163	115.755	116.627	112.627	112.667
Crediti verso banche	2.859.110	3.435.014	3.635.133	3.255.217	3.000.595	2.630.750	1.899.970	1.324.333
Crediti verso clientela	12.402.364	12.325.120	12.743.682	12.587.336	12.518.254	12.723.660	12.997.050	13.042.695
Partecipazioni	55	55	55	55	55	1.516	1.516	1.516
Attività materiali e immateriali	237.787	162.629	169.423	170.796	172.338	171.601	172.817	173.943
Attività fiscali	363.894	320.011	320.218	324.565	339.846	341.831	351.110	353.993
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	59	14.171	14.170	14.170	14.170	14.200	14.200	14.200
Altre voci dell'attivo	420.238	320.426	336.031	335.299	396.438	385.699	378.279	388.307
Totale attività	16.479.473	16.794.781	17.443.879	16.906.544	16.693.823	16.522.558	16.090.055	15.571.953

Passività	Esercizio 2017				Esercizio 2016			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	563.614	1.097.357	1.258.074	1.340.607	1.328.389	1.349.353	1.366.142	1.553.788
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	13.884.680	13.654.782	13.303.955	13.034.228	13.347.296	12.451.571	11.967.429	11.414.445
Passività finanziarie di negoziazione	85.361	107.140	116.332	105.669	140.381	141.983	167.931	166.339
Passività fiscali	36.395	15.062	14.182	13.542	12.940	18.295	16.457	16.014
Altre voci del passivo	375.653	455.666	1.299.522	968.441	407.570	1.096.000	1.112.496	983.502
Fondi a destinazione specifica	200.513	150.489	142.848	143.622	145.831	144.184	142.424	135.306
Capitale	781.169	781.169	781.169	781.169	781.169	781.169	781.169	781.169
Riserve	509.996	509.207	508.515	507.821	507.089	506.151	505.487	504.803
Riserve da valutazione	43.332	2.449	2.819	2.019	1.915	2.251	2.948	8.675
Utile / perdita di periodo	-1.240	21.460	16.463	9.426	21.243	31.601	27.572	7.912
Totale passività e patrimonio netto	16.479.473	16.794.781	17.443.879	16.906.544	16.693.823	16.522.558	16.090.055	15.571.953

Crediti verso clientela

I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2017 si attestano a complessivi 12.402,4 milioni, in diminuzione di 115,9 milioni rispetto al 31 dicembre 2016 (-0,9%), stante la flessione dei "Conti correnti" (-167,5 milioni, pari al -11,1%) e delle "Anticipazioni e finanziamenti" (-80,2 milioni, pari al -3,0%) solo in parte compensata dalla crescita dei "Mutui" (+131,8 milioni, pari al +1,6%)

Estendendo il focus di analisi alle società prodotto (Mediocredito Italiano e Intesa Sanpaolo, quest'ultima per il comparto dei prestiti personali e cessione del quinto) si evidenzia che i finanziamenti in essere si attestano a 3.542,7 milioni, in sensibile aumento rispetto al 31 dicembre 2016 (+267,7 milioni, pari al +8,2%). Ne conseguono impieghi complessivi con clientela pari a 15.945 milioni, in accelerazione di 151,8 milioni, pari al +1%, rispetto a fine 2016.

Voci	31/12/2017		31/12/2016		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %	incidenza %	assolute	%			
Conti correnti	1.340.143	10,8	1.507.645	12,0	-167.502	-11,1	13.042.695
Mutui	8.491.797	68,5	8.360.017	66,8	131.780	1,6	12.997.050
Anticipazioni e finanziamenti	2.570.424	20,7	2.650.592	21,2	-80.168	-3,0	12.723.660
Crediti da attività commerciale	12.402.364	100,0	12.518.254	100,0	-115.890	-0,9	12.518.254
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	12.587.336
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	12.743.682
Crediti verso clientela	12.402.364	100,0	12.518.254	100,0	-115.890	-0,9	12.325.120
							12.402.364

Crediti verso clientela: qualità del credito

Le attività deteriorate, al netto delle rettifiche di valore, ammontano al 31 dicembre 2017 a 1.285,1 milioni e risultano in diminuzione di 423,7, pari al -24,8% milioni rispetto ai dati di fine 2016. Nel complesso rappresentano il 10,4% dei crediti verso la clientela, in calo rispetto al dato di dicembre 2016 (13,7%).

La percentuale di copertura dei crediti deteriorati è pari al 55,2%, in aumento del 4,5% rispetto a dicembre 2016 (49,9%). Più in particolare:

- le **sofferenze** nette, pari a 798,5 milioni (in diminuzione di 151,3 milioni), rappresentano il 6,5% dei crediti totali con un'incidenza in diminuzione rispetto a dicembre 2016 (7,6%), con copertura pari al 63,8% contro il 61,2% di dicembre 2016. Sulla riduzione dell'aggregato hanno pesato gli stralci avvenuti nel corso dei primi mesi del 2017 e la cessione relativa al "Project Beyond The Clouds" in precedenza citata;
- le **inadempienze probabili** nette, pari a 476,5 milioni (in diminuzione di 273,5 milioni), rappresentano il 3,8% dei crediti totali (6,0% a dicembre 2016) con una copertura pari al 26,1% che risulta in aumento rispetto a fine 2016 (20,9%);
- i **crediti scaduti/sconfinanti** netti, che ammontano a 10,1 milioni, rappresentano lo 0,1% dei crediti totali e risultano in aumento di 1,1 milioni rispetto al dato di dicembre 2016 con copertura pari al 14,7%, stabile rispetto a dicembre 2016.

Il fondo di svalutazione collettiva dei crediti in bonis si attesta a 28,6 milioni in diminuzione rispetto al dato di fine 2016 di 23,0 milioni per l'adeguamento del fondo alla variazione dell'Incurred Loss determinato dalla Direzione Credit Risk Management e per il rilascio dell'eccedenza residua. Il rapporto tra riserva generica e incurred loss si attesta pertanto a 1,01 mentre al 31/12/2016 era pari a 1,55.

Conseguentemente si riduce anche il grado di copertura dei crediti lordi, passando dallo 0,48% di fine 2016 allo 0,26% del 31/12/2017, misura ritenuta comunque congrua per fronteggiare la rischiosità dei crediti ad andamento regolare.

Voci	31/12/2017						31/12/2016						Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complesive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complesive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione netta		
Sofferenze	2.208.802	1.410.280	798.522	6,5	63,8	2.449.914	1.500.109	949.805	7,6	61,2	-151.283		
Inadempienze probabili	645.218	168.724	476.494	3,8	26,1	948.422	198.449	749.973	6,0	20,9	-273.479		
Crediti scaduti/sconfinanti	11.874	1.750	10.124	0,1	14,7	10.577	1.552	9.025	0,1	14,7	1.099		
Attività deteriorate	2.865.894	1.580.754	1.285.140	10,4	55,2	3.408.913	1.700.110	1.708.803	13,7	49,9	-423.663		
Finanziamenti in bonis	11.145.772	28.548	11.117.224	89,6	0,3	10.861.050	51.599	10.809.451	86,3	0,5	307.773		
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Crediti verso clientela	14.011.666	1.609.302	12.402.364	100,0	11,5	14.269.963	1.751.709	12.518.254	100,0	12,3	-115.890		

Attività finanziarie della clientela

Al 31 dicembre 2017 le attività finanziarie della clientela – raccolta diretta e indiretta – pari a 30.022,8 milioni, registrano un aumento rispetto al 31 dicembre 2016 di 1.489,6 milioni (pari al +5,2%), per effetto della contemporanea crescita della raccolta diretta (+537,4 milioni, pari al +4,0%) e dell'indiretta (+952,2 milioni, pari al +6,3%).

Voci	31/12/2017		31/12/2016		variazioni	
	incidenza %	assolute	incidenza %	assolute	%	
					assolute	%
Raccolta diretta	13.884.680	46,2	13.347.296	46,8	537.384	4,0
Risparmio gestito	12.030.613	40,1	11.228.435	39,4	802.178	7,1
Raccolta amministrata	4.107.539	13,7	3.957.487	13,8	150.052	3,8
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	16.138.152	53,8	15.185.922	53,2	952.230	6,3
Attività finanziarie della clientela	30.022.832	100,0	28.533.218	100,0	1.489.614	5,2

Raccolta diretta clientela

L'aggregato registra al 31 dicembre 2017 un aumento di 537,4 milioni rispetto al 31 dicembre 2016 passando da 13.347,3 milioni a 13.884,7 milioni (+4,0%), stante la crescita sia dei "Conti correnti e depositi" (+505,5 milioni, pari al +3,8%) che dell'"altra raccolta" (+32,0 milioni, pari al +16,4%).

Voci	31/12/2017		31/12/2016		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Conti correnti e depositi	13.656.834	98,4	13.151.348	98,5	505.486	3,8
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	400	-	500	-	-100	-20,0
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	227.446	1,6	195.448	1,5	31.998	16,4
Raccolta diretta da clientela	13.884.680	100,0	13.347.296	100,0	537.384	4,0

Raccolta indiretta clientela

Su base complessiva la raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) si attesta a 16.138,2 milioni, in aumento rispetto a fine 2016 (+552,2 milioni, pari al +6,3%). In particolare, si è registrata l'accelerazione del "Risparmio gestito" (+802,2, pari al +7,1%), soprattutto grazie ai collocamenti di "Fondi comuni di investimento" (+404,7 milioni, pari al +10,0%) e "Riserve tecniche e passività finanziarie vita" (+381,5 milioni, pari al +6,5%). In crescita anche la "Raccolta amministrata" (+150,1 milioni, pari al +3,8%), soprattutto nel comparto obbligazionario.

Voci	31/12/2017		31/12/2016		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Fondi comuni di investimento	4.469.314	27,7	4.064.626	26,8	404.688	10,0
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	170.108	1,1	140.346	0,9	29.762	21,2
Gestioni patrimoniali	1.162.518	7,2	1.176.333	7,7	-13.815	-1,2
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	6.228.673	38,6	5.847.130	38,5	381.543	6,5
Risparmio gestito	12.030.613	74,6	11.228.435	73,9	802.178	7,1
Raccolta amministrata	4.107.539	25,4	3.957.487	26,1	150.052	3,8
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	16.138.152	100,0	15.185.922	100,0	952.230	6,3
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	7.513.739	-	6.669.147	-	844.592	12,7
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-	-	-	-	-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	23.651.891		21.855.069		1.796.822	8,2

Attività e passività finanziarie

Le passività finanziarie di negoziazione nette al 31 dicembre 2017 sono pari a -1,9 milioni, valore che deriva dalla variazione netta negativa tra i derivati di negoziazione attivi (83,5 milioni) e passivi (-85,4 milioni), imputabile essenzialmente al CRA/CVA/DVA (Credit Risk Adjustment/Credit Value Adjustment/Debt Value Adjustment) e ai differenziali su derivati con la clientela scaduti e non regolati sospesi patrimonialmente tra le attività di negoziazione.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2017		31/12/2016		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	83.488	100,0	136.137	100,0	-52.649	-38,7
Totale attività finanziarie di negoziazione	83.488	100,0	136.137	100,0	-52.649	-38,7
Derivati di negoziazione - Passività	-85.361	100,0	-140.381	100,0	-55.020	-39,2
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-85.361	100,0	-140.381	100,0	-55.020	-39,2
Passività finanziarie di negoziazione nette	-1.873		-4.244		-2.371	-55,9
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	158		148		10	6,8
Finanziamenti - valutati al fair value - CFV	155		87		68	78,2
Attività finanziarie valutate al fair value	313		235		78	33,2

Attività finanziarie disponibili per la vendita

L'aggregato ammonta complessivamente a 112,2 milioni e registra un decremento di 3,6 milioni rispetto al dato del 31 dicembre 2016.

In particolare la voce "Obbligazioni e altri titoli di debito" registra un incremento di 0,6 milioni (da 15,3 a 15,9 milioni) prevalentemente per l'adeguamento del deposito titoli, rappresentato da certificati di credito del tesoro, posti a cauzione degli assegni circolari in circolazione.

Flettono invece di 4,1 milioni i "Titoli di capitale e quote di O.I.C.R." (da 100,4 a 96,0 milioni) a seguito della seguente movimentazione di portafoglio:

- svalutazione integrale nel mese di giugno 2017 dello strumento finanziario partecipativo (SFP) riveniente della ristrutturazione creditizia di un primario cliente (-5,4 milioni);
- svalutazione integrale nel mese di settembre dell'interessenza nello Schema Volontario del FITD conseguente alla contribuzione volontaria effettuata nell'ambito della ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena a settembre 2016 (-3 milioni);
- acquisizione a settembre 2017 quote dei Fondi Omega 3 e Omega 4 gestiti nell'ambito dell'operazione con la società di private equity immobiliare Kildare European Partners I.L.P. finalizzata alla valorizzazione del patrimonio non strumentale della banca (+4 milioni);
- acquisizione interessenza nello Schema Volontario del FITD iscritta per 0,2 milioni e corrispondente ai titoli mezzanine sottoscritti nell'ambito della operazione di closing dell'intervento a favore delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini. I titoli junior sottoscritti nella medesima operazione e pari a € 2,3 milioni sono stati integralmente svalutati con impatto a conto economico come in precedenza specificato;
- la cessione di Infogroup S.p.A. (già classificata tra le attività in via di dismissione) a Engineering S.p.A., per un controvalore di 705 euro, con la rilevazione di un utile di 160 euro, registrato tra i proventi netti su altre attività; la cessione è stata integrale, riguardando tutte le società del Gruppo che detenevano un'interessenza partecipativa in Infogroup S.p.A.

Per completezza si evidenzia che l'aggregato include anche le quote di partecipazione in Banca d'Italia, la cui valutazione è confermata in 90,2 milioni.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2017		31/12/2016		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	15.877	14,2	15.328	13,2	549	3,6
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	96.288	85,8	100.427	86,8	-4.139	-4,1
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	112.165	100,0	115.755	100,0	-3.590	-3,1

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2017 risulta a credito per complessivi 2.295,5 stante la registrazione di "Crediti verso banche" per 2.859,1 milioni e "Debiti verso banche" per 563,6 milioni.

Alla fine del precedente esercizio l'aggregato risultava pari a 1.672,2 milioni. Si registra pertanto una variazione di 623,3 milioni.

Da evidenziare che tra i crediti sono presenti 38,8 milioni posti a collateral del fair value negativo netto delle operazioni in derivati di copertura con Banca IMI, mentre nel passivo sono presenti debiti collateral per 2,7 milioni con la Capogruppo.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto, incluso il risultato netto di periodo, si è attestato al 31 dicembre 2017 a 1.333,2 milioni a fronte dei 1.311,4 milioni rilevati al 31 dicembre 2016. L'incremento è dovuto principalmente alla rilevazione della nuova riserva di valutazione degli immobili (+41,2 milioni) e all'incremento della riserva di contribuzione LECOIP (+2,9 milioni), parzialmente compensato dalla destinazione dell'utile dell'esercizio precedente a dividendi per complessivi 22,3 milioni e dal risultato del periodo in esame (-1,2 milioni).

Con riferimento alla nuova riserva di valutazione degli immobili, si evidenzia che in occasione della chiusura del bilancio al 31 dicembre 2017 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha modificato il criterio di valutazione delle opere d'arte e degli immobili ad uso funzionale e ad uso investimento, sia di proprietà sia acquisiti mediante contratti di locazione finanziaria. Pertanto per gli immobili ad uso funzionale si è passati dal criterio del Costo al criterio del Fair Value, cd "rideterminazione del costo", fissato dal principio IAS 16 e anche per gli immobili ad uso investimento il precedente criterio del costo è stato sostituito dal nuovo criterio del Fair Value previsto dal principio IAS 40.

L'applicazione del nuovo principio ha prodotto i seguenti effetti economici e patrimoniali, al lordo dell'effetto fiscale:

- minusvalenze pari a 111 mila euro e plusvalenze pari a 548 mila euro iscritte a conto economico (esposte nella voce accantonamenti netti e rettifiche di valore su altre attività dello schema di conto economico riclassificato);
- plusvalenze iscritte a Riserva di patrimonio netto pari a 41.149 migliaia di euro;
- nessuna variazione all'entità delle quote di ammortamento dell'esercizio stesso.

Voci	SITUAZIONE AL 01.01.2017	Allocazione Risultato di Esercizio Precedente	Variazioni Positive	Variazioni Negative	Risultato del Periodo	SITUAZIONE AL 31.12.2017
CAPITALE SOCIALE	781.169.000,00					781.169.000,00
RISERVA LEGALE	156.233.800,00					156.233.800,00
RISERVA SOVRAPPREZZO AZIONI	313.644.348,98					313.644.348,98
RISERVA STRAORDINARIA	27.571.149,53	35.426,54		-10.492,85 (3) -1.256,62 (4)		27.594.826,60
AVANZO DI SCISSIONE CR FIRENZE - CR VENETO	787.029,00					787.029,00
RISERVA FISCALITA' DIFFERITA SU RETTIFICHE FTA	1.937.944,00					1.937.944,00
RISERVA INDISPONIBILE AZIONI CONTROLLANTE PORTAFOGLIC	156.515,82		10.492,85 (3) 1.256,62 (4)			168.265,29
RISERVA CONTRIBUZIONE LECOIP 2014/2018	5.930.860,83		2.870.988,07 (5)			8.801.848,90
SPECIALE RISERVA ex art.13, comma 6, D.Lgs. 124/93	276.538,60					276.538,60
ALTRE RISERVE LIBERE	551.130,23					551.130,23
RISERVA DI RIVALUTAZIONE (Art. 13 L. 342/2000)	23.827.231,69					23.827.231,69
UTILE / PERDITA ESERCIZIO PRECEDENTE	21.242.638,84	-35.426,54		-350.000,00 (2) -20.857.212,30		0,00
RISERVE DA APPLICAZIONE PRINCIPII IAS						
riserva da valutazione al f.v. di portafoglio AFS:						
titoli di capitale	101.567,52					101.567,52
titoli di capitale LECOIP	480,13		834,56			1.314,69
titoli di debito	48.329,27		72.261,96			120.591,23
riserva valutazione immobili						
riserva da valutazione copertura di flussi finanziari	-27.930,92		19.909,93			-8.020,99
riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	-9.598.769,95			-280.778,63		-9.879.548,58
riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr di cui :	-12.435.456,28		1.315.473,28	-860.967,07		-11.980.950,07
Cassa di previdenza di Pd e Ro	-11.520.763,99		1.315.473,28	0,00		-10.205.290,71
Cassa di previdenza Spimi	-914.692,29		0,00	-860.967,07		-1.775.659,36
TOTALE RISERVE DA VALUTAZIONE	1.915.451,46					43.331.551,44
RISULTATO DEL PERIODO					-1.239.583,20	-1.239.583,20
Totale	1.311.416.407,29	-	45.440.583,22	-22.360.707,47	-1.239.583,20	1.333.256.699,84

(1) Utile esercizio precedente destinato a riserva straordinaria

(2) Utile esercizio precedente destinato al Fondo per erogazioni a favore di opere di carattere sociale e culturale

(3) Adeguamento riserva indisponibile a fronte Piano di Incentivazione (Key Manager)

(4) Adeguamento riserva indisponibile a fronte Piano di Incentivazione (Lecoip)

(5) Incremento a seguito della rilevazione (in contropartita al costo del personale) della quota di competenza

Riserve da valutazione

Al 31 dicembre 2017 le riserve da valutazione hanno presentato una variazione netta di +41,4 milioni rispetto alla fine del precedente esercizio, imputabile prevalentemente all'istituzione della sopraccitata riserva di valutazione sugli immobili e all'aggiornamento della valutazione attuariale sul fondo TFR rimasto in azienda e sui fondi di previdenza a prestazione definita.

Voci	Riserva 31/12/2016	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2017	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	150	73	223	0,4
Copertura dei flussi finanziari	-28	20	-8	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-9.599	-281	-9.880	-22,8
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-12.435	456	-11.979	-27,6
Leggi speciali di rivalutazione	23.827	-	23.827	55,0
Valutazione immobili	-	41.149	41.149	95,0
Riserve da valutazione	1.915	41.417	43.332	100,0

Fondi Propri e i coefficienti di solvibilità

L'aggregato Fondi Propri individuale al 31 dicembre 2017 si attesta a **1.204,6 milioni**, in aumento rispetto ai 1.183,0 milioni del 31 dicembre 2016 (+11,5 milioni), mentre le **Attività di Rischio Ponderate**, calcolate secondo i criteri di Basilea 3, **ammontano a 6.375,8 milioni**, derivanti in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi di mercato.

Ne derivano i seguenti coefficienti di solvibilità: **Tier 1 – Ratio pari al 18,86%** e **Total Capital Ratio pari al 18,88%**, inferiori ai valori di fine 2016 (rispettivamente pari a 20,66% e 20,72%) ma posizionati ampiamente al di sopra del limite previsto.

	(Euro/1000)	
	31/12/2017	31/12/2016
Fondi propri e coefficienti di solvibilità		
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	1.203.310	1.179.269
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	1.203.310	1.179.269
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	1.258	3.688
TOTALE FONDI PROPRI	1.204.568	1.182.957
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte ^(a)	5.677.344	4.960.741
Rischi di mercato	148	150
Rischi operativi	703.674	748.041
Altri rischi specifici	-	-
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	6.381.166	5.708.932
Coefficienti di solvibilità %		
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Common equity ratio)	18,86	20,66
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	18,86	20,66
Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	18,88	20,72
^(a) di cui		
STD	1.466.207	1.244.333
AIRB	4.211.137	3.716.408

ALTRE INFORMAZIONI

Le operazioni con parti correlate

Si riportano di seguito le informazioni relative ai rapporti intrattenuti con la controllante e con le altre società del Gruppo, rinviando per le informazioni complete relative alle operazioni con parti correlate alla Parte H della Nota Integrativa.

(migliaia di euro)

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
<i>Intesa San Paolo SPA - Casa Madre</i>	2.892.599	586.717	3.567.056	38.939	80.245	73.298
<i>Intesa San Paolo SPA - Filiali Estere</i>	435	-	-	-	-	-
Totale impresa controllante	2.893.034	586.717	3.567.056	38.939	80.245	73.298
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
<i>Banca IMI SpA</i>	75.075	137.621	-	-	111.112	106.070
<i>Banca Intesa A.D. - Beograd</i>	-	-	-	-	1	-
<i>Banca Prossima SpA</i>	9	-	-	-	103	-
<i>Banca 5 SpA</i>	3	-	-	-	2	-
<i>Banco di Napoli SpA</i>	-	-	35	165	-	-
<i>Bank of Alexandria S.A.E.</i>	-	-	-	-	2	-
<i>Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA</i>	33	19	-	-	163	120
<i>Cassa di Risparmio di Firenze SpA</i>	-	1	-	5	-	-
<i>Cassa di Risparmio in Bologna SpA</i>	5	6	-	-	5	46
<i>Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.</i>	1	95	-	-	-	373
<i>Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc</i>	-	-	-	-	-	5.793
<i>Intesa Sanpaolo Private Banking Spa</i>	136	3	-	-	837	1
<i>Mediocredito Italiano SpA</i>	8.454	99	-	-	2.878	227
2 Rapporti con enti finanziari						
<i>Epsilon SGR SpA</i>	836	-	-	-	5.310	-
<i>Eurizon Capital SA</i>	2.376	-	-	-	9.556	-
<i>Eurizon Capital SGR SpA</i>	11.182	-	-	-	59.583	-
<i>Intesa Sanpaolo Provis SpA</i>	-	5	-	-	-	49
3 Rapporti con altra clientela						
<i>Infogroup ScpA</i>	-	-	-	-	-	457
<i>Intesa Previdenza SpA</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Intesa Sanpaolo Assicura SpA</i>	1.257	344	-	-	6.813	1
<i>Intesa Sanpaolo Group Services ScpA</i>	78	7.426	-	-	482	77.154
<i>Intesa Sanpaolo Life Limited</i>	1.919	-	-	-	23.707	-
<i>Intesa Sanpaolo Vita SpA</i>	9.905	7	-	-	34.860	9
<i>Intesa Smart Care Srl</i>	4	-	-	-	8	1
<i>Sanpaolo Invest Sim SpA</i>	-	26	-	-	-	91
<i>SEC Servizi ScpA</i>	-	10	-	-	-	-
<i>SiReFid</i>	-	1	-	-	17	1
Totale imprese controllate dalla controllante	111.273	145.663	35	170	255.439	190.393
Totale Generale	3.004.307	732.380	3.567.091	39.109	335.684	263.691

La business continuity

In ottemperanza alla normativa del Gruppo Intesa Sanpaolo, la Funzione di continuità operativa di Gruppo ha definito un modello di continuità operativa omogeneo per tutte le Banche e Società del Gruppo.

Contesto di riferimento

Negli ultimi anni la crescita di minacce in ambito Cyber Security ha richiesto alle aziende significativi cambiamenti per contrastare il crimine informatico che, in ambito finanziario, risulta perpetrato in particolare a danno dei clienti attraverso i canali diretti (Internet banking, phone banking, mobile banking, carte di pagamento e sportelli automatici ATM). A livello di sistema bancario è in evidenza il continuo aumento del crimine informatico, attuato con strumenti sempre più sofisticati e innovativi.

In particolare:

- gli attacchi si stanno concentrando sulle postazioni dei clienti, poiché, mentre le soluzioni di protezione delle infrastrutture delle istituzioni finanziarie hanno raggiunto un maggior livello di maturità ed efficacia, gli utenti finali risultano ancora sprovvisti delle adeguate competenze e tecnologie necessarie a fronteggiare le minacce alla loro sicurezza;
- il crimine informatico sta evolvendo verso organizzazioni complesse e, parallelamente, sta incrementando il livello di sofisticazione di malware (software infetto), ormai in grado di superare le misure di sicurezza basate su OTP (One Time Password) ed eseguire automaticamente varie attività come controllare il saldo del conto o impartire ordini di bonifico;
- il crescente utilizzo di smartphone, tablet e altri dispositivi per la connessione ai servizi di online banking sta rendendo i nuovi canali un target sempre più appetibile per i cybercriminali;
- si manifesta la diffusione di nuove campagne di real-time phishing rivolte ai clienti dei servizi di Internet Banking;
- l'utilizzo diffuso dei social network da parte di clienti e dipendenti della banca aumenta il rischio di subire furti di informazioni riservate tramite tecniche di "social engineering" veicolate su tali canali;
- i legislatori nazionali ed europei, a fronte dei crescenti rischi di sicurezza informatica, hanno negli ultimi anni emesso normative specifiche sia per gestire tali aspetti (si citano ad es. gli aggiornamenti alla circolare 285 di Banca d'Italia, anche rivenienti dalle "Guidelines on the security of internet payments" emesse dall'EBA, nonché dal Regolamento GDPR e la direttiva NIS), che quelli di Continuità Operativa (già affrontati nel corso dell'ultimo decennio).

Nel quadro di riferimento sopra delineato vengono in effetti ad integrarsi sempre in maggior misura progettualità ed attività che garantiscano sia la riservatezza e l'integrità del patrimonio informativo aziendale (sicurezza informatica) sia la costante disponibilità dello stesso (continuità operativa).

In tale contesto al Servizio Information Security e Business Continuity di Intesa Sanpaolo Group Services, è stata attribuita la responsabilità di:

- contribuire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione delle politiche e degli indirizzi in materia di sicurezza informatica, di continuità operativa e di prevenzione frodi per il Gruppo, con proposta al Responsabile dell'Area Strategie Operative Integrate
- assicurare l'attuazione di dette politiche e indirizzi, garantire i livelli di servizio concordati con gli utenti e verificare l'implementazione sul Gruppo di tutti gli indirizzi definiti
- contribuire alla gestione dei rischi di sicurezza informatica e di continuità operativa, coordinandosi con le competenti funzioni aziendali di controllo
- svolgere tutti i compiti attribuiti alle Funzioni Specialistiche per la gestione del rischio di non conformità alle norme, come declinati nelle Linee Guida di Compliance di Gruppo, con riferimento agli ambiti normativi in materia di sicurezza informatica e di continuità operativa.

Principali attività svolte da ISGS – Servizio Information Security e Business Continuity

Con riferimento al quadro d'insieme, le principali attività svolte nel 2017 sono state focalizzate alla individuazione della strategia del Gruppo Intesa Sanpaolo in ambito di Information Security e Business Continuity.

Sotto il profilo della Sicurezza Informatica hanno assunto specifico rilievo progetti/attività volte alla definizione prospettica di policy e processi per la gestione della Cyber Security. In tale contesto si è inquadrata l'attivazione del Cyber Security Program, previsto nel biennio 2016/2017, che si è posto l'obiettivo di accrescere la maturità del Gruppo attraverso una gestione delle minacce più efficiente ed efficace, nonché di rafforzare le competenze e le strutture necessarie per mitigare il rischio indotto dai cyber attacks.

Tra le attività concluse nell'anno assumono particolare rilevanza:

- l'implementazione progressiva del *Modello dei Controlli Integrato ISBC* (a partire dalle strutture prioritarie) presentato al Comitato Rischi e al Comitato per il controllo sulla Gestione;
- l'individuazione e la condivisione delle direttrici evolutive della metodologia di *analisi dei rischi* di sicurezza informatica con la Direzione Centrale Enterprise Risk Management e la contestuale campagna 2017;
- l'evoluzione dei presidi del *CERT* (Computer Emergency Readiness Team) per il Gruppo anche attraverso l'attivazione del Portale di infosharing e della piattaforma *MISP* (Malware Information

- Sharing Platform) per lo scambio di informazioni con il CERTFIN nonché attraverso la visita ispettiva necessaria per l'accreditamento FIRST (esito positivo);
- la verifica da parte di AgID (Agenzia per l'Italia Digitale) di piena compliance della *Certification Authority Intesa Sanpaolo* (rilascio dei certificati per le firme digitali);
 - l'analisi degli standard tecnologici *RTS di EBA* per la regolamentazione dei servizi di pagamento elettronico *PSD2*;
 - il consolidamento dell'infrastruttura di Sicurezza per *Internet Banking* a protezione dei servizi di business esposti dalla Banca e ad integrazione delle nuove funzionalità evolute di autenticazione (Smart Authentication, OTP Software, Prelievo Cardless, Push notification);
 - il setup e l'attivazione del governo degli account privilegiati e della loro proliferazione sui sistemi informatici aziendali al fine di garantire maggiore protezione degli asset e rispondere ai requisiti del legislatore;
 - l'attivazione della soluzione di *whitelisting* sugli ATM per il controllo ed il blocco in tempo reale di software non autorizzato;
 - la messa in produzione del modello operativo del nuovo servizio di *Global Security Operation Center (Global SOC)* attivando ISP (provider/consumer) e VUB Banka (provider);
 - il *checkup* di sicurezza ai responsabili ISP e ISGS attraverso specifica survey web;
 - l'effettuazione di due *sessioni di induction* sulla Cyber Security e sui Cyber Risk rivolte al CdA di Intesa Sanpaolo e al Comitato di Direzione.

Nel corso dell'anno è stato aggiornato l'Impianto Normativo di Sicurezza sia definendo nel Regolamento SCII un nuovo flusso verso gli organi aziendali - il *Piano della Sicurezza*, che comprende la valutazione complessiva dello stato della sicurezza informatica del Gruppo, l'evoluzione di minacce e opportunità, gli obiettivi strategici e il piano di sviluppo e investimenti - sia aggiornando le Linee Guida di Sicurezza che hanno recepito le modifiche all'assetto organizzativo del 2016 e rafforzato le competenze dell'Information Security Officer per il Gruppo.

Sono altresì in corso le iniziative previste nel master plan definito e riguardante gli elementi volti alla prevenzione, rilevazione e risposta alle minacce cyber afferenti il contesto del Gruppo come ad esempio Brand Monitoring, Adversary Simulation, Global CERT. In coerenza con il Cyber Security Program ed in linea con la pianificazione progettuale, sono proseguite le attività previste nel Remediation Plan atte a mitigare le vulnerabilità legata al cyber attack all'infrastruttura ATM dell'estate 2016. Tale Remediation Plan, presentato al JST e agli Organi Aziendali, è stato articolato su 5 direttrici di azione: la gestione delle autorizzazioni privilegiate, il presidio delle connessioni esterne, il presidio delle configurazioni dei sistemi, la stabilizzazione delle contromisure tattiche già adottate, la messa in sicurezza delle infrastrutture ICT.

Si evidenzia inoltre come i malware resi popolari anche dall'interesse suscitato dai mass media (es. Eye Pyramid, Wanna Cry, Petya, BadRabbit, Dakota Access Pipeline, attacco DDOS a banche Slovene) abbiano visto l'attivazione dei processi di verifica previsti dalla struttura CERT evidenziando, in questi casi, che all'interno del Gruppo le procedure di protezione preventive erano già state completamente applicate rendendo di fatto inefficaci le minacce.

Come previsto dal regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo nel primo semestre 2017 sono stati predisposti i flussi informativi per gli Organi Aziendali di Capogruppo, delle Banche e delle Società del Gruppo controllate direttamente. Il documento *Informativa di Sicurezza Informatica – Anno 2017* è stato portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 4 aprile 2017.

Per quanto riguarda la Business Continuity si segnala che nel corso del 2017 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

E' stata predisposta e condivisa la valutazione dei fattori di rischio di competenza della Funzione di Continuità Operativa di Gruppo nell'ambito del processo di Operational Risk Management.

Con riferimento agli strumenti a supporto delle attività di Business Continuity si segnalano ulteriori implementazioni per il Portale COOPE per permettere agli utenti una più completa gestione delle attività inerenti la BIA e un controllo più puntuale da parte della funzione di Continuità Operativa di Gruppo.

Nell'ambito del consolidato processo di manutenzione annuale delle soluzioni di Continuità Operativa sono state prodotte tutte le Schede Operative per il perimetro societario domestico ed estero, per le Filiali e le Banche Estere (in lingua locale e inglese).

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso del 2017 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo. In particolare si evidenziano la gestione:

- dell'emergenza causata da alcuni eventi sismici che hanno interessato il centro Italia e l'Isola di Ischia con impatti sulle strutture territoriali del Gruppo
- di episodi di forte maltempo verificatisi in zone ove sono presenti strutture territoriali italiane (Abruzzo, Lazio, ecc.)
- delle emergenze relative ad attacchi terroristici ed eventi socio politici (Londra)
- delle problematiche tecnologiche ed applicative IT (Atm, Internet Banking) e con impatti su processi critici e piattaforme di regolamento (CLS, Target 2, T2S) sia sui sistemi Italia sia su sistemi delle banche estere (VUB).

Nel primo semestre 2017 è stata completata la definizione del Modello dei Controlli Integrato di Information Security e Business Continuity, basato sul framework NIST ed integrato con le evidenze emerse dal progetto di "Mappatura dei Presidi e Controlli" effettuato nel 2016 (Direzione Compliance Governance e Controlli), dal progetto "Remediation Plan ATM" e dalla metodologia afferente l'analisi del Rischio ICT.

Con riferimento all'ambito della BCM, il modello prevede 113 controlli di I livello e 19 controlli di II livello, suddivisi secondo tematiche omogenee (famiglie di controlli), da cui è derivato il catalogo dei controlli. In particolare nel corso del 2017 sono stati attivati 12 controlli di I livello e 8 controlli di II livello.

Il piano 2017 ha visto inoltre lo svolgimento delle verifiche dei presidi di continuità operativa di Banche e Società italiane ed estere del Gruppo. Sono state svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT. Si segnala l'importante sessione di test svolta per il processo sistemico di Gestione del Contante; tale sessione ha ipotizzato l'indisponibilità di una sala conta con attivazione di una seconda sala conta mobile (prima realizzazione in Italia su questo tipo di scenario). Al test hanno partecipato anche Banca d'Italia in qualità di attore ed osservatore (la Direzione Gestione Valori) ed il fornitore Mondialpol.

In materia di conformità agli standard internazionali, si segnala che, come richiesto dal Regolatore, è stata confermata l'autocertificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2 anche per il 2017 e allo stesso tempo si è conseguito il rinnovo della certificazione "ISO 22301:2012 - Societal Security - Business Continuity Management Systems" con riferimento ai processi a rilevanza sistemica attinenti l'erogazione, in ambito domestico, dei "Servizi connessi con i sistemi di regolamento lordo in moneta di banca centrale".

Come previsto dal regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo anche nel 2017 sono stati predisposti i flussi informativi per gli Organi Aziendali delle Banche e Società già integrate nel modello di Continuità Operativa. In particolare, sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo i documenti *Piano Annuale di Continuità Operativa e Rischi residui Anno 2017* e *Verifiche e Controlli del Piano di Continuità Operativa Anno 2017* il 4 aprile 2017.

Infine, in coerenza con le Linee Guida di Compliance del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per gli ambiti di competenza della Funzione Specialistica di Sicurezza Informatica e della Funzione Specialistica di Continuità Operativa.

L'attività di direzione e coordinamento

La Banca, in quanto appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, è soggetta all'attività di direzione e coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo spa, Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è una realtà integrata, disciplinata da un Regolamento che mira a:

- garantire livelli di integrazione coerenti con la realizzazione del comune disegno strategico, nell'ottica di massimizzare il valore nel rispetto, comunque, dell'autonomia giuridica delle Società del Gruppo e dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle medesime;
- ottimizzare le sinergie determinate dall'appartenenza al Gruppo, valorizzando le caratteristiche delle diverse entità.

In conformità a tale Regolamento la Cassa ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo, nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla stessa con continuità e con riferimento ai più diversi comparti della vita aziendale.

In tale contesto si richiamano la seguente delibera del Consiglio di Amministrazione:

21 aprile 2017: approvazione della sottoscrizione del Contratto di Servizio (firmato il 26 maggio 2017) con Intesa Sanpaolo S.p.A. per la regolazione delle attività di governance prestate alla banca e approvazione della sottoscrizione del Contratto di Servizio (firmato il 26 maggio 2017) con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per la regolazione delle attività di carattere ausiliario prestate alla banca con particolare riferimento ad attività di tipo operativo;

31 luglio 2017: approvazione del rinnovo con Intesa Sanpaolo S.p.A. dell'Accordo per la prestazione di servizi bancari, di investimento, di intermediazione assicurativa e di assistenza telefonica.

Adesione al Consolidato Fiscale

Fra i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. aderisce al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli articoli da 117 a 129 compresi del c.d. T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986), introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003.

Dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi del D. Lgs. 254/2016

La società, pur ricadendo nell'ambito di applicazione previsto dall'art. 2 del D. Lgs. 254/2016, non ha predisposto la dichiarazione di carattere non finanziario avvalendosi del caso di esonero previsto dall'art. 6 del Decreto stesso, in quanto società figlia ricompresa nella dichiarazione consolidata di carattere non finanziario resa da Intesa Sanpaolo S.p.A.

Azioni proprie o della società controllante

Al 31 dicembre 2017 risultano in portafoglio n. 60.658 azioni della società controllante Intesa Sanpaolo Spa con valore nominale di euro 0,52. Il loro valore di bilancio è pari a euro 168.022,66.

Il D.Lgs. 231 2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio. La Società/Ente non risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dell'illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi. L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs 231/2001, è un organo collegiale nominato dal Consiglio di Amministrazione e avente caratteristiche di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione necessarie per il corretto ed efficiente svolgimento delle funzioni assegnate e ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del 'Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001', modello adottato da CR Veneto nel 2009, modificato, aggiornato e adeguato nel 2010, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016 e, da ultimo, nel marzo 2017.

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti, nella seduta del 4 aprile 2014, ha deciso (su proposta formulata in tal senso dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 14 marzo 2014) di avvalersi della possibilità introdotta dalla legge 183/2001 relativa all'attribuzione delle funzioni di Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale.

L'attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo (marketing, finanziario, normativo, procedurale, sistemi informativi, ecc.) viene svolta dalle strutture di riferimento della Capogruppo con il coinvolgimento delle diverse entità specializzate nei differenti ambiti, c.d. "fabbriche", che curano, tra l'altro, il rinnovo e l'implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguarle alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/servizi offerti alla clientela.

La prevedibile evoluzione della gestione

La fase di crescita dell'economia mondiale si estenderà al 2018, incoraggiando le banche centrali a ridurre ulteriormente lo stimolo monetario e spingendo al rialzo le curve dei tassi. Rimangono incertezze di natura economica (in particolare per gli eccessi finanziari in Cina e la risposta dell'inflazione al livello molto maturo del ciclo economico negli Stati Uniti) e politica. L'adattamento dei mercati alla svolta di politica monetaria può condurre a maggiore volatilità di cambi e tassi di interesse.

La crescita nei paesi emergenti è attesa in ulteriore, seppur contenuto, rafforzamento nel 2018. Nell'aggiornamento di gennaio del World Economic Outlook, il FMI prevede una crescita del PIL nell'anno in corso ancora in espansione, al 4,9% dal 4,7% stimato per il 2017. Il ciclo ha probabilmente raggiunto il picco in Asia, con un lieve rallentamento atteso in Cina bilanciato tuttavia da una previsione di accelerazione in India. Nelle economie emergenti esportatrici di materie prime dell'America Latina, dell'Africa Sud Sahariana e dell'area MENA è ora atteso un generalizzato rafforzamento della crescita, grazie al recupero dei corsi delle materie prime e all'allentamento della fase restrittiva delle politiche fiscali nei Paesi del Golfo.

Nei paesi dell'Europa Centro e Sud orientale con controllate ISP nel 2018 ci si attende una dinamica più moderata del tasso di crescita medio, rispetto allo scorso anno, sia nei paesi CEE che nei Paesi SEE, lungo un sentiero più vicino al potenziale. Nei paesi CSI, la dinamica del PIL in Russia dovrebbe essere sostenuta dalle favorevoli condizioni creditizie e dalla spinta al reddito disponibile che viene dalla bassa inflazione e dal recupero del prezzo del petrolio. Sia in Russia sia in Ucraina continueranno a pesare negativamente le tensioni geopolitiche regionali. In area MENA, in Egitto il profilo di crescita dell'economia è visto in ulteriore accelerazione, sostenuto dal calo atteso dell'inflazione e dei tassi d'interesse e dall'avvio dello sfruttamento della riserva di gas Zohr di recente scoperta nel Mediterraneo.

Con riguardo al sistema bancario italiano, **permangono condizioni favorevoli di accesso al credito**, grazie al sostegno della politica monetaria e alla disponibilità dell'offerta in un contesto di progressiva riduzione del rischio di credito. **Il consolidamento della crescita economica e la ripresa degli investimenti fissi giustificano aspettative di aumento della domanda di credito.** Per i prestiti alle imprese una ripresa più convinta è attesa in corso d'anno, sebbene a ritmi ancora molto modesti, frenati da una situazione di liquidità che resterà sufficiente e dal ricorso a emissioni obbligazionarie. Per le famiglie, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel 2018 a ritmi moderati, favorita da tassi ancora bassi, dalle prospettive positive del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro.

Quanto alla raccolta, l'aggregato complessivo resterà poco variato, date le **limitate esigenze di funding da clientela da parte delle banche**, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'abbondante liquidità disponibile. In particolare proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail e la crescita dei depositi. Ancora una volta, **i rendimenti di mercato scarsamente attraenti avranno l'effetto di alimentare le giacenze dei conti correnti.** Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato che rimarranno molto bassi, quando non negativi, e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora ai minimi.

Proposta di approvazione del Bilancio e copertura della perdita di esercizio

Approvazione del bilancio 2017

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2017, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di copertura della perdita di esercizio 2017

L'esercizio 2017 si chiude con una perdita pari a euro 1.239.583,20 che il Consiglio di Amministrazione proporrà all'Assemblea di riportare a nuovo, non ricorrendo le fattispecie previste dall'art. 2446 del c.c..

Se le proposte formulate otterranno l'approvazione, il patrimonio netto di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2017	Variazione per destinazione del risultato dell'esercizio 2017	Capitale e riserve dopo la destinazione del risultato di esercizio
Capitale			
- <i>ordinario</i>	781.169.000	-	781.169.000
Totale capitale	781.169.000	-	781.169.000
Sovrapprezzi di emissione	313.644.349		313.644.349
Riserve	196.351.383		196.351.383
- <i>di cui: Riserva Legale</i>	<i>156.233.800</i>		<i>156.233.800</i>
Riserve da valutazione	43.331.551	-	43.331.551
Perdita portata a nuovo	-	-1.239.583	-1.239.583
Totale riserve	553.327.283	-1.239.583	552.087.700
TOTALE	1.334.496.283	-1.239.583	1.333.256.700

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	184.470.467	160.112.461	24.358.006	15,2
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	83.487.781	136.136.505	-52.648.724	-38,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value	313.265	234.950	78.315	33,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	112.165.629	115.754.505	-3.588.876	-3,1
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	2.859.109.576	3.000.594.731	-141.485.155	-4,7
70. Crediti verso clientela	12.402.363.529	12.518.253.813	-115.890.284	-0,9
80. Derivati di copertura	30.930.768	41.256.348	-10.325.580	-25,0
Adeguamento di valore delle attività finanziarie				
90. oggetto				
di copertura generica (+/-)	-7.041.551	21.639.536	-28.681.087	
100. Partecipazioni	54.872	55.417	-545	-1,0
110. Attività materiali	143.247.166	77.798.276	65.448.890	84,1
120. Attività immateriali	94.540.081	94.540.081	-	-
di cui:				
- avviamento	94.540.081	94.540.081	-	-
130. Attività fiscali	363.894.188	339.846.126	24.048.062	7,1
a) correnti	50.398.482	47.470.033	2.928.449	6,2
b) anticipate	313.495.706	292.376.093	21.119.613	7,2
- di cui alla L.214/2011	255.580.451	256.438.321	-857.870	-0,3
140. dismissione	58.678	14.170.000	-14.111.322	-99,6
150. Altre attività	211.878.627	173.430.197	38.448.430	22,2
Totale dell'attivo	16.479.473.076	16.693.822.946	-214.349.870	-1,3

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	563.614.445	1.328.388.742	-764.774.297	-57,6
20. Debiti verso clientela	13.884.279.815	13.346.796.183	537.483.632	4,0
30. Titoli in circolazione	400.480	500.027	-99.547	-19,9
40. Passività finanziarie di negoziazione	85.360.836	140.380.938	-55.020.102	-39,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	70.037.971	94.476.680	-24.438.709	-25,9
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	17.763.467	32.732.226	-14.968.759	-45,7
80. Passività fiscali	36.394.783	12.940.076	23.454.707	
<i>a) correnti</i>	2.460.300	530.705	1.929.595	
<i>b) differite</i>	33.934.483	12.409.371	21.525.112	
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	287.852.028	280.361.234	7.490.794	2,7
110. Trattamento di fine rapporto del personale	57.874.000	60.622.419	-2.748.419	-4,5
120. Fondi per rischi ed oneri	142.638.551	85.208.014	57.430.537	67,4
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	34.438.686	34.257.528	181.158	0,5
<i>b) altri fondi</i>	108.199.865	50.950.486	57.249.379	
130. Riserve da valutazione	43.331.551	1.915.451	41.416.100	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	196.351.383	193.444.968	2.906.415	1,5
170. Sovrapprezzi di emissione	313.644.349	313.644.349	-	-
180. Capitale	781.169.000	781.169.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-1.239.583	21.242.639	-22.482.222	
Totale del passivo e del patrimonio netto	16.479.473.076	16.693.822.946	-214.349.870	-1,3

Conto economico

Voci	2017	2016	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	248.791.572	285.241.092	-36.449.520	-12,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-35.045.635	-35.725.037	-679.402	-1,9
30. Margine di interesse	213.745.937	249.516.055	-35.770.118	-14,3
40. Commissioni attive	316.372.610	291.273.432	25.099.178	8,6
50. Commissioni passive	-15.085.792	-10.980.319	4.105.473	37,4
60. Commissioni nette	301.286.818	280.293.113	20.993.705	7,5
70. Dividendi e proventi simili	459.751	4.103.299	-3.643.548	-88,8
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.066.234	9.782.460	283.774	2,9
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-503.857	-1.066.950	-563.093	-52,8
100. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	-9.393.574	-1.053.268	8.340.306	
a) crediti	-1.421.609	-1.406.754	14.855	1,1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-7.971.965	353.486	-8.325.451	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	33.779	-58.833	92.612	
120. Margine di intermediazione	515.695.088	541.515.876	-25.820.788	-4,8
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-151.311.788	-108.372.859	42.938.929	39,6
a) crediti	-145.976.375	-111.700.008	34.276.367	30,7
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-7.662.609	-786.692	6.875.917	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	2.327.196	4.113.841	-1.786.645	-43,4
140. Risultato netto della gestione finanziaria	364.383.300	433.143.017	-68.759.717	-15,9
150. Spese amministrative:	-451.934.696	-407.398.815	44.535.881	10,9
a) spese per il personale	-269.869.539	-219.402.319	50.467.220	23,0
b) altre spese amministrative	-182.065.157	-187.996.496	-5.931.339	-3,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-7.104.153	-10.382.472	-3.278.319	-31,6
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-5.699.950	-7.079.241	-1.379.291	-19,5
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	65.066.566	25.800.293	39.266.273	
200. Costi operativi	-399.672.233	-399.060.235	611.998	0,2
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	160	239.541	-239.381	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	437.346	-	437.346	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	7.777.275	29.968	7.747.307	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-27.074.152	34.352.291	-61.426.443	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	25.834.569	-13.109.652	38.944.221	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-1.239.583	21.242.639	-22.482.222	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290 Utile (Perdita) d'esercizio	-1.239.583	21.242.639	-22.482.222	

Prospetto della redditività complessiva

		<i>(importi in euro)</i>			
Voci		2017	2016	variazioni	
				assolute	%
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	-1.239.583	21.242.639	-22.482.222	n.s.
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	41.323.093	-9.252.057	50.575.150	n.s.
20.	Attività materiali	41.149.366	-	41.149.366	
30.	Attività immateriali	-	-	-	
40.	Piani a benefici definiti	173.727	-9.252.057	9.425.784	n.s.
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	93.007	-243.755	336.762	n.s.
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80.	Differenze di cambio	-	-	-	
90.	Copertura dei flussi finanziari	19.910	-188.678	208.588	n.s.
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	73.097	-55.077	128.174	n.s.
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	41.416.100	-9.495.812	50.911.912	n.s.
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	40.176.517	11.746.827	28.429.690	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2017

(importi in euro)

	31/12/2017								Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumen- ti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 01.01.2017	781.169.000	-	313.644.349	67.083.962	126.361.006	1.915.451	-	-	21.242.639	1.311.416.407
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				35.427					-35.427	-
Dividendi e altre destinazioni									-21.207.212	-21.207.212
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				2.870.988						2.870.988
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni										
Acquisto azioni proprie										
Distribuzione straordinaria dividendi										
Variazione strumenti di capitale										
Derivati su proprie azioni										
Stock option										
Redditività complessiva esercizio 2017						41.416.100			-1.239.583	40.176.517
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2017	781.169.000	-	313.644.349	69.990.377	126.361.006	43.331.551	-	-	-1.239.583	1.333.256.700

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2016

(importi in euro)

	31/12/2016								Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumen- ti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 01.01.2016	781.169.000	-	313.644.349	38.784.617	126.361.006	11.411.263	-	-	25.809.146	1.297.179.581
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				25.344.146					-25.344.146	-
Dividendi e altre destinazioni									-465.000	-465.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				2.955.199						2.955.199
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni										
Acquisto azioni proprie										
Distribuzione straordinaria dividendi										
Variazione strumenti di capitale										
Derivati su proprie azioni										
Stock option										
Redditività complessiva esercizio 2016						-9.495.812			21.242.639	11.746.827
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2016	781.169.000	-	313.644.349	67.083.962	126.361.006	1.915.451	-	-	21.242.639	1.311.416.407

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	222.238.893	195.907.304
- risultato d'esercizio (+/-)	- 1.239.583	21.242.639
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	- 1.422.779	2.223.833
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	503.857	1.066.950
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	177.141.788	129.351.859
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	5.262.604	7.079.241
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	72.734.153	19.151.172
- imposte, tasse e crediti d'imposte non liquidati (+)	- 25.834.569	13.109.652
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-) (*)	- 4.906.578	2.681.958
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	111.633.797	- 1.889.134.127
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	54.037.724	6.681.451
- attività finanziarie valutate al fair value	- 44.536	- 19.751
- attività finanziarie disponibili per la vendita	- 3.964.520	- 9.303.014
- crediti verso banche: a vista	481.366.000	- 604.460.000
- crediti verso banche: altri crediti	- 339.880.845	- 1.765.343.321
- crediti verso clientela	- 55.916.091	470.773.415
- altre attività	- 23.963.935	12.537.093
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	- 300.459.178	1.673.819.473
- debiti verso banche: a vista	2.507.000	- 10.336.000
- debiti verso banche: altri debiti	- 767.281.297	- 322.781.269
- debiti verso clientela	537.483.632	2.235.763.070
- titoli in circolazione	- 99.547	- 975.374
- passività finanziarie di negoziazione	- 55.020.102	- 8.818.538
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	- 18.048.864	- 219.032.416
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	33.413.512	- 19.407.350
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	13.625.706	1.836.000
- vendite di partecipazioni	705	1.700.000
- dividendi incassati su partecipazioni	131	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	13.624.870	136.000
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	- 1.474.000	- 3.495.443
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	- 1.474.000	- 3.495.443
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	12.151.706	- 1.659.443
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	- 21.207.212	- 465.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	- 21.207.212	- 465.000
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	24.358.006	- 21.531.793
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	160.112.461	181.640.522
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	24.358.006	- 21.531.793
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	3.732
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	184.470.467	160.112.461

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

Voci	31.12.2017
- variazione derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	-227.390.212
- variazione del Fair Value	-94.427.570
- altre variazioni	21.358.603
Totale	- 300.459.179

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015^(*), con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015¹.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2017 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2017.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 ed in vigore dal 2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1989/2017	Modifiche allo IAS 12 Imposte	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva
1990/2017	Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2017, è costituita da talune limitate modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2017².

Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio della banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

^(*) L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

¹ Per completezza, si evidenzia che, in data 22 dicembre 2017, la Banca d'Italia ha pubblicato il 5° aggiornamento della Circolare 262. L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2018.

² Nello specifico con il Regolamento 1989/2017 vengono forniti alcuni chiarimenti in merito alla contabilizzazione delle attività fiscali differite relative a strumenti di debito valutati al fair value, mentre il Regolamento 1990/2017 introduce alcune modifiche per migliorare le informazioni sulle passività derivanti da attività di finanziamento fornite agli utilizzatori del bilancio.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 e con applicazione successiva al 31.12.2017

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

In proposito, si segnala che i nuovi principi contabili omologati dalla Commissione Europea nel corso del 2016 e del 2017 assumono particolare rilevanza, per cui a seguire si forniscono ulteriori informazioni.

Con specifico riferimento all'IFRS 9, anche in considerazione della disclosure resa sul progetto di implementazione presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, è stata predisposta – all'interno della presente Parte A della Nota Integrativa – un'apposita sezione a cui si rimanda

Nuovo principio contabile IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una “cornice comune” per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per “step” nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di “unbundling”, nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque “step”:

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o “performance obligations”): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono “distinti”, tali promesse si qualificano come “performance obligations” e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le “performance obligations” del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse “performance obligations” sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le “performance obligations” (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “performance obligation”: un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una “performance obligation” mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla “performance obligation” che è stata soddisfatta. Una “performance obligation” può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel

caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di “performance obligations” soddisfatte durante un arco temporale, un’entità riconosce i ricavi durante l’arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “performance obligation”.

Si evidenzia inoltre, per completezza, che nel corso del 2017 è stato omologato il Regolamento 1987/2017 – anch’esso applicabile a partire dal 1° gennaio 2018 - che modifica l’IFRS 15, le cui modifiche sono volte essenzialmente a chiarire alcuni aspetti del nuovo principio e a fornire alcune semplificazioni operative utili in fase di transizione.

Gli impatti dell’IFRS 15 dipenderanno, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l’impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell’immobiliare residenziale).

In proposito, nell’ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo è stata effettuata un’analisi delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti al fine di individuare gli eventuali impatti derivanti dall’introduzione del nuovo standard contabile.

Tra le principali casistiche esaminate si evidenziano le seguenti:

- canoni su conti correnti e trattamento delle obbligazioni, compresi gli eventuali sconti sul prezzo della transazione;
- bonus relativi a consulenti finanziari per la nuova raccolta da clientela;
- bonus fee su carte di credito derivanti da accordi tra le banche del Gruppo e le società leader nei pagamenti globali, trattamento dei corrispettivi variabili;
- provvigioni di collocamento su polizze assicurative e trattamento della relativa obbligazione di fare;
- altre tipologie di commissioni, ad esempio success fee, performance fee e commissioni di “underwriting”.

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile di tali fattispecie è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non emergeranno impatti di rilievo a livello contabile.

Gli effetti principali saranno rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa - il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l’ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela – mentre non vi saranno impatti quantitativi. In proposito, il Gruppo Intesa Sanpaolo si sta attrezzando per fornire nel bilancio 2018 il maggior dettaglio informativo richiesto dal principio e dalle declinazioni che sono previste dalla Banca d’Italia nel 5° aggiornamento della Circolare 262.

Modifiche al principio contabile IFRS 4 Contratti assicurativi

Mediante il Regolamento 1988 la Commissione Europea ha omologato, nel 2017, le modifiche al principio IFRS 4, pubblicate il 12 settembre 2016 dallo IASB. Tali modifiche sono state ritenute necessarie a seguito dei rilievi effettuati dall’industria assicurativa, che ha evidenziato la potenziale volatilità dei risultati derivante dal disallineamento tra la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 relativo agli strumenti finanziari e quella del principio contabile IFRS 17 relativo alle passività assicurative (pubblicato e, come sotto meglio specificato, tuttora in attesa di omologa).

Mentre, infatti, l’IFRS 9 è entrato in vigore il 1° gennaio 2018 in sostituzione dello IAS 39, l’entrata in vigore dell’IFRS 17, in sostituzione dell’attuale IFRS 4, è prevista per il 1° gennaio 2021.

Il Regolamento di omologa estende inoltre l’ambito di applicazione delle modifiche all’IFRS 4 anche al “settore assicurativo di un conglomerato finanziario” e non solo “alle entità che svolgono prevalentemente attività assicurativa”, al fine di non creare una situazione di svantaggio competitivo. Tale previsione – ove fosse attivata da parte dei conglomerati finanziari (si tratta, infatti, di opzione e non di obbligo) – comporterebbe l’applicazione di due differenti principi contabili nell’ambito dello stesso conglomerato finanziario, che potrebbe determinare, come eventuale conseguenza, opportunità di arbitraggio contabile e difficoltà per la comprensione del bilancio consolidato da parte degli investitori. Per tali ragioni, il rinvio dell’applicazione dell’IFRS 9 è subordinato a determinate condizioni sotto elencate.

Le principali modifiche all’IFRS 4 constano nell’introduzione di due opzioni:

1. deferral approach: consente di derogare integralmente all’IFRS 9, rinviandone l’applicazione al 1° gennaio 2021, e di mantenere l’applicazione dello IAS 39 fino al bilancio 2020. In particolare tale differimento può essere applicato solo se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - dopo il 29 novembre 2017 tra il settore assicurativo e gli altri settori del conglomerato finanziario non sono trasferiti strumenti finanziari diversi dagli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL) da entrambi i settori (assicurativo e non

- assicurativo) coinvolti. Ciò al fine di impedire che il gruppo trasferisca strumenti finanziari tra settori al fine di beneficiare di un trattamento contabile più favorevole;
- il conglomerato finanziario indica nel bilancio consolidato le entità assicurative del gruppo che applicano lo IAS 39;
 - le informazioni integrative richieste dall'IFRS 7 sono fornite separatamente per il settore assicurativo (che applica lo IAS 39) e per il resto del gruppo (che applica l'IFRS 9);
2. overlay approach: l'applicazione di questa opzione consente alle entità che emettono contratti assicurativi di rimuovere dall'utile/perdita di esercizio una parte delle asimmetrie contabili; l'overlay approach prevede di continuare di fatto ad applicare lo IAS 39 sulle attività finanziarie misurate al FVTPL secondo l'IFRS 9, ma che sarebbero state misurate fair value con impatto a patrimonio netto (FVTOCI) (principalmente riferibili i titoli attualmente classificati come AFS) ai sensi dello IAS 39, impattando così sul patrimonio netto anziché sul conto economico.

Per l'applicazione di entrambe le opzioni, sono previste apposite informazioni integrative.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, tenuto conto degli impatti potenziali in termini di incrementata volatilità sui business assicurativi, ha stabilito di avvalersi delle previsioni del Regolamento in menzione e, più nello specifico, di adottare il "deferral approach".

Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance del Gruppo Intesa Sanpaolo comporterà quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. In assenza di specifiche indicazioni da parte della Banca d'Italia su come recepire tale impostazione, il Gruppo Intesa Sanpaolo, pertanto, utilizzerà apposite voci negli schemi ufficiali e fornirà le relative disclosures in nota integrativa, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 7 e dall'IFRS 4.

Nuovo principio contabile IFRS 16 Leasing

Il nuovo principio contabile IFRS 16, omologato nel corso del 2017 con il Regolamento comunitario n. 1986 e applicabile dal 1° gennaio 2019, introduce significative modifiche alla contabilizzazione nel bilancio del locatario/utilizzatore. In particolare, la principale modifica consiste nell'abolizione della distinzione, prevista dal vigente IAS 17 (che sarà, per l'appunto, sostituito dall'IFRS 16), tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere contabilizzati alla stregua dei leasing finanziari. Ciò tendenzialmente comporta per le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono particolari cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, per le imprese locatrici, per le quali è comunque mantenuta l'attuale distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Sono in corso le analisi per determinare gli impatti per il Gruppo derivanti dall'applicazione del nuovo principio, finalizzate principalmente a definire il perimetro e il relativo trattamento contabile degli attivi utilizzati dal Gruppo sulla base di contratti di leasing.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2017

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017
IFRIC 23	Uncertainty over Income Tax Treatments	07/06/2017
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016
IFRS 9	Prepayment Features with Negative Compensation	18/10/2017
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	18/10/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017

In questo contesto, data la particolare rilevanza, si segnala il nuovo principio IFRS 17 Contratti assicurativi, pubblicato dallo IASB nel mese di maggio 2017 e non ancora oggetto di omologazione da parte della Commissione Europea.

Il principio in questione, una volta omologato dalla Commissione Europea, è destinato a sostituire il vigente IFRS 4 che, sin dal momento della sua pubblicazione iniziale, era considerabile quale “interim standard” e – in quanto tale – non aveva tra i propri scopi quello di prevedere una metodologia unica di rappresentazione dei contratti assicurativi. Il superamento di questo aspetto – unitamente a una migliore informativa sui risultati economici dell’impresa assicuratrice – è alla base della pubblicazione del nuovo standard. Da questo ne consegue che la significatività degli impatti varierà a seconda della “distanza” delle pratiche attuali – in ciascuna giurisdizione – rispetto al modello del nuovo principio. Gli impatti maggiori, in ogni caso, si avranno sulle assicurazioni operanti nel ramo vita.

A seguire si riportano alcuni tra gli elementi principali dell’IFRS 17, che sarà applicabile dal 1° gennaio 2021³:

- l’iscrizione iniziale della passività assicurativa: al momento della sottoscrizione del contratto con il soggetto assicurato, l’impresa riconosce una passività il cui ammontare è dato dalla somma algebrica del valore attuale dei flussi di cassa attesi contrattuali (scontati tenendo anche conto di un opportuno risk margin, per i rischi di tipo non finanziario) e del margine economico atteso (il contractual service margin rappresentativo del valore attuale degli utili futuri);
- la misurazione successiva della passività assicurativa: l’IFRS 17 richiede una misurazione ad ogni reporting period degli elementi sopra indicati (i flussi di cassa e il margine economico attesi), per verificare la congruità delle stime rispetto alle condizioni correnti di mercato. Gli effetti di eventuali disallineamenti devono essere immediatamente recepiti nei bilanci: a conto economico qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi già avvenuti nel passato oppure a riduzione del margine economico atteso qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi futuri;
- i raggruppamenti di contratti: l’applicazione dell’IFRS 17 prevede l’identificazione di “portafogli” di contratti assicurativi (unit of account, ovvero di gruppi di contratti che condividono rischi simili e gestiti unitariamente) suddivisi in gruppi composti da contratti sottoscritti dagli assicurati nelle medesime annualità (coorti, ovvero generazioni annue di contratti assicurativi) e caratteristiche simili di profittabilità attesa. In questo contesto il principio prevede nette separazioni (anche in termini di disclosure) di quelli che sono i contratti “onerosi”⁴ dai restanti;
- la misurazione del ricavo assicurativo: l’IFRS 17 prevede una esposizione nel conto economico della redditività “per margini” conseguiti nel corso della vita delle polizze, ossia quando l’impresa

³ In proposito si evidenzia, come già anticipato in precedenza, che le entità assicurative hanno la possibilità – tramite apposito amendment all’IFRS 4 vigente – di differire taluni degli effetti di volatilità derivanti dall’applicazione dell’IFRS 9 (dovuti a un mismatch contabile tra attività e passività) in via anticipata rispetto all’introduzione dell’IFRS 17, attraverso la possibilità di applicare l’opzione del deferral approach o dell’overlay approach a partire dal 1° gennaio 2018.

⁴ Quelli in cui gli oneri previsti in uscita superino i benefici stimati.

- effettivamente ottiene i profitti stimati rispetto all'esposizione dei premi assicurativi introitati dalla Compagnia assicurativa;
- la misurazione della performance: nell'ottica di una migliore (e uniforme) disclosure degli andamenti delle Compagnie, è prevista una rappresentazione distinta e separata delle due componenti principali che tipicamente concorrono a formare la redditività delle imprese assicuratrici: la prima, che rappresenta il profitto derivante dall'attività di "copertura" prestata (il c.d. "margine tecnico") e la seconda che raggruppa – invece – tutte le componenti di carattere "finanziario" (i risultati degli investimenti, gli effetti delle variabili finanziarie utilizzate nelle valutazioni dei contratti, ecc.). I cambiamenti nelle stime di premi (flussi di cassa da ricevere) e di pagamenti (flussi di cassa da riconoscere) sono riconosciuti in conto economico, ma "spalmati" lungo la durata residua contrattuale delle polizze di "riferimento";
 - le modifiche contrattuali: a seguito di modifiche contrattuali (concordate tra le parti o per cambiamenti normativi) la cui presenza at inception avrebbe determinato l'esclusione del contratto stesso dall'ambito assicurativo, l'IFRS 17 richiede la derecognition e la contestuale iscrizione di una nuova posta, valutata secondo i principi contabili che ad essa si riferiscono;
 - la metodologia per i contratti con direct participation features (gli elementi di partecipazione discrezionale agli utili): è delineata una metodologia particolare per i contratti che prevedono una partecipazione diretta degli assicurati ai risultati di (taluni) attivi detenuti dalla Compagnia, secondo cui è rimessa alle entità la possibilità di riconoscere talune variazioni nella passività (dovute a modifiche dei rendimenti degli attivi a copertura, e dunque sostanzialmente correlate alla componente variabile di ricavo) in patrimonio netto.

L'IFRS17 introduce pertanto nuove logiche di determinazione della redditività delle Compagnie assicurative anche al fine di perseguire una maggiore comparabilità dell'informativa finanziaria prodotta dai competitor del settore. Tali nuove logiche porteranno a potenziali impatti nel disegno dei nuovi prodotti assicurativi oltre che nel relativo pricing ed a nuove logiche di misurazione dei rischi in ottica di Asset and Liability Management. L'informativa finanziaria vedrà l'introduzione di nuovi key performance indicators basati sulla marginalità di prodotto rispetto all'attuale raccolta premi presa a riferimento sia a livello nazionale sia a livello internazionale.

Le compagnie assicurative infine dovranno disegnare un nuovo modello operativo target che permetta la gestione delle nuove grandezze reddituali previste dal principio con importanti investimenti sia dal punto di vista dei processi interni sia dal punto di vista informatico.

La Divisione Insurance ha avviato un progetto relativamente all'introduzione dell'IFRS 17 il cui obiettivo è quello di garantire sia la gestione del business assicurativo sia un modello operativo e di accounting che recepisca interamente tale principio.

Si evidenzia, infine, che nel corso del mese di ottobre è stato pubblicato un Amendment all'IFRS 9 "Prepayment feature with negative compensation", in merito alla classificazione degli strumenti finanziari che presentano particolari clausole di prepagamento. Nello specifico, a seguito della modifica in oggetto, gli strumenti di debito che includono clausole di prepagamento che prevedano che un ragionevole compenso per l'estinzione anticipata possa essere sia pagato che ricevuto possono superare l'SPPI test. La modifica in oggetto è obbligatoriamente applicabile a partire dal 1° gennaio 2019, salvo la possibilità di applicazione anticipata facoltativa. Qualora l'entità si avvalga della possibilità di applicare anticipatamente questo amendment ne deve dare disclosure in bilancio.

Naturalmente per le entità europee la modifica in oggetto potrà essere applicata solamente al termine del processo di omologazione.

Cambiamento del criterio contabile per gli immobili e il patrimonio artistico di pregio

Si segnala che, rispetto ai bilanci precedenti, nel bilancio al 31 dicembre 2017 la Banca ha modificato il criterio contabile di iscrizione e valutazione adottato per le seguenti classi di attività materiali:

- gli immobili ad uso funzionale e il patrimonio artistico di pregio (disciplinati dallo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari");
- gli immobili detenuti a scopo di investimento (disciplinati dallo IAS 40 "Investimenti immobiliari").

Più nel dettaglio, la modifica in argomento ha implicato:

- il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale di immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio;
- il passaggio dalla contabilizzazione al costo alla contabilizzazione al fair value per gli immobili detenuti a scopo di investimento.

Solitamente per i cambiamenti volontari di principio contabile, come si configura quello in esame, è previsto l'obbligo di rideterminare i saldi iniziali e di fornire le informazioni comparative. Lo IAS 8 introduce, però, per la fattispecie in argomento una deroga rispetto a tale trattamento ordinario: più nel

dettaglio, il paragrafo 17 del principio afferma che il cambiamento della modalità di valutazione deve essere effettuato secondo quanto previsto dallo IAS 16 in tema di rideterminazione del valore, senza richiedere alcuna riesposizione di situazioni pregresse.

Alla luce, quindi, delle prescrizioni dello IAS 16 sul tema, la rivalutazione a valori correnti ha prodotto, in sede di cambiamento di principio contabile, sia effetti patrimoniali, riferibili alla quota di rivalutazione positiva da rilevare a patrimonio netto, sia effetti economici, ascrivibili alla componente di rivalutazione negativa.

Tenendo presente che il cambiamento del criterio di valutazione è avvenuto al termine dell'esercizio, il calcolo dell'ammortamento per l'esercizio 2017 è stato effettuato con il precedente criterio del costo; pertanto tutti gli immobili, sia quelli ad uso funzionale, sia quelli detenuti a scopo di investimento, sono stati assoggettati al processo di ammortamento fino al 31 dicembre 2017. A decorrere dal 2018, gli immobili detenuti a scopo funzionale, valutati con il criterio della rideterminazione del valore secondo lo IAS 16, continueranno ad essere ammortizzati lungo la loro vita utile; gli immobili detenuti a scopo di investimento, secondo lo IAS 40, essendo valutati al fair value con impatto a conto economico, non saranno più oggetto di ammortamento. Il patrimonio artistico di pregio, in analogia a quanto viene effettuato attualmente, continuerà a non essere ammortizzato, in quanto si ritiene che la vita utile di un'opera d'arte non possa essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

Si riporta di seguito in questa sezione l'informativa in merito all'implementazione del principio IFRS 9 – Strumenti Finanziari..

Le disposizioni normative

Come ormai noto e come già analizzato nel Bilancio 2016, il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (business model) per il quale tali attività sono detenute. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento) e, infine, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi (cd. "solely payment of principal and interest" – "SPPI test"). I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (c.d. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplii un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset

oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento “significativo” rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti “impaired” (stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie *performing* in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (cosiddetto “Primo stadio” – “Stage 1”), ovvero «lifetime» per tutta la durata residua dello strumento (cosiddetto “Secondo stadio” – “Stage 2”), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel cosiddetto “Terzo stadio” – “Stage 3”, sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;
- l'inclusione nel calcolo delle perdite attese (“Expected Credit Losses” – “ECL”), di informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. “macro coperture” – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Il progetto di implementazione

Stanti gli impatti pervasivi delle novità introdotte dall'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso, a partire dal mese di settembre 2015, un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Nell'ambito delle Aree CFO e CRO e sotto la responsabilità congiunta della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Credit Risk Management e della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e con la partecipazione attiva di molteplici Strutture del Gruppo, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

Al fine di assicurare una implementazione operativa del principio allineata alle indicazioni del nuovo standard e con le best practices internazionali (anche sulla scorta delle indicazioni delle Autorità internazionali, ove rilevanti), è stato creato un apposito tavolo di lavoro, volto a coadiuvare i gruppi tematici nelle analisi e ad indirizzare le scelte sulla base delle quali impostare le attività di implementazione.

Oltre al coinvolgimento delle Divisioni operative per l'analisi degli impatti del principio sulle aree di business, si è resa necessaria la creazione anche di un Tavolo di Coordinamento con le altre progettualità in corso per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, al fine di prevedere soluzioni IT coerenti e in grado di realizzare possibili sinergie.

Il progetto in argomento, che si approssima alle sue fasi conclusive, in questa fase è volto al supporto ed al monitoraggio delle attività connesse alla First Time Adoption (FTA) del nuovo standard ed all'implementazione degli ultimi interventi applicativi ed organizzativi, atti a garantire una coerente applicazione “a regime” delle nuove regole.

Prima di procedere nell'analisi delle principali attività svolte dal progetto in relazione alle richiamate aree di impatto dell'IFRS 9, si ritiene opportuno ricordare le scelte di carattere “generale” effettuate dal Gruppo Intesa Sanpaolo in tema di perimetro societario di applicazione del nuovo standard, di rappresentazione degli impatti derivanti dall'applicazione delle nuove regole di impairment sui fondi propri, secondo le recenti modifiche introdotte alla normativa prudenziale, e di rappresentazione dei saldi comparativi nell'esercizio di prima applicazione del principio. In particolare:

- il Gruppo Intesa Sanpaolo, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria, ha deciso di avvalersi dell'opzione di applicazione del c.d. “Deferral Approach” (o Temporary Exemption), in virtù della quale le attività e le passività finanziarie delle Compagnie assicurative controllate continueranno ad essere rilevate in bilancio ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista per il 2021. Il rinvio dell'adozione dell'IFRS 9 da parte delle società riferibili alla Divisione Insurance imporrà, quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, l'applicazione di due differenti principi contabili per le attività e passività finanziarie nell'ambito del bilancio consolidato di Gruppo. Alla luce dell'autonomia lasciata dalla Banca d'Italia sulle modalità con cui rappresentare tale scelta ed i suoi effetti in bilancio, il Gruppo ha deciso di introdurre apposite voci negli schemi ufficiali del bilancio consolidato previsti dal 5° aggiornamento della Circolare 262 (in vigore a partire dal 2018) e di fornire le relative disclosures nella Nota Integrativa al Bilancio 2018, nel

rispetto di quanto richiesto dall'IFRS 7, nonché dall'Amendment all'IFRS 4, che si pone la finalità di comprendere in che modo l'assicuratore possieda i requisiti per beneficiare dell'esenzione temporanea e di garantire il confronto tra gli assicuratori che applicano l'esenzione temporanea e le entità che applicano l'IFRS 9;

- in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», che offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto “approccio statico”, da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1/1/2018. Le banche che optano per il trattamento transitorio, dal 2018 dovranno in ogni caso fornire al mercato le informazioni relative a Capitale disponibile, RWA, Ratio patrimoniale e Leverage ratio “fully loaded”, secondo quanto previsto dalle Linee Guida emanate il 12 gennaio 2018;
- infine, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, il Gruppo adotterà la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione” (che ha avuto luogo alla fine di dicembre 2017), le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Sono peraltro rimessi all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto di tale informativa.

Passando ad analizzare l'evoluzione del progetto IFRS 9, di seguito viene fornita una breve disamina delle attività effettuate ed in fase di finalizzazione in relazione alle principali aree di impatto così come precedentemente definite.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 - che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti – si sono declinate le modalità di effettuazione dei test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business adottati dalle diverse Strutture mediante cui il Gruppo opera.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare ed è stata – al contempo – finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti attualmente in essere, al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, non superando il test SPPI, devono essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. Dalle analisi condotte, si conferma quanto indicato già nel Bilancio 2016: solamente una quota non significativa – rispetto al complesso del portafoglio di Gruppo – dei titoli di debito non supera il test SPPI, principalmente riconducibile a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati. Si segnala inoltre che, sulla base degli approfondimenti condotti e dei chiarimenti forniti dall'IFRS Interpretation Committee, i fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi) devono essere valutati obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico, con un conseguente futuro incremento di volatilità di conto economico per gli strumenti della specie classificati, ai sensi dello IAS 39, tra le Attività disponibili per la vendita.

Per il comparto crediti, il progetto ha svolto analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, della loro omogeneità e della Divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate e, in questo contesto, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento,

determinano il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non si rilevano impatti significativi in fase di FTA.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), è terminato il processo di definizione dei business model da adottare in vigore dell'IFRS 9, che sono stati declinati a livello di singola Divisione. Per i portafogli Hold to Collect, sono state definite le soglie per considerare ammesse le vendite frequenti ma non significative (individualmente e in aggregato), oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito. Sulla base delle analisi svolte, i portafogli titoli oggi classificati al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect. Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita è stata definita l'adozione di un business model Hold to Collect and Sell per la maggior parte dei portafogli; solo in limitati casi, con riferimento a portafogli di entità contenuta, si sono effettuate in FTA talune riclassifiche di portafoglio per tenere in considerazione il business model sottostante alla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

In linea di principio, inoltre, l'attuale modalità di gestione dei crediti, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile essenzialmente ad un modello di business Hold to Collect.

In termini più generali, infine, in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, si segnala che è stato finalizzato un apposito documento di Regole - approvato dai competenti livelli di governance - con l'obiettivo di definire e declinare gli elementi costitutivi del business model, specificandone il ruolo con riferimento al modello di classificazione disciplinato dal principio IFRS 9.

Per quel che attiene ai titoli di capitale, sono stati identificati gli strumenti (classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39) per i quali esercitare in FTA l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza recycling a conto economico); sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta "a regime" ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo.

Si segnala, infine, che, al termine di un apposito processo valutativo, si è deciso di non avvalersi della Fair Value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) per lo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

Impairment

Per quel che riguarda l'area dell'Impairment (al cui riguardo sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti sia per l'operatività in titoli di debito):

- sono state definite le modalità di misurazione dell'evoluzione (c.d. "tracking") della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- sono stati definiti i parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare - già ad oggi presente - consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate"/"impaired" rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono stati elaborati i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini sia della stage allocation (basata sull'utilizzo della PD lifetime) sia del calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Per tener conto delle informazioni forward looking e degli scenari macroeconomici in cui il Gruppo potrà trovarsi ad operare, si è scelto di adottare, come più puntualmente analizzato nel prosieguo, l'approccio c.d. "Most likely scenario+add on".

Con riferimento al "tracking" della qualità creditizia, in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni, si è proceduto - nell'ambito degli appositi filoni progettuali e come scelta di policy da applicarsi in maniera univoca a tutte le tipologie di esposizioni successivamente al momento di entrata in vigore dell'IFRS 9 - ad un'analisi puntuale della qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma di vero e proprio credito), ai fini dell'identificazione dell'eventuale "significativo deterioramento" dello stesso dalla data di prima iscrizione e della conseguente necessità di classificazione nello stage 2, nonché, specularmente, dei presupposti per il rientro nello stage 1 dallo stage 2. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto - ai fini di "staging" - tra la qualità creditizia dello

strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto.

In relazione a quanto appena esposto, gli elementi che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono le seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – fermo restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, saranno considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate e principalmente riconducibili ai titoli di debito in bonis rilevati al fair value con contropartita il patrimonio netto, detenuti dalla Capogruppo e dalle Controllate italiane di natura bancaria), sarà utilizzata la c.d. "low credit risk exemption" prevista nell'IFRS 9 medesimo, in base alla quale saranno identificate come esposizioni a basso rischio di credito e dunque da considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno possedere un rating pari o superiore a "investment grade" (o di qualità simile).

Come precedentemente rappresentato, un elemento assolutamente rilevante ai fini delle stime sulle perdite attese risulta essere l'inclusione dei fattori forward-looking e, in particolare, degli scenari macroeconomici. Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario+Add-on", che prevede, ai fini del calcolo della perdita attesa (ECL) e dello "stage assignment", di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile e utilizzato anche per altre finalità all'interno del Gruppo (ad esempio per la predisposizione del budget e del piano d'impresa), a cui deve essere sommata una rettifica (add-on) volta a riflettere gli effetti derivanti dalla non linearità, in relazione al condizionamento dei parametri macro-economici, delle variabili utilizzate. L'add-on in questione viene definito facendo riferimento a percorsi alternativi rispetto allo scenario base, identificati sulla base di variabili di riferimento, quali, a titolo di esempio, tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni Paesi (Italia, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito), indice di borsa europeo e statunitense e prezzi immobiliari residenziali degli Stati Uniti e dell'Italia.

Infine, considerazioni peculiari valgono per le esposizioni classificate nel c.d. "stage 3" (quelle corrispondenti – come sopra indicato – all'attuale perimetro degli asset deteriorati). Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell'IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo dell'ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- all'inclusione di informazioni di tipo forward looking quali quelle relative alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del recupero;
- alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

Focalizzando l'attenzione sugli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla cd. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow. Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, possono essere affiancati anche scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in Sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato effettuate da un perito esterno, sono ponderati in funzione della quota di portafoglio destinato alla vendita, prevista dalla NPL strategy, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

Si segnala che anche per quel che attiene all'impairment è stato predisposto un apposito documento di "Impairment Policy" nel rispetto del dettato dell'IFRS 9, approvato dai competenti livelli di governance.

Hedge accounting

Per quanto riguarda l'Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il vecchio principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull'attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l'esercizio, in fase di FTA dell'IFRS 9, dell'opzione opt-out. Alla luce di tale indicazione, tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out), attualmente in vigore. Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

Impatti sui sistemi informativi

Un processo di implementazione razionale ed efficace delle novità introdotte dall'IFRS 9 in tema di Classificazione e Misurazione e, soprattutto, di Impairment ha comportato l'esigenza di effettuare interventi estremamente impattanti sull'area dell'Information Technology. A tale scopo, sono state poste in essere apposite analisi che hanno portato ad individuare le principali aree di impatto; conseguentemente sono state delineate le architetture applicative target da realizzare e sono stati identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare.

Gli interventi sui sistemi - che si sono posti come obiettivo il rispetto dei nuovi requisiti posti dal principio in termini di classificazione dei portafogli, tracking e misurazione del rischio creditizio, contabilità e disclosure – hanno riguardato, quindi, sia l'implementazione, nell'ambito delle procedure già esistenti, delle funzionalità necessarie a tale scopo, sia l'integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche in questione.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, acquistati/adequati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli che per le esposizioni creditizie in senso proprio.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (tenendo anche conto dell'informativa forward looking), sono stati individuati ed implementati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento ed upgrade necessari. Analoghe analisi ed interventi sono stati, inoltre, definiti e sono in fase avanzata di implementazione per quel che attiene all'adeguamento degli applicativi contabili, al fine di garantire le adeguate disclosure, come previsto, tra l'altro, dalla nuova versione del FINREP e dal V aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia valido dal 1° gennaio 2018.

In generale, i suddetti interventi sono stati definiti e realizzati in maniera accentrata in Intesa Sanpaolo per tutte le società del Gruppo che presentano sistemi informativi comuni o omogenei con la Capogruppo. Gli interventi sono, invece, stati gestiti in autonomia da quelle controllate (ad esempio, le partecipate estere) che presentano sistemi applicativi differenziati, anche in funzione delle peculiarità del proprio business, fermo restando il ruolo di presidio svolto dalla Capogruppo, con lo scopo di garantire l'allineamento delle soluzioni con le linee guida emanate dalla stessa.

Impatti organizzativi e sviluppi ulteriori

Contestualmente alle implementazioni IT, sono stati effettuati analoghi interventi di natura organizzativa. Nello specifico, i principali impatti organizzativi hanno riguardato la revisione e l'adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi e delle corrispondenti attività di controllo, nonché la revisione del dimensionamento e l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture, sia operative sia amministrative e di controllo. Specificatamente, gli interventi legati all'area della Classificazione e Misurazione hanno riguardato, in prima istanza, le strutture di Business e di Marketing, al fine di identificare e declinare i Business Model, nonché di definire i processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione del test SPPI.

Per quanto riguarda l'Impairment, l'obiettivo perseguito dal Gruppo è consistito in un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, in linea con le prescrizioni dell'IFRS 9, al fine di garantire interventi preventivi, con lo scopo di monitorare potenziali «slittamenti» delle posizioni nello stage 2 e di rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

Infine, l'introduzione dell'IFRS 9 ha comportato anche analisi in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di possibile revisione del catalogo prodotti e l'identificazione di possibili azioni volte a mitigare il rischio di significativo deterioramento.

Ciò premesso, tra i principali impatti sul business bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo derivanti dal combinato delle diverse aree tematiche del nuovo principio e presi in considerazione da tale filone di analisi sono rientrati:

- l'eventuale necessità/opportunità – almeno per quanto riguarda taluni portafogli – di riesaminare le strategie creditizie adottate;
- la modifica di taluni prodotti in catalogo (in ciò potenzialmente comprendendo sia i relativi pricing e durata, in funzione delle garanzie a supporto, sia i meccanismi di rimborso);
- la possibile ridefinizione della mission di talune unità operative, con le inerenti implicazioni di governance dei portafogli, modalità di controllo, misure di rischio/valutazione e relativi limiti e plafond.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Eur, mentre i dati riportati nella Nota integrativa e nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2016.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2016, oltre a specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di Stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall’utile (perdita) d’esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell’utile (perdita) dell’esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall’aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall’attività operativa sono rappresentati dal risultato dell’esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall’attività operativa, quelli generati dall’attività di investimento e quelli prodotti dall’attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell’esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d’Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell’esercizio 2017 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull’operatività e sui risultati economici della banca, salvo evidenziare che in data 25 gennaio 2018 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. ha deliberato l’avvio dell’iter per la fusione per incorporazione della Cassa in Intesa Sanpaolo S.p.A..

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui la Cassa di Risparmio del Veneto hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione legale da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 24 novembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporre.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività

finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2017 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione

del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi “commerciali”;
- le esposizioni oggetto di “concessione” (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoiazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. “forborne” appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoiazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per “esposizione oggetto di concessione” (esposizione “forborne”) si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come “forbearance measures”). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni “forborne” possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione.

Le esposizioni “forborne” deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di “concessioni” – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti e dalle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e dalle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura**Criteria di classificazione: tipologia di coperture**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- – copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;

- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali**Criteri di classificazione**

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore. Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione, invece nel caso in cui ripristini una diminuzione di una rivalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività, altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni. In particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management, in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria; il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra

descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i

diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il

costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestatato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni “straordinarie”);
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente

- collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
- c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
 - i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
 - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
 - i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
 - gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari),

- eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
 - per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
 - per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
 - per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche e della curva demografica;
 - per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
 - per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili

all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporre e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti, dei debiti e dei titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment

(perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP) e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4. – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali

è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Per le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE E PRUDENT VALUATION

Principi generali fair value

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La prima parte del documento – "Principi generali" – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – "Metodologie di dettaglio" – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi

Finanziari e di Mercato

Secondo quanto indicato dai principi contabili internazionali (IFRS13), il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali Prudent Valuation

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la "Prudent Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

La "Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare

diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)⁵ e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la

⁵ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentralizzate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato nelle banche del gruppo Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario,

oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;

- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "*Model Validation*"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "*Model Risk Monitoring*") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "*Model Risk Adjustment*", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzii un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente

eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;

- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità⁶ vengono valutati direttamente al mid price, mentre per i titoli quotati poco liquidi viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente

⁶ Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito "fair" stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

La Banca ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjustment (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA). Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene

costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".

- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA.
- Una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).
 - Una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

III. Il modello di valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula. I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery

rate.

Per specifiche tipologie di collaterali, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie on the run aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Il modello di valutazione dei fondi hedge

La determinazione del fair value di un fondo hedge è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso una MAP (Managed Account Platform, che consente, su base quotidiana, di raggiungere la piena trasparenza sugli strumenti sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti via MAP.

Per i fondi gestiti via MAP, il Fair Value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund

Administrator. Non si reputa necessario applicare al NAV aggiustamenti al fair value descritti di seguito in quanto:

- il rischio controparte è mitigato dal fatto che la MAP è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun fondo gestito nella MAP raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote gestite via MAP;
- il rischio liquidità è gestito tramite una clausola di “delivery in kind” per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati;
- è stata effettuata una due diligence che ha accertato che la modalità di valutazione degli strumenti in cui il fondo investe utilizzata dall'amministratore del fondo è coerente con quanto previsto dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la tipologia di strumenti considerati.

Nel caso in cui tali condizioni non siano soddisfatte, si valuta l'applicazione di un eventuale aggiustamento al fair value.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value viene determinato applicando al NAV fornito dal Fund Administrator una decurtazione derivante da un processo di valutazione volto a cogliere l'effetto di eventuali rischi idiosincratichi che possono essere ricondotti principalmente alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte, ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio di default.
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Il valore prudente degli strumenti finanziari

La Banca, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetta all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.

- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.
- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA CoCo.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde con il valore di uscita dalla posizione ("exit price") con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L'AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)

Attività / Passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0		100 %	101	-287

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5. Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono

venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca fa riferimento alle posizioni nette in derivati di ciascuna controparte ai fini del calcolo del bCVA (per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei derivati si rimanda al precedente paragrafo A.4.1). Il Gruppo non si avvale, invece, per altre fattispecie della possibilità prevista dall'IFRS 13, par. 48, che consente di "valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un'attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti."

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	(migliaia di euro)					
	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	81.274	2.214	-	130.882	5.255
2. Attività finanziarie valutate al fair value	158	155	-	148	87	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.867	90.251	6.048	15.316	90.251	10.188
4. Derivati di copertura	-	30.931	-	-	41.256	-
5. Attività materiali	-	-	134.665	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	16.025	202.611	142.927	15.464	262.476	15.443
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	85.361	-	-	140.381	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	70.038	-	-	94.477	-
Totale	-	155.399	-	-	234.858	-

Nel corso del 2017 non si sono registrati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2017, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 3.957 migliaia in riduzione del fair value positivo e pari a 1 migliaio in aumento del fair value negativo.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	5.255	-	10.188	-	-	-
2. Aumenti	721	-	11.494	-	134.665	-
2.1 Acquisti	-	-	6.581	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	192	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	192	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	192	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	206	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	323	-	4.913	-	134.665	-
3. Diminuzioni	-3.762	-	-15.634	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-249	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-387	-	-15.634	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-387	-	-15.634	-	-	-
- di cui minusvalenze	-387	-	-7.662	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-3.126	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	2.214	-	6.048	-	134.665	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le "Perdite imputate a conto economico" rilevate nelle attività finanziarie disponibili per la vendita, indicate al punto 3.3.1" sono pari a 15,6 milioni e si riferiscono: per 7,9 milioni alle perdite da cessione conseguenti agli interventi per l'adesione allo Schema Volontario del FITD, per 5,4 milioni alla svalutazione dello strumento finanziario partecipativo Ferroli S.p.A. e per 2,2 milioni alla svalutazione dei titoli Junior dello Schema Volontario.

Attività materiali

La sottovoce 2.4 rappresenta il valore al 31 dicembre 2017 delle attività materiali alle quali, a

decorrere da detta data, è stato perfezionato il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore (immobili ad uso funzionale) e dal costo al fair value (immobili detenuti a scopo di investimento).

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel 2017 non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	2.859.110	-	771.301	2.087.809	3.000.595	-	1.151.241	1.849.354
3. Crediti verso clientela	12.402.364	-	8.972.118	3.655.406	12.518.254	-	9.276.233	3.684.274
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	2.243	-	-	4.313
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	59	-	-	59	14.170	-	-	14.170
Totale	15.261.533	-	9.743.419	5.743.274	15.535.262	-	10.427.474	5.552.111
1. Debiti verso banche	563.614	-	19.949	574.484	1.328.389	-	49.429	1.300.706
2. Debiti verso clientela	13.884.280	-	13.377.572	505.799	13.346.797	-	12.692.136	654.233
3. Titoli in circolazione	400	-	231	169	500	-	315	185
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	14.448.294	-	13.397.752	1.080.452	14.675.686	-	12.741.880	1.955.124

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per la stima del fair value degli immobili ad uso strumentale e di quelli di investimento, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Per la determinazione del fair value delle opere appartenenti al patrimonio artistico di pregio, si fa riferimento al valore determinato dalla perizia realizzata da una società di valutazione specializzata, desunto dalla conoscenza del mercato dell'arte nazionale e internazionale, monitorando costantemente le gallerie d'arte, le mostre-mercato e le banche dati online. In relazione ai criteri utilizzati per la determinazione del valore si fa riferimento, per ogni singola opera, allo stato di conservazione, all'attribuzione certa, all'importanza storica dell'artista/autore, all'importanza critica/storico-artistica dell'opera, alla provenienza illustre, alla dichiarazione di interesse del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
a) Cassa	184.470	160.112
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	184.470	160.112

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
11 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
12 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	81.274	2.214	-	130.882	5.255
1.1 di negoziazione	-	81.274	2.214	-	130.882	5.255
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	81.274	2.214	-	130.882	5.255
Totale (A+B)	-	81.274	2.214	-	130.882	5.255

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 1.520 migliaia di euro.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	15.163	33.808
b) Clientela	68.325	102.329
Totale B	83.488	136.137
Totale (A+B)	83.488	136.137

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	158	-	-	148	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	155	-	-	87	-
4.1 Strutturati	-	155	-	-	87	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	158	155	-	148	87	-
Costo	158	232	-	248	136	-

La Banca ha classificato in tale categoria titoli di capitale costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key manager e i finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri che la Banca gestisce sulla base del fair value.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV: composizione debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	158	148
a) Banche	158	148
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	155	87
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	155	87
d) Altri soggetti	-	-
Totale	313	235

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	15.857	-	194	15.308	-	21
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	15.857	-	194	15.308	-	21
2. Titoli di capitale	10	90.251	1.729	9	90.250	10.167
2.1 Valutati al fair value	10	90.251	805	9	90.250	9.231
2.2 Valutati al costo	-	-	924	-	-	936
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	4.125	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	15.867	90.251	6.048	15.317	90.250	10.188

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi valori posti a garanzia o a cauzione per 15.648 migliaia e 173 migliaia di titoli mezzanine.

La rilevante riduzione dei titoli di capitale valutati al fair value con livello 3 è imputabile:

- alla svalutazione integrale dello strumento finanziario partecipativo Ferrolì S.p.A. (valore di prima iscrizione, nel 2016, per 5,4 milioni), assegnato alla Banca a fronte di una conversione di crediti per 14,6 milioni (le rettifiche di valore direttamente imputabili alla conversione del 2016 sono state pari a 9,2 milioni);
- alla cessione dello Schema Volontario (SV) del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) (3,1 milioni nel 2016).

Con riferimento all'ultimo bullet, si evidenzia che la cessione avvenuta a dicembre 2017 ha comportato la rilevazione di perdite complessive pari a 8 milioni e la sottoscrizione di titoli junior per 2,3 milioni (completamente svalutati) e mezzanine, già citati, per 173 migliaia, tra i titoli di debito.

I titoli di capitale quotati in mercati attivi, indicati nella colonna "livello 1", si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo in portafoglio rivenienti dal Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017.

Con riferimento ai titoli di capitale valutati al costo, gli investimenti si riferiscono prevalentemente a società non finanziarie per i quali non è determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value.

Le quote di OICR si riferiscono al controvalore pari a 4,1 milioni relativo alle 165 quote del Fondo Kildare Partners Italia assegnate alla Cassa a fronte della cessione di alcuni immobili.

Si espone di seguito l'elenco analitico dei titoli di capitale, al netto di quanto già esposto in relazione alla sottovoce 2.1.

(unità di euro)					
Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	Valore di bilancio
Valutati al fair value					
FINEST S.p.A.	Pordenone	137.176.770	0,524%	718.555	804.815
Banca d'Italia S.p.A.	Roma	7.500.000.000	1203%	90.250.000	90.250.000
Totale titoli di capitale valutati al fair value					91054.815
Valutati al costo					
ATTIVA - AGENZIA PER LA TRASFORMAZIONE TERRITORIALE IN VENETO S.p.A. Fallita	Bagnoli di Sopra	7.660.967	10,000%	766.121	0
CEN.SER. Centro Servizi S.p.A.	Rovigo	12.432.672	11,758%	1461798	683.492
CONSORZIO PER LA GESTIONE DEL MARCHIO PATTIACHIARI	Roma	965.000	0,518%	5.000	4.999
CT TLC S.p.A. (Fallita)	Catania	1016.605	1267%	12.882	0
INDUSTRIA ELETTRICA "INDEL" SOCIETA' PER AZIONI in liquidazione	Milano	2.100.000	0,634%	13.320	0
INTERPORTO DI ROVIGO S.p.A.	Rovigo	5.836.159	4,242%	247.595	236.301
MIP ENGINEERING S.r.l. In liquidazione Volontaria	Padova	100.000	6,163%	6.163,32	1
NETWORK IMPRESA S.p.A.	Limena	562.342	28,951%	162.802	0
OBIETTIVO SVILUPPO S.p.A. In liquidazione Volontaria	Piazzola sul Brenta	156.000	2,136%	3.332	0
Totale titoli di capitale valutati al costo					924.793
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					91.979.608

Per quanto riguarda i titoli di capitale valutati al fair value, la riserva di valutazione in essere per la società Finest SpA è positiva e ammonta a 102 migliaia, al netto della riserva per fiscalità differita pari a 8 migliaia.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading. In occasione della predisposizione del Bilancio 2017, per la valutazione di tale investimento al fair value si è fatto riferimento, come nei precedenti esercizi, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite intervenute a partire dal 2015 e proseguite nel 2016 e nel 2017; considerato che tutte le principali transazioni sono state perfezionate al valore nominale, l'utilizzo di tale approccio consente di confermare il valore di iscrizione nel Bilancio della Banca delle quote detenute.

Anche per il 2017 tale valore è supportato anche dalla valutazione in base al metodo DDM, pertanto in considerazione delle analisi svolte si ritiene appropriato mantenere il valore di iscrizione delle quote allineato al valore nominale.

L'utilizzo, per il Bilancio 2017, in continuità con l'impostazione seguita nel precedente esercizio, dell'input di livello 2 (prezzo di transazioni dirette) quale riferimento per la determinazione del fair value, ha determinato, inoltre, la conferma di livello nell'ambito della gerarchia del fair value.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
Voci/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	16.051	15.329
a) Governi e Banche Centrali	15.856	15.308
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	195	21
2. Titoli di capitale	91.990	100.426
a) Banche	90.260	90.259
b) Altri emittenti:	1.730	10.167
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	805	3.864
- imprese non finanziarie	925	6.303
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	4.125	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	112.166	115.755

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2017, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Al 31 dicembre 2017, non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017						31.12.2016		
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X	
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X	
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X	
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X	
B. Crediti verso banche	2.859.110	-	771.301	2.087.809	3.000.595	-	1.151.241	1.849.354	
1. Finanziamenti	2.859.110	-	771.301	2.087.809	3.000.595	-	1.151.241	1.849.354	
1.1 Conti correnti e depositi liberi	780.992	X	X	X	1.069.039	X	X	X	
1.2. Depositi vincolati	2.064.423	X	X	X	1.915.990	X	X	X	
1.3 Altri finanziamenti:	13.695	X	X	X	15.566	X	X	X	
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X	
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X	
- Altri	13.695	X	X	X	15.566	X	X	X	
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X	
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X	
Totale	2.859.110	-	771.301	2.087.809	3.000.595	-	1.151.241	1.849.354	

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2017 ammonta a 132.408 migliaia.

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi comprende la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della banca a seguito dell'operatività in Prestito Titoli per euro 714 migliaia con Capogruppo e 38.800 migliaia di cash collateral con Banca IMI a copertura del Fair Value dei derivati.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento non sono presenti Crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento non sono presenti attività di leasing finanziario.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017						31.12.2016					
	Valore di bilancio		Fair value			Valore di bilancio		Fair value				
	Non deteriorati	Deteriorati	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati	Livello 1	Livello 2	Livello 3		
Finanziamenti	11.117.224	- 1.285.140	-	8.972.118	3.655.406	10.809.451	- 1.708.803	-	9.276.233	3.684.274		
1. Conti correnti	1.062.035	- 278.108	X	X	X	1.182.843	- 324.802	X	X	X		
2. Pronti contro termine attivi	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
3. Mutui	7.665.863	- 825.932	X	X	X	7.286.312	- 1.073.705	X	X	X		
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	174.332	- 1.275	X	X	X	155.776	- 1.646	X	X	X		
5. Leasing finanziario	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
6. Factoring	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
7. Altri finanziamenti	2.214.994	- 179.825	X	X	X	2.184.520	- 308.650	X	X	X		
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
8. Titoli strutturati	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
9. Altri titoli di debito	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
Totale	11.117.224	- 1.285.140	-	8.972.118	3.655.406	10.809.451	- 1.708.803	-	9.276.233	3.684.274		

Al 31 dicembre 2017 nella sottovoce "Mutui" sono ricompresi crediti fondiari erogati per eventi calamitosi, principalmente riferiti al Terremoto Emilia per 13.349 migliaia per i quali è stata ottenuta provvista dalla Cassa Depositi e prestiti come esposto nella sezione 2 del passivo "Debiti verso clientela".

Tra gli "Altri finanziamenti" le principali forme tecniche si riferiscono a: "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 719.084 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 672.300 migliaia "Altre sovvenzioni non in c/c" per 494.954 migliaia, "Prestiti con piano di rientro" per 279.461 migliaia.

Sono, inoltre, inclusi "Crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 17.974 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda, principalmente:

- Interventi regionali per agevolare l'accesso del credito nel settore commercio L.R. 18/1/1999, n. 1 per 3.466 migliaia;
- Fondo di Rotazione per i finanziamenti agevolati alle PMI L.R. 9/2/2001, n. 5 per 3.186 migliaia;
- Fondo di Rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese artigiane L.R. 17/1/2002, n. 2 per 2.271 migliaia;
- Misura Anticrisi DGR n.676 del 17/4/2012 per 2.136 migliaia;
- Fondo di Rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi (POR 2007-2013) per 1.908 migliaia;
- Interventi in Agricoltura L.R. 12/12/2003, n. 40 per 1.626 migliaia;
- Interventi a favore delle imprese ubicate in provincia di Belluno: L.R. 7/4/94, n. 18 per 807 migliaia;
- Interventi nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2007 – 2013 per 697 migliaia

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	11.117.224	-	1.285.140	10.809.451	-	1.708.803
a) Governi	54.231	-	-	18.343	-	-
b) Altri enti pubblici	20.556	-	-	23.150	-	-
c) Altri soggetti	11.042.437	-	1.285.140	10.767.958	-	1.708.803
- imprese non finanziarie	6.480.396	-	1.062.021	6.520.091	-	1.399.532
- imprese finanziarie	234.350	-	75.732	234.710	-	19.995
- assicurazioni	9.018	-	-	7.798	-	-
- altri	4.318.673	-	147.387	4.005.359	-	189.276
Totale	11.117.224	-	1.285.140	10.809.451	-	1.708.803

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

		(migliaia di euro)	
Tipologia operazioni / Valori	31.12.2017	31.12.2016	
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	154.729	180.797	
a) <i>Rischio di tasso di interesse</i>	154.729	180.797	
b) <i>Rischio di cambio</i>	-	-	
c) <i>Rischio di credito</i>	-	-	
b) <i>Più rischi</i>	-	-	
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-	
a) <i>Rischio di tasso di interesse</i>	-	-	
b) <i>Rischio di cambio</i>	-	-	
c) <i>Altro</i>	-	-	
Totale	154.729	180.797	

Come illustrato nella Parte A – Politiche contabili e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti, oltre che mediante coperture del fair value del rischio di tasso di interesse, anche attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow) della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, e tramite coperture generiche di far vale di portafoglio (macro fair value hedge).

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento non sono presenti attività di leasing finanziario.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	(migliaia di euro)							
	Fair value al 31.12.2017			Valore Nozionale al 31.12.2017	Fair value al 31.12.2016			Valore Nozionale al 31.12.2016
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	30.931	-	2.375.565	-	41.256	-	1.692.060
1) Fair value	-	30.931	-	2.375.565	-	41.256	-	1.692.060
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	30.931	-	2.375.565	-	41.256	-	1.692.060

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	2.564	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	7.220	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	2.564	-	-	-	-	-	-	7.220	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	21.147	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	21.147	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente di contratti derivati di copertura generica di passività di portafoglio nonché, in minor parte, di copertura specifica e generica di fair value di crediti.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(migliaia di euro)		
Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Adeguamento positivo	-	21.640
1.1 di specifici portafogli	-	21640
<i>a) crediti</i>	-	21640
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-7.042	-
2.1 di specifici portafogli	-7.042	-
<i>a) crediti</i>	-7.042	-
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	-7.042	21.640

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

Per il suddetto macrohedging, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39 a valere su coperture generiche attivate nel corso del 2015.

La voce 90 “adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell’attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(migliaia di euro)		
Attività coperte	31.12.2017	31.12.2016
1. Crediti	2.035.102	1.298.261
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
Totale	2.035.102	1.298.261

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1. INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Torino	Torino	0,007%	
2. INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	Milano	Milano	2,405%	
3. INIZIATIVE IMMOBILIARI INDUSTRIALI S.p.A. In liquidazione	Arquà Polesine	Arquà Polesine	20,000%	

Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa disponibilità liquide	Attiva finanziarie	Attiva non finanziarie	Passiva finanziarie	Passiva non finanziarie	Rivalutazioni	Margine di intervento	Atti di riprese di valore su attività finanziarie	Utile (Perdita) operativa al lordo delle perdite e delle riprese di valore su attività finanziarie	Utile (Perdita) operativa al netto delle imposte	Utile (Perdita) degli esercizi di bilancio in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio	Utile (Perdita) di esercizio	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditi complessivi (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA															
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO															
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE															
1. Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In Liquidazione	X		2	9.733	8.144	1.226	891	X	X	-596	-623	-	-623	-	-623

I dati relativi alle informazioni contabili di Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. in Liquidazione sono tratti dall'ultimo bilancio disponibile, al 31 dicembre 2013.

La partecipazione in Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In Liquidazione (ex I.TRE S.p.A. in liquidazione) è stata acquisita nel 2000, in sede di costituzione della società, ed è stata svalutata nell'esercizio 2002 al fine di allineare il valore contabile alla rispettiva quota di patrimonio netto.

La società è in liquidazione dal 28 febbraio 2014 e, non essendoci prospettive di ripresa, è stata integralmente svalutata già nel 2014.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Rivalutazioni	Utile (Perdita) operativa al netto delle imposte	Utile (Perdita) degli esercizi di bilancio in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditi complessivi (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA									
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO									
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE									
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	50	2.286.854	1.833.908	1.944.329	-4.192	-	-4.192	-7.845	-12.037
2. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	5	1.873	1.436	1.327	14	-	14	-	14

I dati relativi alle informazioni contabili sono riferiti alla chiusura del 31/12/2017 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e del 30/6/2017 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.

La Banca non detiene "Partecipazioni non significative" in società classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile.

Tutte le società indicate sono non quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	55	1.516
B. Aumenti	-	240
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	240
C. Diminuzioni	-	-1.701
C.1 Vendite	-	-1701
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	55	55
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-2	-2

Nell'esercizio 2017 è stata ceduta la partecipazione Infogroup S.p.A. a Engineering S.p.A., per un controvalore, immateriale (545 migliaia di euro).

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella Tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

10.8 Restrizioni significative

La Banca, pur detenendo partecipazioni significative, non è soggetta a restrizioni significative circa la sua capacità di accedere alle attività o di utilizzarle e di estinguere le passività.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività di proprietà	8.582	75.555
a) terreni	-	43.422
b) fabbricati	-	21.365
c) mobili	6.586	8.198
d) impianti elettronici	1.947	2.507
e) altre	49	63
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	8.582	75.555

Alla data di riferimento i Terreni ed i Fabbricati ad uso funzionale sono stati valutati al fair value (tab. 11.4).

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2017					31.12.2016				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value				
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3		
1. Attività di proprietà	-	-	-	-	2.243	-	-	-	4.313	
a) terreni	-	-	-	-	768	-	-	-	1.620	
b) fabbricati	-	-	-	-	1.475	-	-	-	2.693	
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	-	-	2.243	-	-	-	4.313	

Alla data di riferimento le attività materiali detenute a scopo di investimento sono state valutate al fair value (tab. 11.4).

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	114.545	-	-	-
a) terreni	-	-	35.218	-	-	-
b) fabbricati	-	-	79.327	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	114.545	-	-	-

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	20.120	-	-	-
a) terreni	-	-	7.172	-	-	-
b) fabbricati	-	-	12.948	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanzia	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	20.120	-	-	-

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	44.500	128.471	49.639	79.386	314	302.310
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-1078	-107.106	-41441	-76.879	-251	-226.755
A.2 Esistenze iniziali nette	43.422	21.365	8.198	2.507	63	75.555
B. Aumenti:	1.858	71.000	375	568	1	73.802
B.1 Acquisti	-	-	375	568	-	943
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	530	-	-	-	530
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	60.090	-	-	-	60.090
a) patrimonio netto	-	59.630	-	-	-	59.630
b) conto economico	-	460	-	-	-	460
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	622	1401	-	-	-	2.023
B.7 Altre variazioni	1236	8.979	-	-	1	10.216
C. Diminuzioni:	-10.062	-13.038	-1.987	-1.128	-15	-26.230
C.1 Vendite	-4.614	-8.280	-	-	-	-12.894
C.2 Ammortamenti	-	-2.448	-1.980	-1.127	-15	-5.570
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-53	-20	-	-	-	-73
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-53	-20	-	-	-	-73
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-2.970	-2.191	-	-	-	-5.161
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-2.931	-2.173	-	-	-	-5.104
b) attività in via di dismissione	-39	-18	-	-	-	-57
C.7 Altre variazioni	-2.425	-99	-7	-1	-	-2.532
D. Rimanenze finali nette	35.218	79.327	6.586	1.947	49	123.127
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-43.421	-78.006	-265	-121.692
D.2 Rimanenze finali lorde	35.218	79.327	50.007	79.953	314	244.819
E. Valutazione al costo	35.271	19.257	-	-	-	54.528

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" è valorizzata solo per le attività materiali valutate al Fair value (Terreni e Fabbricati), come da istruzioni di Banca d'Italia.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	768	1.475
B. Aumenti	13.188	14.633
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1
B.3 Variazioni positive di fair value	-	1.432
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	2.930	2.173
B.7 Altre variazioni	10.258	11.027
C. Diminuzioni	-6.784	-3.160
C.1 Vendite	-214	-510
C.2 Ammortamenti	-	-130
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-38	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-623	-1.401
a) immobili ad uso funzionale	-622	-1.401
b) attività non correnti in via di dismissione	-1	-
C.7 Altre variazioni	-5.909	-1.119
D. Rimanenze finali	7.172	12.948
E. Valutazione al fair value	-	-

A partire dall'esercizio 2017, le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al fair value.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Al 31 dicembre 2017 la Banca detiene impegni per acquisto di attività materiali per 11 migliaia.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	94.540	X	94.540
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	-	94.540	-	94.540

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento. Tale attività immateriale deriva dagli effetti del conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 29 settembre 2008 per 154.016 migliaia, ridotto di 6.476 migliaia trasferite per effetto del conferimento a FriulAdria di un Ramo d'azienda costituito da 15 filiali avvenuta sempre nel corso del 2009, infine ridotto di 53.000 migliaia nell'esercizio 2013 per effetto del test d'impairment che ha evidenziato un fair value dell'avviamento inferiore al valore di iscrizione in bilancio.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2017 a partire dall'impairment test sulla Divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla Capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il periodo 2018-2022; ai fini dei flussi finanziari delle CGU sono state utilizzate le stime analitiche elaborate internamente che, per gli esercizi fino al 2021, rappresentano le previsioni previste dal Piano d'impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo il 5 febbraio 2018; il 2022 è stato, invece, stimato attraverso un trascinarsi inerziale dei flussi del 2021, sulla base delle previsioni relative allo scenario macro-economico, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali.

Poiché la banca opera in via quasi esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2017 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	147.540	-	-	-	-	147.540
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-53.000	-	-	-	-	-53.000
A.2 Esistenze iniziali nette	94.540	-	-	-	-	94.540
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	94.540	-	-	-	-	94.540
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	94.540	-	-	-	-	94.540
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80**13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	(migliaia di euro)			
	31.12.2017		31.12.2016	
Contropartita del Conto economico	IRES	IRAP	IRES	IRAP
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	200.537	20.832	218.977	22.747
Convertibili ex art. 2 DL 225/2010	22.676	195	-	-
Avviamento	8.000	1.620	12.236	2.478
Accantonamenti per oneri futuri	17.745	1.971	17.598	1.907
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	16.168	3.275	754	153
Altre	8.988	1.473	7.341	1.162
B. Differenze temporanee tassabili				
Accantonamenti per oneri futuri	-	-	1.179	170
Altre	-	-	-	-
TOTALE	274.114	31.086	255.727	28.277
Contropartita del Patrimonio netto	IRES	IRAP	IRES	IRAP
Cash flow edge	2	1	12	2
Rilevazione di utili/perdite attuariali	8.293	-	8.358	-
TOTALE	8.295	1	8.370	2
Totale attività per imposte anticipate	282.409	31.087	264.097	28.279

Le imposte anticipate relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte anticipate vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a € 313.496 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2017		31.12.2016	
Contropartita del Conto economico	IRES	IRAP	IRES	IRAP
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	10.024	1.769	8.684	1.671
TFR	1.958	-	2.022	-
Altre	281	10	1.179	170
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamenti per oneri futuri	-	-	-	-
Altre	-	-	1.179	170
TOTALE	12.263	1.779	10.706	1.671
Contropartita del Patrimonio netto	IRES	IRAP	IRES	IRAP
Rilevazione di utili/perdite attuariali	-	-	-	-
Immobili valutati al Fair Value	16.768	3.056	-	-
Attività disponibili per la vendita	52	16	22	10
Derivati cash flow hedge	-	-	-	-
TOTALE	16.820	3.072	22	10
Totale passività per imposte differite	29.083	4.851	10.728	1.681

Le imposte differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le passività per imposte differite vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a 33.935 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	284.004	301.697
2. Aumenti	53.128	7.278
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	51.779	6.831
a) relative a precedenti esercizi	4.154	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	47.625	6.830
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1.349	447
3. Diminuzioni	-31.932	-24.971
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-31.932	-23.622
a) rigiri	-31.379	-23.458
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverability	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-553	-164
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-1.349
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-1.349
4. Importo finale	305.200	284.004

La voce 2.3 "Altri aumenti", pari a 1.349 migliaia, si riferisce allo storno della compensazione con le passività fiscali differite effettuata nell'esercizio precedente.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	256.438	272.723
2. Aumenti	22.676	-
3. Diminuzioni	-23.534	-16.285
3.1 Rigiri	-23.534	-16.261
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdita di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-24
4. Importo finale	255.580	256.438

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	12.377	10.366
2. Aumenti	4.649	3.733
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.300	1.265
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	2.487	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	813	1.265
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1.349	2.468
3. Diminuzioni	-2.984	-1.722
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-2.984	-373
<i>a) rigiri</i>	-1.869	-373
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-1.115	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-1.349
4. Importo finale	14.042	12.377

Il punto 2.3 "Altri aumenti", include la compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente, pari a 1.349 migliaia.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	8.372	8.006
2. Aumenti	106	5.366
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	106	3.344
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	106	3.344
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	2.022
3. Diminuzioni	-182	-5.000
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-182	-5.000
<i>a) rigiri</i>	-182	-3.973
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
<i>c) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-1.027
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	8.296	8.372

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Importo iniziale	32	4.666
2. Aumenti	19.860	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	19.860	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	19.824	-
c) altre	36	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-4.634
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-4.634
a) rigiri	-	-4.079
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-555
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	19.892	32

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Cassa di Risparmio del Veneto, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Cassa di Risparmio del Veneto. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2017.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette e per IRAP.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 50.399 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti" ammonta a 2.460 migliaia.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	59	14.170
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	59	14.170
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

La voce A.3 pari a 59 migliaia si riferisce all'immobile di Battaglia Terme inserito tra le Attività in via di dismissione.

L'importo dell'esercizio precedente faceva riferimento all'immobile di Padova, Piazza Eremitani, riclassificato a voce 110.A, non essendone più prevista la dismissione, al fair value di 14,2 milioni.

14.2 Altre informazioni

Non si rilevano i casi previsti dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.2 "Altre informazioni".

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Non si rilevano i casi previsti dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.3 "Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto" della presente sezione.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Addebiti diversi in corso di esecuzione	45.830	37.661
Partite viaggianti	1.099	1.136
Partite debitorie per valuta regolamento	50	87
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Assegni ed altri valori in cassa	20.170	23.390
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	5.127	7.362
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	28.330	26.755
Partite varie	111.273	77.039
TOTALE	211.879	173.430

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2017 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi i sospesi in ambito Monetica per 26.148 migliaia, l'ammontare degli assegni in corso di addebito sui conti correnti per 7.131 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui conti correnti per 6.301 migliaia.

La voce "Partite varie" comprende le Altre partite, per 105.413 migliaia, e i ratei e risconti attivi, per 5.860 migliaia. Le Altre partite accolgono la contabilizzazione del credito verso la Capogruppo per copertura degli oneri sostenuti per l'integrazione delle Banche Venete per 38,3 milioni, inoltre, vi rientrano: gli assegni rimessa unica in corso di lavorazione per 14.435 migliaia, gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 8.152 migliaia e fatture da incassare e da emettere per 13.093 migliaia. Nell'aggregato è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 4 migliaia.

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale rappresenta i crediti IRES maturati a seguito di presentazione di istanze di rimborso.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

		<i>(migliaia di euro)</i>	
Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017	31.12.2016	
1. Debiti verso banche centrali	-	-	
2. Debiti verso banche	563.614	1.328.389	
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.259	3.454	
2.2 Depositi vincolati	189	677.694	
2.3 Finanziamenti	558.116	644.025	
2.3.1 Pronti contro termine passivi	714	1.704	
2.3.2 Altri	557.402	642.321	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	
2.5 Altri debiti	4.050	3.216	
Totale	563.614	1.328.389	
Fair value - livello 1	-	-	
Fair value - livello 2	19.949	49.429	
Fair value - livello 3	574.484	1.300.706	
Totale fair value	594.433	1.350.135	

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con la Capogruppo (189 migliaia). La riduzione rispetto allo scorso anno è connessa all'estinzione del debito verso Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc nel corso del 2017 (650.165 migliaia nel 2016).

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash posta in essere esclusivamente con Banca IMI.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento non sono presenti debiti verso banche "subordinati"; nel periodo a confronto questi erano pari a 10.001 migliaia, confluiti nella voce 2.3 "Finanziamenti" sottovoce 2.3.2 "Altri".

1.3 Debiti verso banche: debiti strutturati

Alla data di riferimento non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	13.143.580	12.465.159
2. Depositi vincolati	513.253	686.189
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	227.447	195.448
Totale	13.884.280	13.346.796
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	13.377.572	12.692.136
Fair value - livello 3	505.799	654.233
Totale fair value	13.883.371	13.346.369

La voce "Altri debiti" comprende Altri fondi raccolti da clientela (133.686 migliaia) assegni circolari propri in circolazione (74.296 migliaia), contributi percepiti anticipatamente (1.139 migliaia) e altri assegni propri in circolazione (345 migliaia). Inoltre, vi sono ricompresi i depositi ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti finalizzati all'erogazione dei mutui fondiari relativi a eventi calamitosi (principalmente Terremoto Emilia) per 13.283 migliaia e debiti di funzionamento per 1.920 migliaia.

2.2 Debiti verso clientela: debiti subordinati

Alla data di riferimento non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Debiti verso clientela: debiti strutturati

Alla data di riferimento non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	400	-	231	169	500	-	315	185
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	400	-	231	169	-	-	315	185
Totale	400	-	231	169	500	-	315	185

3.2 Titoli in circolazione: titoli subordinati

Alla data di riferimento non sono presenti titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento non sono presenti titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2017					31.12.2016				
	valore Nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore Nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	85.361	-	X	X	-	140.381	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	85.361	-	X	X	-	140.381	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	85.361	-	X	X	-	140.381	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	85.361	-	X	X	-	140.381	-	X

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.2 Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate

Alla data di riferimento non sono presenti passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati

Alla data di riferimento non sono presenti debiti strutturati tra le passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Alla data di riferimento non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	31.12.2017				31.12.2016			
	Fair value			Valore Nozionale	Fair value			Valore Nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	70.038	-	831.923	-	94.477	-	1.326.621
1) Fair value	-	69.919	-	781.923	-	94.328	-	1.276.621
2) Flussi finanziari	-	119	-	50.000	-	149	-	50.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	70.038	-	831.923	-	94.477	-	1.326.621

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	69.919	X	119	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	69.919	-	119	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura generica di fair value dei crediti attivata nel corso del 2015 e di copertura dei flussi finanziari di attività di portafoglio.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	17.763	32.732
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	17.763	32.732

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

La voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo.

Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (“macrohedging”) del rischio di tasso di interesse. Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 923.300 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela; al 31 dicembre 2016 erano pari a 1.467.700 migliaia.

SEZIONE 8 – PASSIVITA’ FISCALI – VOCE 80

Si veda la sezione 13 dell’attivo.

SEZIONE 9 – PASSIVITA’ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si veda la sezione 14 dell’attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA’ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Debiti verso fornitori	39.724	38.633
Importi da riconoscere a terzi	13.721	10.014
Accreditati e partite in corso di lavorazione	19.972	15.291
Partite viaggianti	1.420	348
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	9.034	18.269
Partite creditorie per valuta regolamento	101	-
Somme da erogare al personale	5.343	7.337
Debiti verso enti previdenziali	8.219	8.183
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	-	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	13.078	15.405
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	30.320	25.839
Fondo di risoluzione europea (BRRD)	-	5.058
Partite varie	146.920	135.984
Totale	287.852	280.361

Gli “Accreditati e partite in corso di lavorazione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2017 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Fra le “Partite varie” sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 116.080 migliaia. Le “Rettifiche per partite illiquide portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell’attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	60.622	57.185
B. Aumenti	11.371	15.762
B.1 Accantonamento dell'esercizio	832	1.209
B.2 Altre variazioni	10.539	14.553
C. Diminuzioni	-14.119	-12.325
C.1 Liquidazioni effettuate	-1.247	-954
C.2 Altre variazioni	-12.872	-11.371
D. Rimanenze finali	57.874	60.622

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell'interest cost, che rappresenta l'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni" di cui alle sottovoci B.2 e C.2 comprendono le quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) e in uscita (C.2). Nelle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (737 migliaia) e gli utili attuariali (350 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2017.

11.2 Altre informazioni

11.2.1 Variazioni nell'esercizio della passività netta a benefici definiti

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2017	31.12.2016
Esistenze iniziali	60.622	57.185
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	168	191
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	664	1.018
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	588	4.443
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	40	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	109	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - o operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utile attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utile attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utile attuariali basati sull'esperienza passata	-350	-1.007
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-1.247	-954
Diminuzioni - o operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	9.802	10.110
Altre variazioni in diminuzione	-12.522	-10.364
Esistenze finali	57.874	60.622

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati. L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2017, è pari a 53.362 migliaia.

11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2017	31.12.2016
Tassi di sconto	1,02%	1,11%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,68%	2,69%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2017 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+50 bps	-50 bps
Tasso di sconto	55.116	60.839
Tassi attesi di incrementi retributivi	57.874	57.874
Tasso annuo di inflazione	59.679	56.139

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	34.439	34.258
2. Altri fondi per rischi ed oneri	108.200	50.950
2.1 controverse legali	17.270	19.728
2.2 oneri per il personale	75.853	18.351
2.3 altri	15.077	12.871
Totale	142.639	85.208

Il contenuto della voce “1. Fondi di quiescenza aziendali” è illustrato al successivo punto 12.3.

Il contenuto della voce “2. Altri fondi rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	34.258	50.950	85.208
B. Aumenti	808	73.564	74.372
B.1 Accantonamento dell'esercizio	359	72.901	73.260
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	449	124	573
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	539	539
C. Diminuzioni	-627	-16.314	-16.941
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-13.883	-13.883
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-627	-2.431	-3.058
D. Rimanenze finali	34.439	108.200	142.639

La sottovoce B.1 relativa agli “Altri Fondi” è costituita principalmente, per quanto concerne gli Oneri del personale, dagli accantonamenti per esodi del personale (57.760 migliaia), sistema incentivante (5.585 migliaia) e valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (597 migliaia). Per la medesima sottovoce relativamente alle Controversie Legali e agli Altri fondi si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce C.3 dei “Fondi di Quiescenza” rappresenta gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, riferiti alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (utili per 1.814 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (perdite per 1187 migliaia).

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” degli “Altri Fondi” concerne principalmente la riattribuzione a conto economico relativa agli accantonamenti per rischi e oneri diversi come dettagliato nella parte C- sezione 10 – tabella 10.1.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

Cassa di Risparmio del Veneto risulta coobbligata nei confronti dei seguenti Fondi esterni:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;

- Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Sezione pensionati. La Sezione pensionati, costituita nel 1998 a seguito della trasformazione del Fondo, assicura trattamenti previdenziali integrativi in regime di prestazione definita. Si configura come fondo esterno con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca non versa alcun contributo ma si impegna a coprire l'eventuale disavanzo tecnico, emergente da apposita perizia attuariale

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di PD e RO- sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
Esistenze iniziali	47.286	41.444	1.801.083	1.660.700
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	24.630	28.296
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	520	647	38.510	44.142
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	833	1.862	45.730	202.099
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	81	13.653	2.770	20.148
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	104.080	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-2.618	-7.758	-	-102.302
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-2.590	-2.562	-53.200	-52.000
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	43.512	47.286	1.963.603	1.801.083

Passività del piano pensionistico dbo	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO- sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	43.512	47.286	1.963.603	1.801.083

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta così suddiviso:

- 1.963,6 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 13,4 milioni di competenza della Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.);
- 43,5 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Sezione pensionati, interamente a carico della banca.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
Esistenze iniziali	18.030	20.390	1.002.000	987.600
Rendimento atteso attività al netto di interessi	111	-106	18.600	40.324
Interessi attivi	189	308	21.170	25.971
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	100	105
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	30	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-2.590	-2.562	-53.200	-52.000
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-
Esistenze finali	15.740	18.030	988.700	1.002.000

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2017		31.12.2016		31.12.2017		31.12.2016	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	-	-	-	-	212.700	21,5	205.870	20,5
- di cui livello 1	-	-	-	-	192.700		205.870	
Fondi comuni di investimento	-	-	-	-	110.100	11,1	102.630	10,2
- di cui livello 1	-	-	-	-	102.800		102.630	
Titoli di debito	-	-	-	-	539.800	54,6	564.610	56,3
- di cui livello 1	-	-	-	-	539.800		564.610	
Immobili e partecipazioni in società								
immobiliari	2.634	16,7	3.035	16,8	96.600	9,8	96.190	9,6
- di cui livello 1	2.634		3.035				96.190	
Gestioni assicurative	12.416	78,9	14.571	80,8	-	-	-	-
- di cui livello 1	12.416		14.571		-	-	-	-
Altre attività	690	4,4	424	2,4	29.500	3,0	32.700	3,3
Totale	15.740	100	18.030	100	988.700	100	1.002.000	100

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
Strumenti di capitale	-	-	212.700	205.870
Società finanziarie	-	-	52.200	33.280
Società non finanziarie	-	-	160.500	172.590
Fondi comuni di investimento	-	-	110.100	102.630
Titoli di debito	-	-	539.800	564.610
Titoli di stato	-	-	449.800	473.560
- di cui rating investment grade	-	-	449.100	473.560
- di cui rating speculative grade	-	-	700	-
Società finanziarie	-	-	50.200	43.730
- di cui rating investment grade	-	-	49.000	42.620
- di cui rating speculative grade	-	-	1.200	1.110
Società non finanziarie	-	-	39.800	47.320
- di cui rating investment grade	-	-	37.500	45.070
- di cui rating speculative grade	-	-	2.300	2.250
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	2.634	3.035	96.600	96.190
Gestioni assicurative	12.416	14.571	-	-
Altre attività	690	424	29.500	32.700
Totale	15.740	18.030	988.700	1.002.000

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 988,7 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 15,7 milioni relativi alla Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Sezione pensionati.

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevazione contabile nei fondi di quiescenza aziendali, pari nel complesso a 34.438,7 €/migliaia, e comprende la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (6.667,2 migliaia) e alla Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Sezione pensionati (27.771,5 migliaia)

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
Tasso di sconto	10%	11%	19%	2,2%
Tassi di rendimento attesi	19%	2,8%	2,9%	3,0%
Tassi attesi di incrementi retributivi	-	-	2,6%	2,8%
Tasso annuo di inflazione	15%	15%	15%	15%

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO - sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	41.553	45.625	1810.385	2.136.795
Tasso di incrementi retributivi			2.041.328	1.889.651
Tasso di inflazione	45.156	41.948	2.124.299	1.816.823

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. i dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/-0,50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 17,84 anni per i fondi pensione e 10 anni per il TFR.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

In Cassa di Risparmio del Veneto non sono presenti piani a benefici definiti relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
2. Altri fondi		
2.1 controverse legali	17.270	19.728
2.2 oneri per il personale	75.853	18.351
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	58.793	2.740
premi per anzianità dipendenti	11.419	11.618
altri oneri diversi del personale	5.641	3.993
2.3 altri rischi e oneri	15.077	12.871
Totale	108.200	50.950

Gli stanziamenti per controversie legali si riferiscono a perdite presunte su cause civili, revocatorie fallimentari e altre cause passive.

Gli "altri oneri diversi del personale" di cui al punto 2.2 sono prevalentemente riconducibili al sistema incentivante per 5.505 migliaia e al piano di azionariato diffuso per 136 migliaia.

Gli "altri rischi e oneri" di cui al punto 2.3 comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi per 7.288 migliaia, altri oneri di diversa natura per 4.351 migliaia, che ricomprendono gli stanziamenti al fondo attività diamanti (529 migliaia) ed oneri di integrazione Banche Venete (257 migliaia), i contenziosi tributari per 2.028 migliaia e gli oneri legati all'attività di intermediazione creditizia per 1.409 migliaia.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "sezione 13 – azioni rimborsabili".

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il Capitale sociale è costituito da n. 78.116.900 azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	78.116.900	-
- interamente liberate	78.116.900	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	78.116.900	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	78.116.900	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	78.116.900	-
- interamente liberate	78.116.900	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di 10,00 euro cadauna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 69.991 migliaia e includono:

- la riserva legale (solo per la parte relativa alla quota di utile, pari a 30.000 migliaia). L'ammontare complessivo della riserva in discorso risulta pari a 156.234 migliaia, come illustrato nella successiva Parte F - tabella B.1;
- la riserva straordinaria (27.595 migliaia);
- la quota parte della riserva avanzo di scissione formatasi nel corso del 2012 a seguito dell'operazione di scissione da CR Firenze alla banca (660 migliaia);
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (168 migliaia);
- la riserva contribuzione Lecoip (8.802 migliaia)
- le altre riserve libere (551 migliaia);
- le riserve in sospensione d'imposta (277 migliaia), derivanti da leggi speciali di rivalutazione;
- le riserve costituite a fronte di variazioni di aliquote fiscali (1.938 migliaia).

In particolare, queste ultime si riferiscono alla riserva creata nel corso dell'esercizio 2007 a seguito della variazione di aliquota fiscale, introdotta dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni operate in sede di FTA.

Le "altre riserve libere" accolgono l'effetto relativo al beneficio fiscale inerente l'affrancamento del TFR avvenuto nel 2009.

Le riserve da valutazione ammontano a 43.332 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, le riserve a copertura dei flussi finanziari, le riserve per utili e perdite attuariali su fondi del personale, le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione nonché la riserva di rivalutazione degli immobili, di nuova istituzione, dovuta al mutamento dei criteri contabili.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e la possibilità di utilizzazione, la distribuibilità delle diverse poste e l'utilizzo degli ultimi tre esercizi.

	Importo al 31.12.2017	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione e d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	(migliaia di euro) Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
- Capitale sociale	781.169	758.903	22.266		-	-
- Sovraprezzi di emissione	313.644	313.644			A, B, C	-
- Riserva legale	156.234	126.234	30.000		A(1), B	-
- Riserva straordinaria	27.595		27.595		A, B, C	82.399
- Avanzo di scissione	787	127	546	114 (2), (3)	A, B, C	-
- Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	168		168		(6)	-
- Riserva contribuzione Lecop	8.802		8.802		A	-
- Riserva fiscalità differita su rettifica FTA	1.938		1.938		A, B	-
- Altre Riserve libere	551		551		A, B, C	-
- Riserva di rivalutazione art. 13 c. 6 D.Lgs. 124/93	277			277	A, B(2), C(3)	-
Riserve da valutazione						
- Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	23.827			23.827	A, B(2), C(3)	-
- Riserva da valutazione AFS	224		224		(5)	-
- Riserva utili e perdite attuariali	-21.860		-21.860		(4)	-
- Riserva da valutazione copertura di flussi finanziari	-8		-8		(5)	-
- Riserva rivalutazione immobili	41.149		41.149		(5)	-
Totale Capitale e Riserve	1.334.497	1.198.908	111.371	24.218	-	-
Quota non distribuibile (b)	26.156					

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita alla riserva L. 342/2000, riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art. 2445 c.c., alla quota dell'avanzo di scissione in sospensione d'imposta e alla riserva positiva derivante dalle variazioni di aliquota fiscale, introdotte dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni FTA.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. N. 38/2005

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2359-bis c.c..

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Con riferimento agli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi riportati nella tabella, nel corso dell'esercizio 2015 è stata utilizzata per la copertura della perdita di esercizio 2014 (32.399 migliaia) e per il pagamento di un dividendo straordinario (50.000 migliaia)

Quanto alle informazioni richieste dal Codice civile art. 2427 comma 22-septies, si fa rinvio alla proposta di copertura della perdita formulata dagli amministratori nella relazione sulla gestione.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Alla data di riferimento non sono presenti strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Alla data di riferimento non sono presenti altre informazioni.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

(migliaia di euro)

Operazioni	31.12.2017	31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	144.798	178.382
a) Banche	13.850	13.850
b) Clientela	130.948	164.532
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	842.380	824.623
a) Banche	106.816	111.483
b) Clientela	735.564	713.140
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	140.624	118.399
a) Banche	499	1.090
<i>i) a utilizzo certo</i>	499	1.090
<i>ii) a utilizzo incerto</i>	-	-
b) Clientela	140.125	117.309
<i>i) a utilizzo certo</i>	338	326
<i>ii) a utilizzo incerto</i>	139.787	116.983
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	3.446.448	3.194.142
6) Altri impegni	-	-
Totale	4.574.250	4.315.546

Gli impegni a utilizzo certo verso banche di 499 migliaia si riferiscono a titoli da ricevere per operazioni da regolare con la Capogruppo. La sottovoce 5 include 496.186 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito della procedura attivi bancari collateralizzati (A.BA.CO) e 2.950.239 migliaia riferiti alla garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non di emittente i titoli nell'operazione di cover bond.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(migliaia di euro)

Portafogli	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.648	15.092
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	39.726	53.805
6. Crediti verso clientela	24.710	31.307
7. Attività materiali	-	-
Totale	80.084	100.204

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli e i collateral posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI - CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	148
1. regolati	148
2. non regolati	-
b) Vendite	28.086
1. regolate	28.086
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	2.478.759
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	123
2. altri titoli	2.478.636
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.347.367
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	21.797
4. Altre operazioni	4.767.656

Nella voce "Esecuzione di ordini per conto della clientela" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" non sono comprese le quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini per 1.532.691 migliaia
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 3.234.965 migliaia

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2017 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	45.976	-	45.976	43.037	2.242	697	891
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	45.976	-	45.976	43.037	2.242	697	X
TOTALE 31.12.2016	74.925	-	74.925	74.034	-	X	891

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2017 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	143.092	-	143.092	43.037	38.800	61.255	83.013
2. Pronti contro termine	714	-	714	-	-	714	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2017	143.806	-	143.806	43.037	38.800	61.969	X
TOTALE 31.12.2016	209.147	-	209.147	74.034	52.100	X	83.013

Nelle tabelle sopra riportate, con riferimento alla voce Derivati, risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contante ricevuti o posti a garanzia sono inclusi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2017	2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41	-	-	41	121
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	3.819	-	3.819	2.541
5. Crediti verso clientela	-	243.090	-	243.090	276.959
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	5.248
8. Altre attività	X	X	1.841	1.841	372
Totale	41	246.909	1.841	248.791	285.241

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 28.660 migliaia.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2017	2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	32.469
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-	-27.221
C. Saldo (A - B)	-	5.248

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura dell'esercizio 2017 sono state illustrate nella tab. 1.5, in quanto il saldo è incluso negli interessi passivi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano a 3.395 migliaia (3.617 nel 2016).

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2017	2016
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	16.493	X	523	17.016	21.599
3. Debiti verso clientela	7.793	X	-	7.793	12.101
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-	1
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	4.356	4.356	2.024
8. Derivati di copertura	X	X	5.881	5.881	-
Totale	24.286	-	10.760	35.046	35.725

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2017	2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	23.211	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-29.092	-
C. Saldo (A - B)	- 5.881	-

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 582 migliaia (715 migliaia al 31 dicembre 2016).

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura dell'esercizio a confronto sono state illustrate nella tab. 1.2, in quanto il saldo è incluso negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano nel 2017 a 1.558 migliaia (1.463 nel 2016).

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento non sono presenti interessi passivi relativi a leasing finanziario.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

		(migliaia di euro)	
Tipologia servizi/Valori	2017	2016	
A) garanzie rilasciate	12.202	11.236	
B) derivati su crediti	-	-	
C) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	172.512	151.122	
1. negoziazione di strumenti finanziari	33	23	
2. negoziazione di valute	3.673	3.472	
3. gestioni di portafogli	-	-	
3.1. individuali	-	-	
3.2. collettive	-	-	
4. custodia e amministrazione di titoli	78	759	
5. banca depositaria	-	-	
6. collocamento di titoli	63.043	52.322	
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	3.675	3.826	
8. attività di consulenza	7	-	
8.1. in materia di investimenti	7	-	
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-	
9. distribuzione di servizi di terzi	101.363	90.720	
9.1. gestioni di portafogli	15.152	14.899	
9.1.1. individuali	15.152	14.340	
9.1.2. collettive	-	559	
9.2. prodotti assicurativi	64.291	57.755	
9.3. altri prodotti	21.920	18.066	
D) servizi di incasso e pagamento	17.992	17.222	
E) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	
F) servizi per operazioni di factoring	-	-	
G) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	
H) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	
I) tenuta e gestione dei conti correnti	70.938	69.685	
J) altri servizi	42.729	42.008	
Totale	316.373	291.273	

Le commissioni attive indicate alla sottovoce j) "altri servizi" presentano, per il 2017, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Servizio Bancomat e Carte di Credito	20.867
- Finanziamenti concessi	18.933
- Altri servizi bancari	2.929

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(migliaia di euro)

Canali/Valori	2017	2016
A) presso propri sportelli	164.358	142.980
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	62.995	52.260
3. servizi e prodotti di terzi	101.363	90.720
B) offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) altri canali distributivi	48	62
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	48	62
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(migliaia di euro)

Servizi/Valori	2017	2016
A) garanzie ricevute	281	337
B) derivati su crediti	-	-
C) servizi di gestione e intermediazione:	787	719
1. negoziazione di strumenti finanziari	4	3
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	781	716
5. collocamento di strumenti finanziari	2	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) servizi di incasso e pagamento	2.520	2.506
E) altri servizi	11.498	7.418
Totale	15.086	10.980

La sottovoce "E – Altri servizi" presenta, per il 2017, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Servizio Bancomat e Carte di Credito 7.276
- Altri servizi 4.222

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2017		2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	449	-	4.094	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	11	-	9	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	460	-	4.103	-

La sottovoce “B. Attività finanziarie disponibili per la vendita” accoglie i dividendi incassati dalla Banca d'Italia per 447 migliaia e da Aeroporti Roma per 2 migliaia. Si evidenzia che la riduzione rispetto al precedente esercizio è integralmente imputabile al minor dividendo distribuito da Banca d'Italia, in seguito all'applicazione per la prima volta nel 2017, del divieto previsto dalla L. 5/2014 ex artt.4 comma 5 e n.6 comma 5 lett c) di remunerazione delle quote eccedentarie il 3%.

La sottovoce “C. Attività finanziarie valutate al fair value” è relativa al dividendo incassato su azioni Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
11 Titoli di debito	-	-	-	-	-
12 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
13 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
14 Finanziamenti	-	-	-	-	-
15 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
di cambio	X	X	X	X	5.279
4. Strumenti derivati	20.028	61.039	-18.639	-59.077	4.787
4.1 Derivati finanziari:	20.028	61.039	-18.639	-59.077	4.787
- su titoli di debito e tassi di interesse	17.911	53.861	-16.529	-52.013	3.230
- su titoli di capitale e indici azionari	6	-	-	-	6
- su valute e oro	X	X	X	X	1.436
- altri	2.111	7.178	-2.110	-7.064	115
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	20.028	61.039	-18.639	-59.077	10.066

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute ed oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	25.401	15.339
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	457	16.753
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	14.467	12.527
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	40.325	44.619
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-11.295	-44.637
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-29.534	-1.049
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	- 40.829	- 45.686
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	- 504	- 1.067

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	2017			2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	1.530	-2.952	-1.422	-	-1.407	-1.407
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-7.974	-7.972	434	-81	353
3.1 Titoli di debito	2	-2	-	81	-81	-
3.2 Titoli di capitale	-	-7.972	-7.972	353	-	353
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.532	- 10.926	- 9.394	434	- 1.488	- 1.054
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Gli utili relativi a "Crediti verso clientela" sono relativi a cessioni di finanziamenti erogati a Clientela in sofferenza per 474 migliaia ed a inadempienza per 1.056 migliaia.

Le perdite riferite a "Crediti verso clientela" sono relative per 2.131 migliaia a cessioni di sofferenze (di cui 437 migliaia routinarie) e per 586 ad inadempienze.

La sottovoce accoglie, inoltre, per 235 migliaia la componente negativa rilevata per prepagati e surroghe passive dei mutui retail sino all'attivazione delle macro coperture.

La sottovoce 3.2 Titoli di capitale si riferisce, nel 2017, agli oneri rilevati a seguito degli interventi per l'adesione allo Schema volontario FITD.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	32	2	-	-	34
11 Titoli di debito	-	-	-	-	-
12 Titoli di capitale	20	2	-	-	22
13 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
14 Finanziamenti	12	-	-	-	12
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
valuta:					
differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
Totale	32	2	-	-	34

Le plusvalenze su titoli di capitale si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Le valutazioni relative ai finanziamenti si riferiscono ai crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2017	2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellazioni	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-21.882	-256.318	-	41.173	67.740	-	23.310	-145.977	-111.700
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-21.882	-256.318	-	41.173	67.740	-	23.310	-145.977	-111.700
- Finanziamenti	-21.882	-256.318	-	41.173	67.740	-	23.310	-145.977	-111.700
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-21.882	-256.318	-	41.173	67.740	-	23.310	-145.977	-111.700

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 41.173 migliaia. Di tale ammontare, 31.324 migliaia sono riferibili a posizioni in sofferenza e 9.849 migliaia a posizioni in inadempienza probabile.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2017	2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-2.283	-	-	-	-2.283
B. Titoli di capitale	-	-5.380	X	X	X	-5.380
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-7.663	-	-	-7.663	-787

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento essenzialmente alla svalutazione dei titoli junior, emessi nell'ambito dell'operazione relativa allo Schema Volontario del FITD, concernente l'intervento di Crédit Agricole per la rilevazione di Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di San Miniato.

Le rettifiche di valore su titoli di capitale fanno riferimento principalmente alla svalutazione dello strumento finanziario partecipativo Ferroli S.p.A. per 5,4 milioni e per la parte residua alla registrazione di un impairment sulla partecipazione detenuta in Interporto di Rovigo S.p.a.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione

La Banca non ha iscritto nel conto economico del 2017 rettifiche di valore su tali attività finanziarie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2017	2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-2.692	-	-	2.342	-	2.677	2.327	4.114
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-2.692	-	-	2.342	-	2.677	2.327	4.114

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

	(migliaia di euro)	
Tipologia di spese/Valori	2017	2016
1) Personale dipendente	285.945	228.972
a) salari e stipendi	154.713	153.468
b) oneri sociali	42.229	41.446
c) indennità di fine rapporto	1.189	1.163
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	832	1.209
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	808	795
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	808	795
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	15.656	15.635
- a contribuzione definita	15.656	15.635
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	5.425	5.622
i) altri benefici a favore dei dipendenti	65.093	9.634
2) Altro personale in attività	-	3
3) Amministratori e Sindaci	811	818
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-20.435	-14.833
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	3.549	4.442
Totale	269.870	219.402

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

L'importo di cui al punto i) 'altri benefici a favore dei dipendenti' si riferisce per 56,7 milioni agli oneri relativi all'accordo di ottobre 2017 già menzionati nella Relazione sulla gestione.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2017	2016
Personale dipendente		
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	1.141	1.184
c) restante personale dipendente	1.711	1.791
Altro personale	-	-
Totale	2.855	2.978

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

(migliaia di euro)

Tipologia di spese/Valori	2017	2016
	Piani esterni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-24.630	-28.296
Interessi passivi	-39.030	-44.789
Interessi attivi	21.359	26.279
Rimborso da terzi	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-

Le componenti economiche di competenza della banca relative alla Cassa di Previdenza integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (477 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli (331 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f- tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

La voce “altri benefici a favore di dipendenti” include oneri netti riferiti ad accantonamenti, rilasci ed all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 58 milioni di cui 57 relativi agli oneri derivanti dall'accordo di ottobre 2017. Inoltre, vi sono ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 3.732 migliaia, ticket pasto per 2.526 migliaia, assicurazioni per 166 migliaia e accantonamenti collegati alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 721 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spesa/settori	2017	2016
Spese informatiche	152	152
Spese telefoniche	152	152
Spese immobiliari	23.508	25.711
Canoni passivi per locazione immobili	13.129	14.160
Spese di vigilanza	375	348
Spese per pulizia locali	1.828	2.081
Spese per immobili	3.258	3.082
Spese energetiche	4.003	4.318
Spese diverse immobiliari	915	1.722
Spese generali	25.781	29.783
Spese postali e telegrafiche	3.025	2.643
Spese per materiali per ufficio	1.207	1.408
Spese per trasporto e conta valori	5.141	5.913
Corrieri e trasporti	907	925
Informazioni e visure	1.753	1.993
Altre spese	12.916	15.997
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	832	904
Spese professionali e assicurative	11.516	11.222
Compensi a professionisti	442	414
Spese legali e giudiziarie	8.801	8.559
Premi di assicurazione banche e clienti	2.273	2.249
Spese promo - pubblicità e di marketing	254	403
Spese di pubblicità e rappresentanza	254	403
Servizi resi da terzi	94.866	93.956
Oneri per servizi prestati da terzi	2.985	3.080
Oneri per outsourcing interni al gruppo	91.881	90.876
Costi indiretti del personale	535	692
Oneri indiretti del personale	535	692
Recuperi	-5.697	-6.176
Totale	150.915	155.743
Imposta di bollo	26.258	26.960
Imposta sostitutiva DPR 601/73	2.511	2.466
Imposte e tasse sugli immobili	1.395	1.554
Iva indetraibile su acquisti	7	5
Altre imposte indirette e tasse	979	1.268
Imposte indirette e tasse	31.150	32.253
Totale	182.065	187.996

La voce altre spese comprende l'onere relativo ai contributi sostenuti per il meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il nuovo sistema di garanzia dei depositi (direttiva DGS) per un importo di 10.032 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	2017
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-6.377	1791	-4.586
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-2.582	64	-2.518
Totale	- 8.959	1.855	- 7.104

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a -7.104 migliaia, accoglie principalmente gli stanziamenti dell'esercizio relativi a cause passive e altri oneri residuali di varia natura.

Relativamente a questi ultimi si segnalano gli stanziamenti per rimborso di quote provvigionali su collocamento di prodotti assicurativi (1.029 migliaia), al contenzioso tributario (766 migliaia), al fondo attività diamanti (529 migliaia) e agli oneri di integrazione Banche Venete (257 migliaia).

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali	-5.700	-	-	-5.700
A.1 Di proprietà	-5.700	-	-	-5.700
- Ad uso funzionale	-5.570	-	-	-5.570
- Per investimento	-130	-	-	-130
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
B. Attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	- 5.700	-	-	- 5.700

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella relativa alla "Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali".

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(migliaia di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2017	2016
Ammortamento miglione su beni di terzi	3.174	4.157
Transazioni per cause passive	454	129
Altri oneri non da intermediazione	98	529
Altri oneri da intermediazione	-	-
Altri oneri non ricorrenti	1.694	2.209
Totale	5.420	7.024

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
Recupero imposta bollo	25.391	25.488
Recupero imposta sostitutiva	2.511	2.466
Fitti attivi ed altri proventi da gest immobiliare	1.066	857
Rimborsi per servizi resi a terzi	58	59
Recuperi altre spese	1.246	1.856
Recupero spese del personale	-	-
Altri proventi non da intermediazione	1.000	1.564
Altri proventi non ricorrenti	1.086	534
Altri proventi	38.129	-
Totale	70.487	32.824

la sottovoce altri proventi è relativa al contributo riconosciuto dalla Capogruppo per ristorare dagli oneri per esodi sostenuti dalla banca in base all'accordo di ottobre 2017.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione**

(migliaia di euro)

Componente reddituale/Valori	2017	2016
A. Proventi	-	240
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	240
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	240

Nell'esercizio 2017 sono stati conseguiti utili per 160 euro relativi alla cessione di Infogroup S.p.A.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Attività/Componente reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a+b+c+d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	437	-	-	-	437
A.1Di proprietà:	437	-	-	-	437
- <i>A d uso funzionale</i>	388	-	-	-	388
- <i>Detenute a scopo di investimento</i>	49	-	-	-	49
- <i>Rimanenze</i>	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	-	-	-	-	-
- <i>A d uso funzionale</i>	-	-	-	-	-
- <i>Detenute a scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1Di proprietà:	-	-	-	-	-
- <i>Generate internamente dall'azienda</i>	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Risultato netto	437	-	-	-	437

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2017	2016
A. Immobili	7.777	30
- <i>Utili da cessione</i>	8.270	40
- <i>Perdite da cessione</i>	-493	-10
B. Altre attività	-	-
- <i>Utili da cessione</i>	-	-
- <i>Perdite da cessione</i>	-	-
Risultato netto	7.777	30

La sottovoce A. Immobili – Utili da cessione è costituita dai proventi netti realizzati attraverso l'apporto di alcuni immobili a 2 Fondi Immobiliari (Omega 3 e Omega 4, gestiti da Investire SGR).

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2017	2016
1. Imposte correnti (-)	-2.582	-1276
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	5.388	1.893
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	3.498	3.956
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	19.846	-16.791
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-315	-892
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (- 1+/- - 2+3+/- - 4+/- - 5)	25.835	- 13.110

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)

	2017	2016
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	-27.074	34.352
	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	-8.954	33,1%
Variazioni in aumento delle imposte	4.177	-15,4%
. Maggior base imponibile IRAP	1.971	-7,3%
. Costi indeducibili (sopravvenienze, multe, IMU, minusvalenze)	2.160	-8,0%
. Altre	46	-0,2%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-21.058	77,8%
. Reddito esente per agevolazioni fiscali	-157	-0,6%
. Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni	-16	0,1%
. Plusvalenze soggette ad imposta sostitutiva	-1.381	-5,1%
. Contributo oneri integrazione Banche Venete	-12.609	46,6%
. Variazione imposte esercizi precedenti	-6.895	25,5%
Totale variazioni delle imposte	-16.881	62,4%
Onere fiscale effettivo di bilancio	-25.835	95,4%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	(importi in migliaia)		
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	- 1.240
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	61.214	- 19.890	41.324
20. Attività materiali	60.974	- 19.824	41.150
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	240	- 66	174
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	139	- 46	93
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	30	- 10	20
a) variazioni di fair value	30	- 10	20
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	109	- 36	73
a) variazioni di fair value	109	- 36	73
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	61.353	- 19.936	41.417
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	X	X	40.177

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione e al governo dei rischi sono approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework. Il Consiglio di Amministrazione, nello svolgimento dei propri compiti è supportato da specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali il Comitato Rischi. Gli Organi statutari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, nonché del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO.

L'Area di Governo Chief Risk Officer svolge le seguenti funzioni:

- governa il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte;
- coadiuva gli Organi nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di risk management;
- coordina l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di risk management da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi sociali;
- assicura i controlli di II livello relativi ai rischi, nonché concorre al disegno dei presidi di I livello garantendo la verifica dell'efficace applicazione degli stessi;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi allo scopo di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento e di gestire il processo di validazione interna a livello di Gruppo.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. In particolare, l'Area si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli
- Coordinamento iniziative Risk Management.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili,

- solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
 - Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
 - Il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
 - limiti sono definiti per i rischi operativi (anche ICT e Cyber Risk sono specificamente trattati);
 - in merito al rischio legale, il Gruppo si impegna ad adempiere a tutte le sue responsabilità legali e statutarie con l'obiettivo di ridurre al minimo le richieste di risarcimento e le azioni legali a cui si trova esposto;
 - per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
 - relativamente al rischio di reputazione, il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati, considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio operativo, di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo include come early warning nel RAF anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

I principali rischi specifici considerati riguardano concentrazioni di rischio particolarmente rilevanti per il Gruppo (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico). Il presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati considerando anche scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management.

Uno specifico RAF per il rischio di credito - Credit Risk Appetite Framework (CRA) - era già stato definito nel corso del 2015. Il CRA identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel 2017, il CRA è stato esteso ai portafogli di finanza strutturata, al large corporate al real estate. I limiti identificati sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

In occasione dell'aggiornamento 2017 inoltre si è provveduto a rafforzare ulteriormente il RAF di Gruppo effettuando le seguenti principali attività:

- affinamento delle metodologie di definizione dei limiti con particolare attenzione a quelli relativi all'area rischi di mercato;
- identificazione di nuovi rischi specifici e definizione di opportuni limiti/azioni di mitigazione per il relativo presidio;
- ulteriore razionalizzazione del cascading dei limiti sulle Divisioni e società del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Amministrazione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo. In ottemperanza ai dettami BCE, il processo ICAAP incorpora due prospettive complementari:

- Prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione dello scenario di base e dello scenario di stress in un orizzonte temporale di breve termine (un anno) e di medio e lungo termine (tre anni);
- Prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione dello scenario di base, in un orizzonte temporale di breve termine (un anno). Nel resoconto è prevista la presenza di una sensitivity del capitale economico al variare dell'intervallo di confidenza (IDC).

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Il Gruppo conferma l'orientamento strategico a un profilo di rischio moderato, mantenendo livelli di capitale e di liquidità elevati, supportati da una costante attenzione al sistema dei controlli interni, imperniati su limiti operativi e regole che privilegiano il rispetto per la sostanza delle norme. Viene promossa una cultura improntata a comportamenti di responsabilità diffusa, equilibrio valutativo, sostenibilità duratura delle iniziative di sviluppo, con azione capillare di formazione del personale, mirata sia ad acquisire la conoscenza approfondita del framework di presidio dei rischi (impostazioni, metodologie, modelli interni, applicazioni operative, regole e limiti, controlli), sia a interiorizzare i profili valoriali di Gruppo (codice etico, comportamenti, regole di condotta e relazione).

Una particolare attenzione è riservata alla piena consapevolezza dei principi guida, provvedendo al sistematico aggiornamento dei documenti di riferimento (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative, i cui contenuti sono diffusi con approcci di formazione strutturata (Risk Academy). Sono mantenuti rapporti continuativi con i Chief Risk Officers delle Società del Gruppo, per condividere l'informativa sui piani evolutivi e l'avanzamento dei progetti strategici, approfondendo i profili gestionali e regolamentari peculiari dei mercati locali. Per una visione estesa e profonda sulla risk culture è stata promossa un'indagine, a valere sull'intero perimetro di Gruppo, coinvolgendo circa 7.700 persone di elevata qualificazione manageriale (Responsabili delle Direzioni, dei Servizi, degli Uffici) e la totalità delle funzioni di governo, indirizzo, controllo della Capogruppo e delle Divisioni, nonché una larga rappresentanza delle unità del business e del network commerciale. L'indagine ha raccolto ed elaborato, mediante questionari e interviste, le percezioni e i giudizi relativi a una pluralità di dimensioni della risk culture, quali: la consapevolezza dei rischi da fronteggiare, la chiarezza sul rischio sostenibile, il rispetto delle regole e dei limiti definiti, il grado e diffusione della responsabilità, la tempestività di risposta alle difficoltà, la capacità di apprendimento dagli errori commessi, la qualità dei processi di reporting e

comunicazione, l'orientamento alla cooperazione e l'apertura al confronto, la propensione a valorizzare i talenti e l'esperienza. I risultati sono stati raffronti con le evidenze tratte dalla medesima survey su un campione di peers internazionali. L'elevata partecipazione (80% il tasso di adesione all'indagine) ha offerto evidenza di una diffusa attenzione e di un concreto impegno ai profili comportamentali e valoriali. La concordanza dei giudizi ha confermato inoltre la compattezza della squadra manageriale lungo l'intera catena di comando preposta alla trasmissione degli impulsi direzionali ed esecutivi. Ne è emersa una percezione positiva, condivisa, avvertita in modo uniforme sul Gruppo, che si caratterizza in senso distintivo, anche rispetto ai risultati dei peers, su talune dimensioni della risk culture, quali la Consapevolezza del Rischio, la Fiducia, il Rispetto delle regole, l'Apertura al confronto. Sono state infine avviate alcune iniziative, concepite per rafforzare ulteriormente le dimensioni della Cooperazione e dell'Informazione, allo scopo di promuovere più diffusamente impostazioni di lavoro fortemente orientate all'innovazione e alla soluzione proattiva delle problematiche.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico, il rischio di modello e il rischio di informativa finanziaria;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione; la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante (es. definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione) e la realizzazione di specifici flussi di comunicazione e reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali della Banca, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili

dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 2 e 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Tra i principali cambiamenti intervenuti nel corso del 2017, si segnalano le autorizzazioni ricevute da BCE all'utilizzo dei metodi basati sui rating interni per i portafogli Enti del Settore Pubblico e Banche, all'utilizzo del nuovo modello Corporate e all'utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell'EAD per il segmento Corporate.

Nel 2017 ha avuto luogo la visita ispettiva di convalida da parte dell'Organo di Vigilanza per l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento Retail. In tale revisione sono stati rivisti anche i parametri per il portafoglio Mutui residenziali a privati.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

Ai fini segnaletici Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati di Banca Imi e Capogruppo a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Le banche della Divisione Banche dei Territori hanno ricevuto analoga autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016; per tali banche, ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate a partire dal 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2017.

Nel corso del 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo parteciperà, in qualità di Significant Institution, all'esercizio EBA EU-wide Stress Test 2018.

L'esercizio coprirà il 70% del settore bancario dell'Unione Europea e, come nell'esercizio svolto nel 2016, mirerà a valutare l'adeguatezza patrimoniale e gli impatti reddituali al verificarsi di uno scenario avverso nel triennio 2018-2020.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

La Cassa di Risparmio del Veneto, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni della Cassa di Risparmio del Veneto è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni della Cassa di Risparmio del Veneto attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali prevedono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Cassa di Risparmio del Veneto ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n.

231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per la Cassa di Risparmio del Veneto rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:

- Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (risk management)", così come definiti dalla normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer è presente la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli cui sono attribuiti, *inter alia*, i compiti e le responsabilità della "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso la Cassa di Risparmio del Veneto, l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di Compliance di Gruppo, declinato nelle Linee guida emanate dagli Organi Sociali della Capogruppo e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio del Veneto, indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

In base al Modello di Compliance di Gruppo le attività di presidio del rischio di non conformità della Banca, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo. In tale contesto la Cassa di Risparmio del Veneto ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo

rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

La Funzione di Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo che riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, embarghi, corruzione (c.d. Financial Crime) e armamenti oltre che di responsabilità amministrativa enti attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio per la conservazione dei dati nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

In particolare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli:

- assicura la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea e la convalida delle metodologie interne utilizzate per il pricing e in ambito IFRS9, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento; effettua inoltre il calcolo dei tassi di default a livello di Gruppo, con differente granularità, al fine di consentire la rappresentazione della rischiosità per i diversi segmenti di clientela e in base alle differenti definizioni di default applicabili. È inoltre responsabile del calcolo della Central Tendency per lo sviluppo e l'aggiornamento dei modelli interni di rating. Infine, in accordo con le recenti evoluzioni del contesto regolamentare, ha sviluppato un framework specifico per l'analisi del Rischio di Modello che si andrà ad affiancare alle attività e al framework di validazione già implementati per quanto concerne gestione e controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro;
- svolge controlli di II livello sul credito, realizzati con approccio risk based ovvero con metodologia statistica, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità;
- svolge controlli di II livello sui rischi diversi da quelli creditizi, assicurando la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza e tracciabilità sui processi ritenuti rilevanti e definiti attraverso un risk assessment periodico che, modulando un approccio "risk based" ad uno basato sulle componenti di asset aziendali, individua periodicamente le aree prioritarie d'intervento.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione, come previsto dagli standard internazionali, viene sottoposta ogni cinque anni a una Quality Assurance Review esterna, l'ultima verifica è stata effettuata nel 2016 e ha assegnato alla funzione la massima valutazione prevista ("Generalmente Conforme"). Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale.

La Direzione Centrale Internal Auditing assicura il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. whistleblowing).

L'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2017, ha finalizzato il percorso evolutivo di rafforzamento del modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, il Credit Risk Appetite, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer
- Area di Governo Chief Risk Officer
- Area di Governo Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle Direzione Centrale Crediti BdT, Direzione Centrale Crediti CIB, Direzione Centrale Crediti Banche Estere, Direzione Centrale Coordinamento Creditizio, valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o lascia il parere di conformità; garantisce, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito, la gestione e il presidio del credito deteriorato non a sofferenza; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione; garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza; il Chief Lending Officer definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito di II livello. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

L'Area di Governo Chief Financial Officer coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di studi e ricerche, pianificazione, capital & liquidity management, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione, bilancio, adempimenti fiscali, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating, favorisce la

generazione del valore del Gruppo e garantisce i relativi controlli, attraverso il presidio integrato delle attività di studio e ricerca, pianificazione, controllo di gestione, tesoreria, capital & liquidity management e ottimizzazione dei portafogli finanziari e creditizi. Coordina e verifica l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione, capital & liquidity management, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione, bilancio e fiscale, da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari.

Definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfaitaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EAD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione del Credito, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie;
- le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" tese a disciplinare le modalità di applicazione del CRA al fine di perseguire una crescita degli impieghi sostenibile;
- le "Regole in materia di Strategie Creditizie" che hanno l'obiettivo di indirizzare la crescita del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento ottimale nel medio lungo periodo.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;

- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di “override” in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L’attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell’ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta dal Servizio Rating Specialistici della Direzione Centrale Coordinamento Creditizio della Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All’Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l’altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti “rating accentrati” previsti nell’ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell’ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Il modello LGD è basato sulla nozione di “Economic LGD”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o “Workout LGD”, determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all’evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o “Danger Rate”: il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici).

Nel 2017 un provvedimento autorizzativo ha interessato il portafoglio Corporate per la PD, per la LGD e per l’EAD. Con la ristima dei modelli di rating per il portafoglio Corporate, si è provveduto, da un lato, ad ampliare il set informativo utilizzato per la valutazione della controparte, dall’altro, si è cercato di semplificarne l’articolazione ed il numero. Infine, sono stati adottati vari accorgimenti, volti a privilegiare il profilo through-the-cycle delle probabilità di default prodotte dai modelli, coerentemente con l’approccio commerciale di tipo relazionale adottato dal Gruppo.

Il Gruppo ha inoltre ricevuto da BCE il provvedimento autorizzativo all’utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell’EAD per il segmento Corporate, Il fattore di conversione (CCF) rappresenta la percentuale di margine di una certa linea di credito che si trasformerà in esposizione in un dato orizzonte temporale e, moltiplicato per il margine disponibile ma non utilizzato del credito, genera l’esposizione al default (EAD).

Nel corso del 2017 è stato inoltre validato l’approccio PD/LGD per gli strumenti di Equity di Banking Book ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l’articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela “Micro” e “Core” basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l’occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo. Nel corso del 2017 si è proceduto con lo sviluppo dei nuovi modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento SME Retail. L’istanza di model change è prevista per il 2018;
- per i Mutui Residenziali a Privati (Mortgage) è attualmente in uso un modello specifico che elabora, informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione, e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali. Nel corso dell’anno è stato stimato il nuovo modello di rating Retail, oggetto di convalida e attualmente in attesa di autorizzazione da parte del Regulator, che, una volta validato, andrà a sostituire il modello mutui residenziali privati e che ha sostituito nel corso

dell'anno il modello gestionale Other Retail di accettazione che riguardava tutti gli altri prodotti rivolti ai privati. Il nuovo modello di rating Retail si pone l'obiettivo di coprire la totalità del portafoglio privati e introduce importanti elementi innovativi tra i quali rileva in particolare un approccio per controparte in luogo di una logica di prodotto. Un'altra importante innovazione riguarda la differenziazione dei modelli in base alla tipologia di cliente.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 Paesi. La struttura del modello prevede:

- un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese, che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione analitica macroeconomica dei paesi individuati come strategici e del contesto internazionale;
- una componente di giudizio qualitativo a cura del Sovereign Rating Working Group, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici:

- per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti. In sintesi, il modello si compone di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating. Il modello di determinazione della Loss Given Default (LGD) si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli;
- per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione), eventualmente modificato a partire da valutazioni sui dati di bilancio (notching). Per ciò che concerne la stima della LGD del segmento Enti del Settore Pubblico, l'impianto metodologico è sostanzialmente simile a quello utilizzato per lo sviluppo dei modelli LGD dei segmenti già validati. Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre con riferimento al segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. I modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008), mentre i modelli di LGD Corporate per i prodotti Leasing e Factoring hanno ricevuto l'autorizzazione al passaggio al metodo AIRB a partire dalla segnalazione di giugno 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva.

A partire da luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture dell'Area Chief Lending Officer.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'abbandono dei vecchi stati di credito problematico.

Nel corso dell'anno è stato reso operativo il nuovo processo proattivo Corporate che prevede l'utilizzo del modello di intercettamento e classificazione a default denominato Early Warning System, per il portafoglio Corporate, sviluppato anche per soddisfare i requisiti emersi in occasione del Comprehensive Assessment del 2014 (cd. impairment trigger AQR). Nel corso del 2017, sono stati certificati e messi in produzione anche i motori Early Warning System, con relativo output semaforico di rischio, per i segmenti SME Retail e Retail; l'utilizzo di tali sistemi e del relativo output di rischio come sistema d'intercettamento nei processi gestionali di prevenzione e gestione avverrà nel corso del 2018 andando a sostituire il precedente indicatore IRIS e gli altri criteri di difficoltà oggettiva (rate arretrate, sconfini etc..).

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, con specifiche attività di controllo di II livello, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Assicura inoltre la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio di primo e di secondo pilastro oltre che sulle metodologie interne utilizzate per il pricing e in ambito IFRS9.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo e Banca Imi hanno ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI.

- Le banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per derivati OTC a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.
- Il gruppo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT – Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC per Capogruppo, Banca Imi e le banche appartenenti alla divisione banche dei territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla divisione banche estere viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collateral (CSA); reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore. Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie personali e delle garanzie immobiliari utilizza una piattaforma unica a livello di Gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni immobiliari e con il portale che gestisce le valutazioni.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di Valutazione Immobiliare" ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi") redatto dalla Banca. Il contenuto del "Codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare

l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale. L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito. Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP) e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2017 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. In particolare le dinamiche in miglioramento dei tassi di default hanno determinato una riduzione del coefficiente di ciclicità dei segmenti Corporate, SME Corporate e SME Retail. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati.

Complessivamente la riduzione dei coefficienti di ciclicità e il generalizzato miglioramento dei rating della clientela, unitamente alla combinazione del passaggio in default delle posizioni a maggiore rischiosità e nuove erogazioni a favore di clientela con rating migliore hanno determinato una riduzione degli accantonamenti sui crediti in bonis.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e agli impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito irrevocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per le società che rientrano nel piano di roll out, i modelli interni di rating, EAD e di LGD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Centrale Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-

post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

2.5 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del quadro regolamentare integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate, in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo. Il nuovo modello organizzativo prevede l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la

gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondiaro S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Anche attraverso automatismi di sistema, è inoltre assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di II Livello su singole controparti in credito deteriorato al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning. Sono inoltre effettuate attività di verifica su posizioni a Sofferenza a cui sono associate rettifiche determinate con modalità forfettaria al fine di fornire alle competenti strutture dell'Area CRO un feedback sui modelli con cui sono calcolate le griglie statistiche utilizzate per la determinazione di tali rettifiche.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21				16.030	16.051
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche					2.859.110	2.859.110
4. Crediti verso clientela	798.522	476.494	10.124	116.882	11.000.342	12.402.364
5. Attività finanziarie valutate al fair value					155	155
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 31.12.2017	798.543	476.494	10.124	116.882	13.875.637	15.277.680
Totale 31.12.2016	949.826	749.973	9.026	90.860	13.734.580	15.534.265

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 85.398 migliaia di euro tra le Sofferenze, per 329.039 migliaia di euro tra le Inadempienze probabili, per 997 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute deteriorate, per 8.939 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute non deteriorate, per 10.421 migliaia di euro tra le Altre esposizioni non deteriorate.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21		21	16.030		16.030	16.051
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							-
3. Crediti verso banche	-	-	-	2.859.110	-	2.859.110	2.859.110
4. Crediti verso clientela	2.865.894	-1.580.754	1.285.140	11.145.772	-28.548	11.117.224	12.402.364
5. Attività finanziarie valutate al fair value				155		155	155
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							-
Totale 31.12.2017	2.865.915	-1.580.754	1.285.161	14.021.067	-28.548	13.992.519	15.277.680
Totale 31.12.2016	3.408.934	-1.700.109	1.708.825	13.876.953	-51.600	13.825.440	15.534.265

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.524	2.141
2. Derivati di copertura			81.347
Totale 31.12.2017		1.524	2.141
Totale 31.12.2016		1.677	172.264

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2017, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 326.808 migliaia. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti

(migliaia di euro)					
Esposizioni creditizie	Scaduti	Scaduti	Scaduti	Scaduti	Totale
	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	80.718	22.189	11.342	2.633	116.882
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	80.718	22.189	11.342	2.633	116.882

(*) Il dato si riferisce alle rinegoziazioni effettuate nell'ambito di rinegoziazioni di accordi collettivi (rilasciate a fronte di difficoltà finanziaria della controparte la cui concessione è ancora in corso di validità) e rinegoziazioni effettuate nell'ambito di accordi bilaterali (che includono anche le esposizioni già rinegoziate per difficoltà finanziaria della controparte nell'ambito di accordi collettivi, la cui concessione è scaduta e sono quindi ripristinate le condizioni originarie (cd. probation period). Includono inoltre le esposizioni oggetto di rinegoziazioni riferiti a soggetti non in difficoltà finanziaria.

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 59.272 migliaia di attività scadute fino a 3 mesi, 763 migliaia di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 1.316 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 142 migliaia di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 21.469 migliaia, a 21.444 migliaia, a 10.033 migliaia e a 2.495 migliaia.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda						Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate					
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-		
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-		
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-		
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.859.265	X	-	2.859.265		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-		
Totale A	-	-	-	-	2.859.265	-	-	2.859.265		
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-		
b) Non deteriorate	X	X	X	X	3.570.307	X	-	3.570.307		
Totale B	-	-	-	-	3.570.307	-	-	3.570.307		
Totale A+B	-	-	-	-	6.429.572	-	-	6.429.572		

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso le banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde"

Alla data non sono presenti esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.5 “Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive”

Alla data non sono presenti rettifiche di valore su esposizioni creditizie verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	101	-	332	2.208.390	X	-1.410.280	X	798.543
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		-	66	199.171	X	-113.839	X	85.398
b) Inadempienze probabili	288.209	9.132	44.001	303.876	X	-168.724	X	476.494
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	219.297	4.896	19.790	200.551	X	-115.495	X	329.039
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.533	3.259	7.005	77	X	-1.750	X	10.124
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	41	741	317	-	X	-102	X	997
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	117.784	X	-902	116.882
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	10.540	X	-119	10.421
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	11.044.018	X	-27.646	11.016.372
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	255.928	X	-1.365	254.563
Totale A	289.843	12.391	51.338	2.512.343	11.161.802	-1.580.754	-28.548	12.418.415
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	41.179	-	-	-	X	-12.151	X	29.028
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.047.342	X	-927	1.046.415
Totale B	41.179	-	-	-	1.047.342	-12.151	-927	1.075.443
Totale A + B	331.022	12.391	51.338	2.512.343	12.209.144	-1.592.905	-29.475	13.493.858

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

Tra le inadempienze probabili oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto *Fino a 3 mesi*, sono presenti 173.387 migliaia che nel *cure period* non presentano scaduti.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.449.935	948.421	10.578
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	169.329	116.213	53.670
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	7.751	74.017	51.450
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	128.344	37.228	643
B.3 altre variazioni in aumento	33.234	4.968	1.577
C. Variazioni in diminuzione	-4.10.441	-4.19.416	-52.374
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-812	-71.004	-17.463
C.2 cancellazioni	-298.524	-13.848	-76
C.3 incassi	-86.519	-197.122	-2.792
C.4 realizzi per cessioni	-14.650	-6.318	-
C.5 perdite da cessioni	-2.131	-586	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-5.696	-128.531	-31.988
C.7 altre variazioni in diminuzione	-2.109	-2.007	-55
D. Esposizione lorda finale	2.208.823	645.218	11.874
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 22.914 migliaia, per le inadempienze probabili 2.576 migliaia, per gli scaduti 27 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 2.598 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;
- gli accolti in contropartita alle "altre variazioni in diminuzione".

A.1.7bis. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	(migliaia di euro)	
	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	746.513	337.300
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	122.423	246.182
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	750	174.951
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni	19.817	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	51400
B.4 altre variazioni in aumento	101856	19.831
C. Variazioni in diminuzione	-224.066	-317.014
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-181619
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-51400	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-19.817
C.4 cancellazioni	-7.849	-
C.5 incassi	-163.344	-12.507
C.6 realizzi per cessioni	-20	-
C.7 perdite per cessione	-41	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-1412	-3.071
D. Esposizione lorda finale	644.870	266.468
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

La colonna “esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” costituisce un di cui dei valori esposti nella precedente Tab. A.1.7.

La sottovoce “Altre variazioni in aumento” relative alle “Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” comprende i passaggi, interni allo stato rischio del credito deteriorato, di posizioni non oggetto di concessioni a posizioni oggetto di concessioni.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(migliaia di euro)					
	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.500.109	89.062	198.448	107.619	1.552	97
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	284.196	31.388	70.367	62.693	5.758	1.064
B.1. rettifiche di valore	212.491	13.591	60.164	39.974	5.545	1.025
B.2 perdite da cessione	2.131	41	586	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	43.851	15.608	7.005	1.222	159	18
B.4 altre variazioni in aumento	25.723	2.148	2.612	21.497	54	21
C. Variazioni in diminuzione	-374.025	-6.611	-100.091	-54.817	-5.560	-1.059
C.1. riprese di valore da valutazione	-56.486	-4.956	-26.573	-19.964	-25	-2
C.2. riprese di valore da incasso	-12.270	-617	-13.525	-10.891	-34	-4
C.3 utili da cessione	-474	-	-1.056	-770	-	-
C.4 cancellazioni	-298.524	-735	-13.848	-7.105	-76	-9
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-1.737	-183	-43.865	-15.621	-5.413	-1.044
C.6 altre variazioni in diminuzione	-4.534	-120	-1.224	-466	-12	-
D. Rettifiche complessive finali	1.410.280	113.839	168.724	115.495	1.750	102
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nelle “altre variazioni in aumento” trovano allocazione gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio e gli incassi di sofferenze stralciate integralmente. Nelle “altre variazioni in diminuzione” sono ricompresi sia gli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 2.627 migliaia sia le perdite da cessione per 2.717 migliaia.

La sottovoce “altre variazioni in aumento” nei “di cui oggetto di concessioni” comprende i passaggi, interni a ciascuno stato di rischio, da posizioni non oggetto di concessioni (non forborne) a posizioni oggetto di concessioni (forborne)”.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	90	584	2.912.211	565	16.735	1.285.161	11.066.459	15.281.805
B. Derivati	-	-	3.138	-	778	-	67.506	71.422
B.1. Derivati finanziari	-	-	3.138	-	778	-	67.506	71.422
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	3.567.091	-	1.068	20.039	845.429	4.433.627
D. Impegni a erogare fondi	-	-	1.672	-	-	8.989	129.963	140.624
E. Altre	-	-	78	-	-	-	-	78
Totale	90	584	6.484.190	565	18.581	1.314.189	12.109.357	19.927.556

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 + , A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

Mapping dei rating verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe			
	1	2	3	4	5	6			
A. Esposizioni per cassa	212.533	1.505.630	8.832.699	2.527.955	584.526	36.630	1.285.161	292.546	15.277.680
B. Derivati	512	5.327	23.105	30.301	5.812	2.121	-	4.244	71.422
B.1. Derivati finanziari	512	5.327	23.105	30.301	5.812	2.121	-	4.244	71.422
B.2. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	35.297	134.749	3.944.512	253.389	19.318	2	20.039	26.321	4.433.627
D. Impegni a erogare fondi	2.541	10.886	43.721	49.404	19.147	1.080	8.989	4.856	140.624
E. Altre	-	-	78	-	-	-	-	-	78
Totale	250.883	1.656.592	12.844.115	2.861.049	628.803	39.833	1.314.189	327.967	19.923.431

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

(migliaia di euro)

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							TOTALE (1) + (2)
	Valore esposizione netta	Derivati su crediti			Crediti di firma			Altri soggetti	Altri soggetti			
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Altri derivati	Altri derivati			Altri derivati	Altri derivati	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	2.242	-	-	2.242	-	-	-	-	-	-	-	2.242
2.1 totalmente garantite	2.242	-	-	2.242	-	-	-	-	-	-	-	2.242
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale		
		Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma					
						CLN	Governi e banche centrali	Altri derivati	Banche	Altri soggetti	Altri enti pubblici			
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	8.726.965	6.508.718		82.940	205.513					169.901	4.048	29.386	1.483.572	8.484.078
1.1 totalmente garantite	8.070.918	6.324.349		60.194	172.990					117.837	4.045	1.322	1.386.358	8.067.095
- di cui deteriorate	748.951	537.209	-	7.653	21.265	-	-	-	-	2.796	2.939	37	175.099	746.998
1.2 parzialmente garantite	656.047	184.369		22.746	32.523					52.064	3	28.064	97.214	416.983
- di cui deteriorate	283.564	153.816	-	3.924	3.163	-	-	-	-	629	3	16.597	27.263	205.397
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	331.363	62.175	-	19.923	18.596	-	-	-	-	4.049	-	751	189.445	294.939
2.1 totalmente garantite	234.045	44.693	-	10.390	12.877	-	-	-	-	1.844	-	135	163.432	233.371
- di cui deteriorate	13.792	2.053	-	5.257	17	-	-	-	-	-	-	-	6.465	13.792
2.2 parzialmente garantite	97.318	17.482	-	9.533	5.719	-	-	-	-	2.205	-	616	26.013	61.568
- di cui deteriorate	3.834	2.325	-	52	116	-	-	-	-	-	-	-	10	2.503

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti								
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche							
	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore di portafoglio							
A. Esposizioni per cassa																			
A.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	4.120	-9.734	X	-	-	X	683.620	-1.265.627	X	110.803	-134.919	X	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	232	-887	X	-	-	X	73.738	-107.872	X	11.428	-5.080	X	
A.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	71.633	-26.118	X	-	-	X	369.409	-135.787	X	35.452	-6.819	X	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	56.018	-21.452	X	-	-	X	256.628	-91.189	X	16.393	-2.854	X	
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	8.991	-1.524	X	1.133	-226	X	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	918	-96	X	79	-6	X	
A.4. Esposizioni non deteriorate	70.087	X	-25	20.556	X	-5	234.524	X	-284	9.018	X	-	6.480.396	X	-23.111	4.318.673	X	-5.123	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	208	X	-	-	X	5.255	X	-21	-	X	-	-	210.580	X	-1.223	48.941	X	-240	
Totale A	70.087	-	-25	20.556	-	-5	310.277	-35.852	-284	9.018	-	-	7.542.416	-1.402.938	-23.111	4.466.061	-141.964	-5.123	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																			
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	105	-45	X	-	-	X	14.305	-11.146	X	16	-7	X	
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	14.454	-953	X	137	-	X	
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	8	-	X	3	-	X	
B.4. Esposizioni non deteriorate	1.641	X	-	27.977	X	-7	17.275	X	-5	-	X	-	955.084	X	-904	44.438	X	-11	
Totale B	1.641	-	-	27.977	-	-7	17.380	-45	-5	-	-	-	983.851	-12.099	-904	44.594	-7	-11	
TOTALE (A+B) T	71.728	-	-25	48.533	-	-12	327.657	-35.897	-289	9.018	-	-	8.526.267	-1.415.037	-24.015	4.510.655	-141.971	-5.134	
TOTALE (A+B) T-1	36.486	-	-25	46.486	-	-27	385.362	-30.684	-5.313	7.798	-	-	8.933.716	-1.542.009	-42.889	4.226.681	-139.217	-6.949	

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	16.131	-25.125	773.336	-1.368.206	3.991	-10.000	5.049	-6.852	36	-97
A.2 Inadempienze probabili	8.017	-2.313	459.722	-163.830	3.018	-1.262	5.598	-1.306	139	-13
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5	-2	9.929	-1.717	2	-1	54	-7	134	-23
A.4 Esposizioni non deteriorate	382.532	-551	10.599.012	-27.648	69.303	-189	37.993	-120	44.414	-40
Totale A	406.685	-27.991	11.841.999	-1.561.401	76.314	-11.452	48.694	-8.285	44.723	-173
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	41	-17	14.385	-11.180						
B.2 Inadempienze probabili			14.155	-876	435	-77				
B.3 Altre attività deteriorate			12	-1						
B.4 Esposizioni non deteriorate	52.723	-42	923.258	-876	2.808	-4	5.380	-3	62.246	-2
Totale B	52.764	-59	951.810	-12.933	3.243	-81	5.380	-3	62.246	-2
TOTALE (A+B) 31.12.2017	459.449	-28.050	12.793.809	-1.574.334	79.557	-11.533	54.074	-8.288	106.969	-175
TOTALE (A+B) 31.12.2016	569.129	-39.858	12.701.009	-1.701.142	96.219	-13.960	82.839	-9.100	183.520	-3.054

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.858.156	-	674	-	435	-	-	-	-	-
Totale A	2.858.156	-	674	-	435	-	-	-	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.570.307	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	3.570.307	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2017	6.428.463	-	674	-	435	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	6.319.648	-	676	-	339	-	-	-	-	-

B.4. Grandi esposizioni

	31.12.2017	31.12.2016
a) Valore di bilancio (migliaia di euro)	5.020.427	5.132.954
b) Valore ponderato (migliaia di euro)	1.211.525	1.185.824
c) Numero	13	11

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo che superano il 10% del Capitale Ammissibile così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'ente, tra i quali si segnalano crediti verso la Capogruppo Intesa Sanpaolo per 3,1 miliardi.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2017 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto “E.4 – Operazioni di covered bond”.

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

L'informativa non è applicabile alla Banca.

C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(migliaia di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Prestiti verso imprese (incluse PMI)	-	-	173	-	-	-2.283
TOTALE	-	-	173	-	-	-2.283

L'aggregato esposto in tabella si riferisce ai titoli di debito (Mezzanine e Junior) emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui la banca aderisce. Le notes junior sono state oggetto di svalutazione integrale.

C.3. Società veicolo per la cartolarizzazione

(migliaia di euro)

Nome Cartolarizzazione /Denominazione Società Veicolo	Sede Legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 srl) ^(a)	-	Consolidamento	2.931.757	-	519.519	-	3.431.580	-

^{a)} ISP OBG non è un veicolo di cartolarizzazione tradizionale emittente titoli, bensì è coinvolto in operazioni di emissione di COVERED BOND per le quali si rimanda alla Sezione E.4 di Parte E della presente Nota Integrativa.

C.4. Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

C.5. Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Le informative non sono applicabili alla Banca.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2017 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

Al 31 dicembre 2017 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al successivo punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 31 dicembre 2017 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Al 31 dicembre 2017 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Al 31 dicembre 2017 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.4 Operazioni di covered bond

Il Gruppo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del

prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo nel mese di maggio 2016), Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 18,1 miliardi; di cui 1,1 ceduti nel mese di giugno 2017;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 11,2 miliardi, di cui 1,8 miliardi ceduti nel mese di giugno 2017;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 3,9 miliardi;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,9 miliardi;
- Cassa di Risparmio di Firenze ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 2,2 miliardi.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 49,6 miliardi (di cui 28 miliardi estinti anticipatamente e rimborsate). Nel corso del 2017:

- nel mese di febbraio è giunta a scadenza la nona serie di OBG emesse per un valore di 1,5 miliardi;
- nel mese di agosto è giunta a scadenza la decima serie di OBG emesse per un valore di 1,5 miliardi;
- nel mese di febbraio è stata emessa la serie 23 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 9 anni.
- nel mese di febbraio è stata emessa la serie 24 di OBG per un nominale di 1,375 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 10 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2017 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,9 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

(migliaia di euro)

COVERED BONDS		Dati veicolo		Finanziamento subordinato (1)	OBG emesse	di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)	importo	importo nominale	importo nominale	classificazioni IAS	Valutazione
ISP OBG	Mutui ipotecari	27.798.521	245.596	3.431.580	21.935.000	21.935.000	L&R	Costo ammortizzato

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Cassa di Risparmio del Veneto per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 11.160.082 migliaia; Banco di Napoli 8.549.580 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 3.451.276 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 1.960.821 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 2.676.762 migliaia.

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 137.216 migliaia; Banco di Napoli 79.631 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 20.602 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 4.126 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 4.021 migliaia.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,35% dell'utilizzato, con una riduzione dello 0,06% rispetto a fine 2016 (0,41%). Tale indicatore risulta in diminuzione per effetto del cambiamento dei modelli di rating, dell'uso delle nuove griglie LGD e dell'applicazione dei nuovi Credit Conversion Factor (CCF) oltre che dall'azione gestionale di ricomposizione del portafoglio sulle esposizioni migliori e dai passaggi a credito deteriorato, che contribuiscono ad eliminare dal portafoglio in bonis i clienti con rating peggiore.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio del Veneto è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa di Risparmio del Veneto è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio del Veneto connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio del Veneto si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. shift sensitivity del valore economico (ΔEVE);
2. margine d'interesse:
 - i. shift sensitivity del margine (ΔNII);
 - ii. simulazione dinamica del margine di interesse (NII).
3. *Value at Risk* (VaR).

La shift sensitivity del valore economico (o shift sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del *banking book* ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*).

Nelle misurazioni le poste patrimoniali sono rappresentate in base al loro profilo contrattuale fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding);
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo;
- per la perdita attesa dei crediti, che rappresenta il costo medio degli impieghi di lungo periodo, è prevista una traslazione della curva di attualizzazione, secondo i livelli di rischio creditizio aggregati per segmentazione economica, al fine di decurtare tale componente dai flussi di cassa.
- I flussi di cassa utilizzati sia per il profilo contrattuale che comportamentale sono sviluppati al tasso contrattuale o al TIT.

Per la determinazione del Present Value si adotta un sistema multicurva che prevede diverse curve di attualizzazione e di "forwarding" a seconda del tipo di strumento e del tenor della sua indicizzazione. Per la determinazione della shift sensitivity lo shock standard a cui sono sottoposte tutte le curve è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base delle curve.

Oltre allo scenario +100 standard, la misura del valore economico (EVE) viene calcolata anche sulla base dei 6 scenari prescritti dal documento BCBS e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock delle curve prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi.

Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione in un'ottica constant balance sheet, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano gli scenari standard di shock parallelo dei tassi di +50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

Vengono inoltre condotte delle analisi di simulazione dinamica del margine che combinano spostamenti delle curve dei rendimenti a variazioni dei differenziali di base e di liquidità, nonché a mutamenti nel comportamento della clientela in diversi scenari di mercato.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità.

Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit) e sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge)

In particolare la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi degli impieghi a tasso variabile. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con l'Investment Bank del Gruppo Banca IMI.

La Banca non ha attivato nel corso del 2017 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2017, rispettivamente a 38,1 milioni, a -45,9 milioni e a 74,6 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2016 che è pari a 62,3 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio del Veneto, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2017 un valore medio pari a

63,1 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 104 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2016 pari a 51,7 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 7,6 milioni (6 milioni il dato di fine 2016), con un valore minimo pari a 6,5 milioni ed un valore massimo pari a 11,3 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine esercizio 2017.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte della Banca alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, la Cassa effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	270.498	25.762	8.841	3.708	20.183	24.544
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	162.955	24.148	8.620	2.462	19.153	23.771
A.4 Finanziamenti a clientela	107.543	1.614	221	1.246	1.030	773
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	1.042	434	48	115	785	472
C. Passività finanziarie	264.556	24.809	8.852	3.708	21.036	22.163
C.1 Debiti verso banche	33.178	-	-	-	-	295
C.2 Debiti verso clientela	231.378	24.809	8.852	3.708	21.036	21.868
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	1	-	-	-	1	-
E. Derivati finanziari	1.157.353	53.124	34.682	15.433	92.683	269.540
- Opzioni	179.958	-	5.864	-	65.134	15.472
+ posizioni lunghe	89.979	-	2.932	-	32.567	7.736
+ posizioni corte	89.979	-	2.932	-	32.567	7.736
- Altri derivati	977.395	53.124	28.818	15.433	27.549	254.068
+ posizioni lunghe	487.410	25.747	14.407	7.667	13.755	125.968
+ posizioni corte	489.985	27.377	14.411	7.766	13.794	128.100
Totale attività	848.929	51.943	26.228	11.490	67.290	158.720
Totale passività	844.521	52.186	26.195	11.474	67.398	157.999
Sbilancio (+/-)	4.408	-243	33	16	-108	721

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A partite da dicembre 2016, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

La Banca utilizza tali modelli per la quasi totalità del portafoglio di negoziazione (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2017 oltre il 99% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari è valutata con i modelli EPE).

I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni che rappresentano una quota residuale del portafoglio si riferiscono a contratti residuali della Banca non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA).

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

(migliaia di euro)

Categorie di transazioni	Totale 31/12/2017	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	540	112.376

Il modello interno di Tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per la Banca a 2.700 migliaia, mentre il collaterale pagato risulta pari a 38.800 migliaia.

A. DERIVATI FINANZIARI**A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo**

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.361.249	-	3.468.616	-
a) Opzioni	38.032	-	134.576	-
b) Swap	3.322.718	-	3.332.950	-
c) Forward	499	-	1.090	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	376	-	376
a) Opzioni	-	376	-	376
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.829.158	-	2.892.457	-
a) Opzioni	548.088	-	778.126	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	1.057.052	-	1.854.728	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	224.018	-	259.603	-
4. Merci	51.349	-	35.840	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	5.241.756	376	6.396.913	376

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1. Di copertura**

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.207.488	-	3.018.681	-
a) Opzioni	151.786	-	168.760	-
b) Swap	3.055.702	-	2.849.921	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	3.207.488	-	3.018.681	-

A.2.2. "Altri derivati"

Alla data non sono presenti altri derivati.

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****A.5. Derivati finanziari "over the counter" portafoglio di negoziazione e di vigilanza: – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.6. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione e di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali****A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni**

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	81.927	40	134.782	34
a) Opzioni	8.374	40	12.052	34
b) Interest rate swap	54.395	-	78.869	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	12.883	-	37.866	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	6.275	-	5.995	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	30.931	-	41.256	-
a) Opzioni	2.564	-	3.499	-
b) Interest rate swap	28.367	-	37.757	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	112.858	40	176.038	-

Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	85.361	-	140.381	-
a) Opzioni	8.385	-	12.048	-
b) Interest rate swap	57.672	-	84.164	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	13.032	-	38.174	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	6.272	-	5.995	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	70.038	-	94.477	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	70.038	-	94.477	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	155.399	-	234.858	-

Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)							
Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	1.791	1.680.874	45.585	-	1.632.919	80
- fair value positivo	-	1.864	2.095	4.254	-	46.233	4
- fair value negativo	-	-	-55.332	-10	-	-2.091	-290
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	897.961	-	-	67.024	-
- fair value positivo	-	-	10.632	-	-	778	-
- fair value negativo	-	-	52.426	-	-	794.613	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	25.353	-	-	-7.607	-
- fair value positivo	-	-	2.327	-	-	8.867	-
- fair value negativo	-	-	-507	-	-	-81	-

Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)							
Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	3.207.488	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	30.931	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-70.038	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati contenuti nelle tabelle “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione vigilanza – valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti” e “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti” fanno riferimento esclusivamente all’operatività in derivati Over the Counter.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, la Banca calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l’approccio EPE che non si basa sul concetto di esposizione futura. Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell’EPE, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita dai vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali.

A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin dal marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo», approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità La Banca si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer) presso la

Tesoreria Centrale della Capogruppo, liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

È altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari della Capogruppo ISP.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	2.343.748	264.460	227.029	533.126	1.121.212	863.220	1.252.442	4.886.994	3.650.954	21
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	28	28	15.500	174	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	2.457	21
A.3 Quote O.I.C.R.	4.125	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.339.623	264.460	227.029	533.126	1.121.212	863.192	1.252.414	4.871.494	3.648.323	-
- Banche	581.136	1.498	502	233.391	202.582	300.799	301.022	1.000.000	-	-
- Clientela	1.758.487	262.962	226.527	299.735	918.630	562.393	951.392	3.871.494	3.648.323	-
Passività per cassa	13.083.889	1.779	10.976	25.657	98.902	153.259	120.896	342.524	279.469	-
B.1 Depositi e conti correnti	12.890.036	981	10.858	25.356	98.188	116.991	77.054	139.714	-	-
- Banche	1.152	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	12.888.884	981	10.858	25.356	98.188	116.991	77.054	139.714	-	-
B.2 Titoli di debito	269	8	-	-	-	91	2	30	-	-
B.3 Altre passività	193.584	790	118	301	714	36.177	43.840	202.780	279.469	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	38.239	20.722	66.510	280.172	186.007	149.132	52.515	-	-
- Posizioni corte	-	32.306	20.658	66.503	280.153	185.496	149.119	52.511	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	55.894	632	3	1.492	2.284	4.138	6.225	-	-	-
- Posizioni corte	60.742	16	35	1.913	3.760	5.578	10.483	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	70	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	70	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	186	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	226.743	31.982	2.825	32.430	42.173	3.440	1.647	11.874	1.551	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	226.743	31.982	2.825	32.430	42.173	3.440	1.647	11.874	1.551	-
- Banche	209.798	15.348	508	7.080	8.403	-	-	-	-	-
- Clientela	16.945	16.634	2.317	25.350	33.770	3.440	1.647	11.874	1.551	-
Passività per cassa	281.839	676	4.636	18.083	36.203	2.861	1.149	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	254.890	189	3.655	14.212	22.241	2.861	1.149	-	-	-
- Banche	107	189	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	254.783	-	3.655	14.212	22.241	2.861	1.149	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	26.949	487	981	3.871	13.962	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	31.252	20.391	78.355	278.051	183.459	146.526	52.228	-	-
- Posizioni corte	-	37.670	20.454	78.355	278.050	183.460	146.526	52.228	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	916	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	913	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	99	169	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	268	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del

presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità della rilevazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, rilevazione delle criticità operative e delle correlate azioni di mitigazione, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- stimare l'esposizione al rischio di potenziali perdite future conseguenti a eventi operativi (Analisi di Scenario) e valutare il livello di presidio degli elementi caratterizzanti il contesto operativo dell'Unità Organizzativa oggetto di analisi (Valutazione del Contesto Operativo);
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity che presidia la progettazione dei processi operativi, la sicurezza informatica e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi per l'anno 2017 ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi. Nell'ambito del processo di Autodiagnosi la Banca ha analizzato anche la propria esposizione al rischio informatico; questa valutazione si affianca a quella condotta dalle funzioni tecniche (Direzione Centrale Sistemi Informativi di Intesa Sanpaolo Group Services, Ufficio Presidio Infrastruttura IT Market Risk della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato di Intesa Sanpaolo e dalle altre funzioni con compiti di controllo (Servizio Information Security e Business Continuity).

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (in particolare perdite operative, rilevate sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (Analisi di Scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

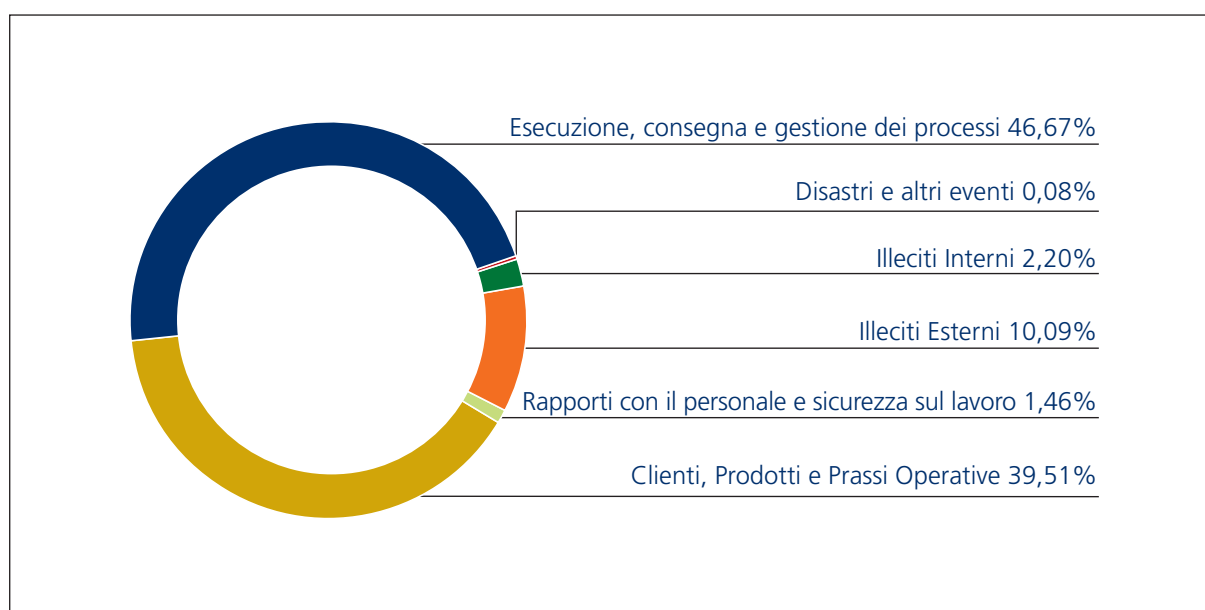
Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 56.294 migliaia (59.843 migliaia al 31 dicembre 2016).

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 novembre 2015 con d.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017 in termini di Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017.

A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,5%; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari all'1,25% secondo il regime transitorio applicabile nel 2017. Il corrispondente requisito minimo di Total Capital Ratio risulta pari al 9,25%.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

		(migliaia di euro)	
Voci/Valori	31.12.2017	31.12.2016	
1. Capitale	781.169	781.169	
2. Sovrapprezzi di emissione	313.644	313.644	
3. Riserve	196.352	193.445	
- di utili	69.991	67.084	
a) legale	30.000	30.000	
b) statutaria	-	-	
c) azioni proprie	-	-	
d) altre	39.991	37.084	
- altre	126.361	126.361	
4. Strumenti di capitale	-	-	
5. (Azioni proprie)	-	-	
6. Riserve da valutazione	43.332	1.915	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	224	150	
- Attività materiali	41.149	-	
- Attività immateriali	-	-	
- Copertura di investimenti esteri	-	-	
- Copertura dei flussi finanziari	-8	-28	
- Differenze di cambio	-	-	
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-21.860	-22.034	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate			
valutate al patrimonio netto	-	-	
- Leggi speciali di rivalutazione	23.827	23.827	
7. Utile (perdita) d'esercizio	-1.240	21.243	
Totale	1.333.257	1.311.416	

La Riserva legale ammonta a 156.234 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce "3. Riserve - di utili - a) legale" viene indicato l'importo pari a 30.000 migliaia che rappresenta la quota di utile 2008 destinata alla suddetta riserva e alla voce "Riserve - Altre" viene indicato l'importo pari a 126.234 migliaia in quanto detto importo presenta natura di capitale.

La voce "Riserve - Altre" accoglie inoltre quota parte dell'Avanzo di scissione (127 migliaia) costituitosi nel corso del 2012 a seguito dell'operazione straordinaria di scissione parziale di ramo d'azienda (1 filiale) da Cr Firenze a Cr Veneto.

Con riferimento alle "Riserve da valutazione - Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti", la variazione positiva (41.417 migliaia) è ascrivibile in prevalenza alla costituzione della riserva da rivalutazione immobili (41.149 migliaia) e per la parte residua alla movimentazione di periodo di tali riserve.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2017		31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1 Titoli di debito	122	-	48	-
2. Titoli di capitale	102	-	102	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	224	-	150	-

B. 3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	48	102	-	-
2. Variazioni positive	75	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	73	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	2	-	-	-
3. Variazioni negative	-1	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-1	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive:				
da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	122	102	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-9.599	-12.435
B. Aumenti	254	454
B.1 incrementi di fair value	254	454
B.2 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-534	-
C.1 riduzioni di fair value	-534	-
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-9.879	-11.981

Le variazioni di fair value sono esposte al netto dei relativi effetti fiscali.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

2.1. I Fondi propri

A. Informativa di natura qualitativa

Il framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;

- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

L'introduzione del framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Si segnala che, a seguito del processo condotto dalla BCE in merito all'armonizzazione delle discrezionalità nazionali adottate dall'autorità competenti nei diversi paesi UE, con efficacia dal 1° ottobre 2016, data di entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della BCE, è stato eliminato il filtro prudenziale volto ad escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" ammonta a 1.333.257 migliaia e accoglie principalmente il Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (781.169 migliaia), Riserva sovrapprezzo azioni (313.644 migliaia), la Riserva Legale (156.234 migliaia), la Riserva Straordinaria (27.595 migliaia), la Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (168 migliaia), la riserva costituzione Lecoip (8.803 migliaia), la riserva di rivalutazione ai sensi dell'art. 13, L. 342/2000 (23.827 migliaia), l'avanzo di scissione (787 migliaia), le riserve costituite a fronte di variazioni di aliquote fiscali (1.938 migliaia), la Speciale Riserva (277 migliaia), altre riserve libere (551 migliaia) e la perdita d'esercizio (-1.240 migliaia).

Sono altresì inclusi nell'aggregato le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (224 migliaia), alla copertura flussi finanziari (-8 migliaia), ai fondi a benefici definiti FIP e TFR (-21.860 migliaia) e alla riserva da rivalutazione immobili (41.149 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

I "filtri prudenziali del CET1", pari a -679 migliaia accolgono l'effetto della sterilizzazione della riserva di copertura dei flussi finanziari (8 migliaia), degli utili o perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivate (-44 migliaia) e delle rettifiche di valore di vigilanza (-643 migliaia).

La voce "elementi da dedurre dal CET1" ammonta a 127.093 migliaia e accoglie l'avviamento (94.540 migliaia), derivante dal conferimento degli sportelli di Intesa Sanpaolo avvenuto nell'esercizio 2008 e svalutato nel 2013, la quota parte degli "Elementi da dedurre dall'AT1" che non ha trovato capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (3.123 migliaia), l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (28.746 migliaia), le cartolarizzazioni dedotte (174 migliaia) e le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura (510 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1", avvalorato per -2.175 migliaia, confluiscono principalmente:

- +248 migliaia, per la sterilizzazione della perdita di periodo;
- -36 migliaia, per la sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale e quote OICR);
- -8.230 migliaia per la sterilizzazione della riserva da rivalutazione immobili;
- -8 migliaia, per la sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE;
- +5.749 migliaia, per gli Shortfall;
- +102 migliaia per le Attività fiscali differite.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)" pari complessivamente a 1.203.310 migliaia.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" sostanzialmente accoglie la quota parte del "Regime transitorio - impatto su AT1" che non trova capienza nella classe di capitale in esame (+3.123 migliaia) e che va portata in deduzione al CET1.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su AT1" confluiscono -248 migliaia, riferite alla perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2017 e alle perdite attese sugli equity -shortfall reserve (-2.875 migliaia).

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)".

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio", avvalorato per 1.258 migliaia, accoglie l'impatto del regime transitorio sul T2, per lo stesso importo.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2" confluiscono le perdite attese sugli equity -shortfall reserve (-2.875 migliaia) e la mitigazione degli utili non realizzati, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale, +18 migliaia) e riserve rivalutazione immobili (+4.115 migliaia), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2017.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

	31.12.2017	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.333.257	1.290.173
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-679	-935
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.332.578	1.289.238
D. Elementi da dedurre dal CET1	127.093	117.594
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-2.175	7.625
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	1.203.310	1.179.269
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.123	3.842
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-3.123	-3.842
H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	7.500
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	1.258	-3.812
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	1.258	3.688
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.204.568	1.182.957

2.2. Adeguatezza patrimoniale**Informazioni di natura qualitativa****A. Informazioni di natura qualitativa**

Come già precisato, sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare per il 2017 almeno il 9,25% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016, la banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari (metodologia EPE – Expected Positive Exposure) ai fini del calcolo della componente EAD del requisito a fronte del

rischio di credito.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Cassa di Risparmio del Veneto.

Come risulta dalla tabella sui requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, Cassa di Risparmio del Veneto, al 31 dicembre 2017, presenta un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate pari al 18,86% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate pari al 18,88%.

Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	(migliaia di euro)			
	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	19.170.777	18.829.173	5.668.408	4.948.663
1. Metodologia standardizzata	5.000.791	4.851.491	1.457.271	1.232.256
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	5	3.115	18	11.388
2.2 Avanzata	14.169.981	13.974.567	4.211.119	3.705.019
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			453.472	395.893
credito			715	967
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			12	12
1. Metodologia standard			12	12
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			56.294	59.843
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			56.294	59.843
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			510.493	456.715
VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			6.381.166	5.708.932
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate			18,86%	20,66%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate			18,86%	20,66%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,88%	20,72%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa di Risparmio del Veneto Spa ha recepito, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato il relativo Addendum integrativo (di seguito, congiuntamente, Regolamento). Il Regolamento, tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Banca Cassa di Risparmio del Veneto Spa) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, il Gruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%); ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre componenti non esecutivi, di cui uno con funzioni di Presidente, tutti in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate. Inoltre, sono comunque assoggettate al parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate della Banca e alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati, anche se ordinarie e a condizioni di mercato, qualora queste siano soggette alla deliberazione del consiglio di amministrazione sulla base delle regole aziendali della Banca.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Banca Cassa di Risparmio del Veneto Spa. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare, l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C. In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella.

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Benefici a breve termine	1.116	1.179
Benefici successivi al rapporto di lavoro	29	29
Altri benefici a lungo termine	38	38
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	27	27
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1.210	1.273

(*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Banca operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato da parte di Capogruppo. Tale adempimento viene richiesto dal Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo, recepito dal CdA della Banca in data 29 settembre 2016, e dall'Addendum di integrazione al Regolamento OPC di Gruppo approvato nella stessa seduta.

Operazioni di minore rilevanza

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate con Parti Correlate nel periodo 01/01/2017 – 31/12/2017 classificate come non ordinarie e/o a condizioni di mercato.

Nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di Gruppo si evidenzia il rinnovo per il 2017 di due contratti di Servizio: uno con Intesa Sanpaolo S.p.A., per prestazioni di attività di governance, uno con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per prestazioni di attività di tipo operativo (riportati anche nei successivi paragrafi). Inoltre è stato rinnovato l'Accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. per la prestazione di servizi bancari, di investimento, di intermediazione assicurativa e di assistenza telefonica.

Tali operazioni sono classificate come non ordinarie in quanto non rientrano nell'attività operativa, o finanziaria a essa connessa, della Banca e non vengono svolte nell'ordinario esercizio. Le transazioni risultano poste in essere a condizioni di mercato o equivalenti e definite secondo il modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. Mediante la sottoscrizione dei Contratti di Servizio, la Banca può beneficiare delle economie di scala e di scopo conseguenti alle sinergie che si determinano a livello di Gruppo, usufruendo nel contempo di infrastrutture e investimenti rilevanti e omogenei agli standard di Gruppo che per la Cassa, anche in termini di complessità organizzativa, risulterebbero nel loro insieme più onerosi da sostenere, sia autonomamente, sia ove si intendesse e fosse possibile reperire tali attività sul mercato alle medesime condizioni qualitative e quantitative.

Per consentire le nuove emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite di Intesa Sanpaolo S.p.A. collateralizzate da mutui ipotecari garantiti da ISP OBG S.r.L., si segnala l'operazione di cessione pro-soluto a Intesa Sanpaolo OBG S.r.L. da parte della Banca di un portafoglio di mutui ipotecari, con determinate caratteristiche, per l'importo massimo di Euro 850 milioni.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 paragrafo 19: la società controllante, altri azionisti rilevanti, i dirigenti con responsabilità strategiche della banca o della sua controllante (Key Management) e altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Cassa di Risparmio del Veneto.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo per l'assolvimento dell'obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2017, gli oneri complessivi a carico di CR Veneto per tali attività ammontano a 14.810 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale da Capogruppo;
- i canoni per locazione immobili, intestati direttamente alla Banca, come riportato nella precedente Parte C (5.721 migliaia);
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca al "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i rapporti della Banca verso la Capogruppo in essere al 31 dicembre 2017: crediti per interessi e rimborso per 28.330 migliaia (gli importi sono esposti nella presente Nota nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo e della tabella 10.1 "Altre passività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo);
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della

Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;

- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione tramite la Capogruppo alla convenzione ABI/CDP "Plafond Casa", relativa alla provvista fornita alle banche italiane per il finanziamento dell'abitazione principale, preferibilmente appartenente ad una delle classi energetiche A, B o C, e ad interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica, con priorità per le giovani coppie, per i nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e per le famiglie numerose;
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'aggiornamento dell'accordo di collaborazione per il collocamento dei prodotti di credito al consumo offerti dalla Capogruppo e del relativo elenco prodotti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito, nell'interesse della clientela della Banca Rete, alla Capogruppo l'incarico di far credito tramite le proprie filiali estere, di emettere e trattare impegni di firma e crediti documentari, di trattare documenti per l'incasso, di gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- l'atto integrativo di contratto di deposito e custodia di titoli, conto corrente, ricezione e trasmissione ordini e regolamento delle operazioni in essere tra la Cassa e Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- l'accordo di collaborazione per l'accettazione delle carte di pagamento emesse dalle Banche del Gruppo sui POS degli esercenti convenzionati con Intesa Sanpaolo S.p.A., con la finalità di regolamentare tali operazioni e stabilirne la remunerazione. Con il nuovo modello di Business del Commercial Acquiring adottato dal Gruppo a inizio 2016, Intesa Sanpaolo è diventata la "fabbrica prodotto" per i POS ed ha esternalizzato le attività relative al processing e al regolamento dei flussi finanziari dei POS a Setefi.

Per quanto riguarda l'elenco di accordi e convenzioni, sottoscritte da Cassa di Risparmio del Veneto con Intesa Sanpaolo nel corso degli anni sopra riportato, si sottolinea che si tratta di operazioni di minore rilevanza, ordinarie ed a condizioni di mercato, ad eccezione dei rapporti di outsourcing che attengono ad operatività non ordinaria, come segnalato al paragrafo precedente.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che, nel corso del 2017, è stato distribuito alla Capogruppo un dividendo unitario pari a 0,267 euro per ognuna delle 78.116.900 azioni ordinarie per un ammontare complessivo di 20.857.212,30 euro.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2017.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Intesa Sanpaolo	31.12.2017	31.12.2016
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.228	23.630
Attività finanziarie valutate al Fair Value	313	235
Attività finanziarie disponibili per la vendita	10	9
Crediti verso banche	2.811.120	2.936.788
Derivati di copertura (attivo)	803	1.113
Altre attività	71.560	33.681
Debiti verso banche	561.584	662.763
Passività finanziarie di negoziazione	7.205	23.814
Derivati di copertura (passivo)	11	37
Altre passività	17.917	20.222
Interessi attivi e proventi assimilati	4.030	2.572
Interessi passivi e oneri assimilati	-15.357	-15.788
Commissioni attive	23.642	20.327
Commissioni passive	-2.304	-1.659
Costi di funzionamento	-5.713	-13.253
Rettifiche di valore su attività finanziarie (*)	-7.293	-23.598
Altri ricavi	33.647	48.910
Altri costi	-23.705	-28.895
Impegni	38.939	35.843
Garanzie rilasciate	3.587.056	3.318.723

(*) relative ad operatività in derivati

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono:

- alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager per 158 migliaia; su tali azioni è stato incassato un dividendo pari a 11 migliaia; nel corso del 2017 sono state assegnate ai Key Manager n. 3.858 azioni pari ad un controvalore di 9 migliaia.
- ai crediti vantati dalla banca verso Intesa Sanpaolo per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Task Takers) cessati anzitempo (155 migliaia).

Le attività disponibili per la vendita sono costituite dalle azioni Intesa Sanpaolo, che residuano in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti delle azioni della Capogruppo acquistate a fronte del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP", nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Sulle azioni residue classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value è poi stata rilevata una plusvalenza da valutazione per 20 migliaia.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 346.323 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Cassa di Risparmio del Veneto nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 18.524 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 66.746 migliaia.

Tra le garanzie rilasciate sono comprese le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del progetto ABACO (496.185 migliaia) e del rischio connesso con la garanzia fornita dal veicolo ai portatori dei covered bond (2.950.239 migliaia), come descritto anche nella sezione E della presente Nota Integrativa.

2.2 Operazioni con le società controllate e collegate

La Banca non possiede partecipazioni in società controllate direttamente in via esclusiva o in modo congiunto, ma, come già riportato nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, nel 2017 ha detenuto un'interessenza in una società collegata direttamente: Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In Liquidazione (iscritta per un valore non significativo). Per i rapporti con le altre società indicate tra le Partecipazioni rilevanti, si rinvia al paragrafo sui rapporti con altre parti correlate della presente sezione.

I principali rapporti patrimoniali ed economici della società nei confronti della partecipata sopra indicata (e delle società da loro controllate) sono i seguenti:

	(migliaia di euro)	
Rapporti con società collegate e loro controllate	31.12.2017	31.12.2016
Crediti verso clientela	4.797	4.655
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	-	-
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	142	136
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	28
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore nette su attività finanziarie	142	-1.022
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nel corso del 2017 la Banca non ha percepito dividendi dalla società.

Le rettifiche di valore nette per 142 migliaia si riferiscono alle riprese di valore sui crediti rilasciati verso Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. in liquidazione.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sugli altri crediti e garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

L'operatività con Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In Liquidazione (e le sue controllate) è riconducibile all'ordinaria operatività ed è regolata alle condizioni di mercato o comunque applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate a controparti non correlate di analogo merito creditizio. Eventuali ulteriori condizioni particolari vengono applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per la Banca e, in ultima analisi, per il Gruppo.

Si segnala inoltre che la Banca ha ricevuto da Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In Liquidazione (e le sue controllate) garanzie ipotecarie per 32.065 migliaia.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca e della Capogruppo e con i soggetti facenti capo agli esponenti

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- nei riguardi degli esponenti che sono dipendenti della Banca vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- nei riguardi degli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

2.3 Rapporti con i Key Manager

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	(migliaia di euro)	
	31.12.2017	31.12.2016
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	-
Crediti verso clientela	508	4.677
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	8.228	754
Altre passività	26	-
Interessi attivi e proventi assimilati	14	27
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-1
Commissioni attive	25	13
Commissioni passive	-6	-
Costi di funzionamento	-1210	-1.129
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-13
Altri ricavi	3	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Si segnala inoltre che la Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo: garanzie ipotecarie per 613 migliaia e garanzie personali per 131 migliaia, lettere di patronage per 1.920 migliaia a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari. In seguito alle modifiche apportate alla normativa sulle Parti Correlate, dal 2017 vengono

incluse tra le altre parti correlate le società con le quali il gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (ossia Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i fondi pensione.

(migliaia di euro)

Rapporti con i Fondi Pensione	31.12.2017	31.12.2016
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	989	1.124
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-1
Commissioni attive	1	1
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nella seguente tabella vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e i relativi familiari e gruppi societari e con società con le quali il gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari.

(migliaia di euro)

	31.12.2017		31.12.2016
	Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	Rapporti con società con le quali il gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (*)	Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari
Crediti verso clientela	-	1.722	2.009
Altre attività	-	60	60
Debiti verso banche	-	-	-
Debiti verso clientela	-	120.415	109.829
Altre passività	-	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	78	25	120
Interessi passivi e oneri assimilati	-3	-	-
Commissioni attive	6	1	4
Commissioni passive	-17	-	-
Costi di funzionamento	760	116	-326
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-	-
Altri ricavi	4	1	2
Altri costi	-	-	-
Impegni	-	-	-
Garanzie rilasciate	-	-	-

(*) La colonna in oggetto contiene i dati relativi alla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e della sua controllata Auxilia, che fino al 19/09/2017 erano incluse tra gli azionisti rilevanti della Capogruppo. I dati patrimoniali relativi alle due società sono inclusi tra i rapporti con società con le quali il gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari; i dati economici sono stati ripartiti tra le due tipologie di parte correlata in base alla competenza.

La Banca ha ricevuto da società con le quali il gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari garanzie personali per 2.928 migliaia a favore di soggetti appartenenti alla stessa tipologia di parte correlata.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2017 e alla data del 31 dicembre 2016:

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2017						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	5.935	39.012	-	30.128	-	-	-
Banca 5 SpA	-	-	-	-	3	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	200	-
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	9	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	5	-
Cassa di Risparmio di Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	33	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	5	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	-	559	-	277	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	1.578	-	798	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	8.859	-	2.323	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	1	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	1.243	-	14	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Casa SpA	-	-	4	-	20	-	-
Accedo SpA (*)	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	36	-	-	100	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	78	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	5.845	-	4.060	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	1.890	-	29	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	-	4	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	8.042	-	-	412	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	351	-	-	-	-
Totale	5.935	47.090	20.333	30.128	8.162	205	-

(*) Accedo SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA nel 2017

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	10.178	52.978	-	40.143	144	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	200	-
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	17	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	5	-
Cassa di Risparmio di Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	42	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	-	517	-	209	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	1.451	-	728	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	9.566	-	2.104	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	5	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	1.028	-	449	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	7	-	-
Intesa Sanpaolo Casa SpA	-	-	-	-	8	-	-
Accedo spa	-	-	1	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	99	-	-	327	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	56	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	5.468	-	2.297	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	1.294	-	724	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	-	2	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	9.683	-	-	326	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	6	-	15	-	-
Totale	10.178	62.760	19.333	40.143	7.458	205	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2017				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	73	-	-	-	22
Banca Imi SpA	1.502	-	66.092	70.027	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	19
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	6
Infogroup Scpa (*)	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	268	-	-	76
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	7.426
Intesa Sanpaolo Provis SpA	-	-	-	-	5
Accedo SpA (*)	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	3
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	3	-	-	4
Mediocredito Italiano SpA	99	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	7	-	-	19
Sec Servizi Scpa	-	10	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria SpA	-	-	-	-	1
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-
Totale	1.674	288	66.092	70.027	7.582

(*) Accedo SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo nel 2017; Infogroup ScpA è stata ceduta a terzi nel 2017

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	102	-	-	-	-
Banca Imi SpA	5.076	-	90.994	94.440	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	16
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	7
Infogroup Scpa	-	-	-	-	738
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	467	-	-	6
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	660.165	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	5.553
Accedo SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	2	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	161	-	-	3
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	25	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria SpA	-	1	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	77	-	-	-
Totale	665.343	733	90.994	94.440	6.323

Si segnala che la Banca ha rilasciato a terzi crediti di firma commerciali per 361 migliaia con beneficiario Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2017							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento (*)	Rettifiche di valore	Altri costi
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-373	-	-	-
Banca Imi SpA (**)	-	3.146	84.936	-5.833	-372	-	-	-76.835
Banca 5 SpA	-	-	-	-	-	2	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	48	-	-	55	-	-
Banca Intesa AD Beograd	-	1	-	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Bank of Alexandria S.A.E.	-	2	-	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	43	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-41	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	5.310	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	9.556	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	59.577	-	-	-	6	-	-
Infogroup ScpA (***)	-	-	-	-	-	-457	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	6.813	-	-	-	-	-	-1
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-5.793	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	75	-	-	-76.747	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	-	-7	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Casa SpA	-	-	78	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Provis SpA	-	-	-	-	-	-49	-	-
Accedo SpA (***)	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	194	643	-	-1	-	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care SrL	-	7	1	-	-	-	-	-1
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	34.593	-	-	-	267	-	-9
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	23.707	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	147	1.939	9	-	-227	783	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-91	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria SpA	2	2	13	-	-1	-	-	-
Società collegate e loro controllate	11	15	314	-	-	-1	-	-353
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	160	144.855	86.117	-11.626	-1.065	-76.139	-	-77.199

(*) I Costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

(**) Le voci "Altri costi" e "Altri ricavi" includono valutazioni, utili e perdite relative a operatività in derivati

(***) Accedo SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo nel 2017; Infogroup ScpA è stata ceduta a terzi nel 2017

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-198	42	-	-
Banca Imi SpA (*)	5.528	1.911	42.200	-146	-594	-	-	-94.000
Banca Prossima SpA	-	-	70	-	-	31	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Bank of Alexandria S.A.E.	-	3	-	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	173	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-3	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	5.475	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	12.211	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	46.774	-	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	-738	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	6.077	83	-	-	-	-	-219
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-7.961	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	75	-	-	-76.583	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	-	-7	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Casa SpA	-	-	37	-	-	-	-	-
Accedo SpA	-	4	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	557	552	-	-	-8	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care SrL	-	8	82	-	-	-	-	-205
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	30.213	-	-	-	176	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	22.140	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	305	1.031	10	-408	-	572	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-42	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria SpA	2	3	17	-	-1	-	-	-
Società collegate e loro controllate	380	298	47	-	-	-295	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.215	126.712	43.173	-8.515	-835	-76.633	-	-94.424

Tra le operazioni e gli accordi in essere tra Cassa di Risparmio del Veneto e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo S.p.A., ai quali la Cassa ha aderito direttamente ovvero per il tramite della Capogruppo, si segnalano:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. finalizzato a disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Legale e Contenzioso, recupero crediti, Personale conferito, Formazione. Al riguardo si segnala che, per il 2017, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 75.501 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale dalle varie società del gruppo;
- gli accordi tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI per:
 - ✓ l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela della Banca Rete;
 - ✓ prestazione di servizi relativi alle attività e servizi bancari e di investimento;
 - ✓ il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
 - ✓ la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese;
 - ✓ operazioni di finanza strutturata della clientela Imprese della Divisione Banca dei Territori;
 - ✓ la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e commodity e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e Investment Banking;
 - ✓ l'operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI;
- gli accordi tra Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per:
 - ✓ lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa;
 - ✓ l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- gli accordi tra Eurizon Capital SA e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di OICR di diritto lussemburghese;
- gli accordi tra Eurizon Capital Sgr S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per:
 - ✓ il collocamento di O.I.C.R.;
 - ✓ il servizio di gestione di portafogli;
- l'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A./Intesa Sanpaolo SMART CARE S.r.l. per il collocamento di prodotti e servizi;
- i contratti con Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. per:
 - ✓ l'attività di ricerca di potenziale clientela da parte della Banca per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
 - ✓ la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- l'accordo di collaborazione commerciale con Intesa Sanpaolo Private Banking per l'offerta alla clientela Private della gamma mutui e prestiti vitalizi ipotecari (PIV);
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela Imprese e Corporate e l'accordo di collaborazione commerciale relativo ai clienti del perimetro del Mercato Imprese;
- il contratto con Banca Prossima S.p.A. in forza del quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti della Società bancaria l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per:
 - ✓ l'intermediazione di domande di investimento;
 - ✓ la promozione di mutui retail per la casa;
- l'adesione ad accordi tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Setefi Services S.p.A. sull'esternalizzazione delle attività relative al processing e al regolamento dei flussi finanziari dei POS a Setefi, alla quale è stata confermata l'esternalizzazione delle medesime attività relativamente alle carte di pagamento emesse dalle Banche del Gruppo.
- il contratto di servizio con Italfondario S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a 250.000 euro, che rientra nel modello organizzativo di Gruppo per la gestione dei crediti a sofferenza, descritto al paragrafo 2.4 "Attività finanziarie deteriorate" - Sezione 1 "Rischio di

credito”- Parte E “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”. Il modello è stato oggetto di revisione a dicembre 2014 e reso operativo nella prima parte del 2015. Per effetto di tale revisione è cessato l’affidamento in gestione ad Italfondiaro S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che sono sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo;

- l’adesione all’accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Life Limited per l’attività di intermediazione assicurativa (disdetta broker Marsh);
- l’adesione all’accordo tra Epsilon Sgr S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;
- l’accordo di collaborazione commerciale con Intesa Sanpaolo Formazione Scpa per la distribuzione della sua offerta formativa alla clientela interessata.

Per quanto riguarda l’elenco sopra riportato di accordi e convenzioni sottoscritte dalla Banca con altre Parti Correlate nel corso degli anni, si sottolinea che per la maggior parte si tratta di operazioni classificate come non significative o di minore rilevanza, ordinarie ed a condizioni di mercato e pertanto non soggette all’informativa agli Organi sociali della Capogruppo ai sensi della vigente regolamentazione di Gruppo in materia di Parti Correlate, ad eccezione dei rapporti di outsourcing con Intesa Sanpaolo Group Services che attengono ad operatività non ordinaria, come segnalato al paragrafo 2.

Inoltre, la Banca detiene interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (50 migliaia) e in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (5 migliaia), come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa; tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell’esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all’Albo delle Banche: 5361
Iscritta all’Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2015 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2014 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di ottobre 2015 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 19.291 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3.18800 euro, per un controvalore totale di 64.499,71 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2015, del 2016, del 2017 e in parte lo saranno nel 2018 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2014 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”)
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall'Assemblea in data 5 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa (“cash settled”) per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (“equity settled”), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il personale”. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente

spesato al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2017

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2016	19.291	-	Apr- Mag 2017/Sett- Ott 2018
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-	-	
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)	11.575	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	3.858	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2017	3.858	-	Sett- Ott 2018
<i>di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2017</i>	-	-	-

^(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Sett- Ott 2018	3.858

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2017 connessi ai piani sono pari a 5,4 milioni. In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2017

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2016

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2017

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*) - 1988/2017 (*)
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016 (*)
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 (*) - 1987/2017 (*)
IFRS 16 Leasing	1986/2017 (**)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013 - 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016 (*)
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*) - 1989/2017
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016 (*)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e Joint Venture	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 (*)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2019.

INTERPRETAZIONI	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2067/2016
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	(*) 1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche e elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2067/2016 (*)
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRIC 13 Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili e la loro interazione	636/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tariffe	634/2014
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008 - 1905/2016 (*)
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1905/2016 (*)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31/12/2017	31/12/2016
Attività finanziarie di negoziazione		83.488	136.137
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	83.488	136.137
Attività finanziarie valutate al fair value		313	235
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	313	235
Attività finanziarie disponibili per la vendita		112.165	115.755
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	112.165	115.755
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		2.859.110	3.000.595
	Voce 60 - Crediti verso banche	2.859.110	3.000.595
Crediti verso clientela		12.402.364	12.518.254
	Voce 70 - Crediti verso clientela	12.402.364	12.518.254
Partecipazioni		55	55
	Voce 100 - Partecipazioni	55	55
Attività materiali e immateriali		237.787	172.338
	Voce 110 - Attività materiali	143.247	77.798
	+ Voce 120 - Attività immateriali	94.540	94.540
Attività fiscali		363.894	339.846
	Voce 130 - Attività fiscali	363.894	339.846
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		59	14.170
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	59	14.170
Altre voci dell'attivo		420.238	396.438
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	184.470	160.112
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	30.931	41.256
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertur	-7.042	21.640
	+ Voce 150 - Altre attività	211.879	173.430
Totale attività	Totale dell'attivo	16.479.473	16.693.823
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	31/12/2017	31/12/2016
Debiti verso banche		563.614	1.328.389
	Voce 10 - Debiti verso banche	563.614	1.328.389
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		13.884.680	13.347.296
	Voce 20 - Debiti verso clientela	13.884.280	13.346.796
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	400	500
Passività finanziarie di negoziazione		85.361	140.381
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	85.361	140.381
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		36.395	12.940
	Voce 80 - Passività fiscali	36.395	12.940
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		375.653	407.570
	Voce 100 - Altre passività	287.852	280.361
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	70.038	94.477
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copei	17.763	32.732
Fondi a destinazione specifica		200.513	145.831
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	57.874	60.623
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	142.639	85.208
Capitale		781.169	781.169
	Voce 180 - Capitale	781.169	781.169
Riserve		509.996	507.089
	Voce 160 - Riserve	196.352	193.445
	+ Voce 170 - Sovraprezzi di emissione	313.644	313.644
	- Voce 190 - Azioni proprie	-	-
Riserve da valutazione		43.332	1.915
	Voce 130 - Riserve da valutazione	43.332	1.915
Risultato netto		-1.240	21.243
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	-1.240	21.243
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	16.479.473	16.693.823

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2017	2016
Interessi Netti		250.452	290.209
	Voce 30 - Margine di interesse	213.746	249.516
	- Voce 10 (parziale) - Interessi attivi e proventi assimilati (impairment)	-3.230	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value credits)	41.173	42.391
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-1.237	-1.662
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	-36
Commissioni nette		300.247	279.358
	Voce 60 - Commissioni nette	301.287	280.293
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (spese per istruttoria mutui recuperate)	-1.040	-935
Risultato dell'attività di negoziazione		10.056	13.113
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.066	9.783
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	460	4.103
	Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-504	-1.067
	Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-7.972	353
	- voce 100 b) (parziale) Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	7.972	-
	Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	34	-59
Altri proventi (oneri) operativi netti		-2.209	-2.153
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	65.067	25.800
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	460	4.103
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-460	-4.103
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-29.147	-27.953
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Contributo pubblico - operazione Banche venete - oneri di integrazione)	-38.129	-
Proventi operativi netti		588.546	580.527
Spese per il personale		-210.911	-216.598
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-269.869	-219.402
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	57.715	1.142
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	1.243	1.662
Spese amministrative		-141.463	-145.384
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-182.065	-187.996
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (spese per istruttoria mutui recuperate)	1.039	935
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	389	530
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	10.033	13.194
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	29.141	27.953
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-5.700	-6.561
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-5.700	-7.079
	Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)	-	518
Costi operativi		-358.074	-368.543
Risultato della gestione operativa		200.472	211.984
Rettifiche di valore nette su crediti		-183.014	-151.384
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-1.422	-1.407
	+ Voce 10 (parziale) - Interessi attivi e proventi assimilati (impairment)	3.230	-
	Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-145.976	-111.700
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value credits)	-41.173	-42.391
	Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	2.327	4.114
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-11.789	-10.886
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-7.104	-10.382
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-	36
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Contributo pubblico - operazione Banche venete - oneri di integrazione)	258	-
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-7.663	-787
	- Voce 130 b) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	2.283	765
	Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	437	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)	-	-518
Proventi (oneri) netti su altre attività		7.777	270
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	7.777	30
	Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	240
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato corrente lordo		13.446	49.984
Imposte sul reddito		-160	-18.100
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	25.835	-13.110
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (oneri di integrazione)	-19.298	-535
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative a tributi ed altri oneri)	-6.697	-4.455
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-935	-1.137
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-57.715	-1.142
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-389	-530
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'operatività corrente (oneri di integrazione)	19.298	535
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Contributo pubblico - operazione Banche venete - oneri di integrazione)	-258	-
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Contributo pubblico - operazione Banche venete - oneri di integrazione)	38.129	-
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-13.591	-9.504
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-10.033	-13.194
	+ Voce 130 b) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita (Intervento FITD)	-2.283	-765
	+ Voce 100 b) (parziale) Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-7.972	-
	+ Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative a tributi ed altri oneri)	6.697	4.455
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento)	-	-
Risultato netto	Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio	-1.240	21.243

Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12. 2016

Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.213.061.883	7.477.547.444	-1.264.485.561	-16,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.577.097.879	22.971.959.692	-3.394.861.813	-14,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	371.284.919	355.523.001	15.761.918	4,4
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.982.566.972	29.794.218.699	9.188.348.273	30,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	334.833.432	298.870.548	35.962.884	12,0
60. Crediti verso banche	126.634.511.488	122.044.376.484	4.590.135.004	3,8
70. Crediti verso clientela	200.548.518.866	186.426.949.651	14.121.569.215	7,6
80. Derivati di copertura	5.720.102.749	6.386.635.076	-666.532.327	-10,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	160.047.319	66.239.334	93.807.985	
100. Partecipazioni	30.589.126.130	28.581.589.307	2.007.536.823	7,0
110. Attività materiali	2.758.072.076	2.867.522.439	-109.450.363	-3,8
120. Attività immateriali	2.378.906.198	2.343.076.036	35.830.162	1,5
<i>di cui:</i>				
- avviamento	858.532.215	820.300.337	38.231.878	4,7
130. Attività fiscali	10.588.545.954	10.383.106.634	205.439.320	2,0
a) correnti	2.562.704.416	2.422.549.173	140.155.243	5,8
b) anticipate	8.025.841.538	7.960.557.461	65.284.077	0,8
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.758.409.444	6.728.550.675	29.858.769	0,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.365.205	1.152.500	212.705	18,5
150. Altre attività	2.834.453.572	2.361.327.188	473.126.384	20,0
Totale dell'attivo	447.692.494.642	422.360.094.033	25.332.400.609	6,0

Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	139.035.582.228	125.517.148.598	13.518.433.630	10,8
20. Debiti verso clientela	147.364.280.391	124.245.111.940	23.119.168.451	18,6
30. Titoli in circolazione	84.823.937.105	99.444.916.462	-14.620.979.357	-14,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.669.826.899	15.920.938.735	748.888.164	4,7
50. Passività finanziarie valutate al fair value	7.966.878	4.435.126	3.531.752	79,6
60. Derivati di copertura	6.517.246.619	5.960.365.528	556.881.091	9,3
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	528.416.248	679.681.792	-151.265.544	-22,3
70. Passività fiscali	811.518.875	745.320.093	66.198.782	8,9
a) correnti	189.891.442	86.147.032	103.744.410	
b) differite	621.627.433	659.173.061	-37.545.628	-5,7
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.761.906.598	4.134.660.256	1.627.246.342	39,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	736.374.747	644.926.449	91.448.298	14,2
120. Fondi per rischi ed oneri	1.947.847.258	1.866.409.239	81.438.019	4,4
a) quiescenza e obblighi simili	835.550.285	700.186.372	135.363.913	19,3
b) altri fondi	1.112.296.973	1.166.222.867	-53.925.894	-4,6
130. Riserve da valutazione	-425.109.781	-258.215.809	166.893.972	64,6
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	2.117.321.664	877.201.768	1.240.119.896	
160. Riserve	3.816.072.856	3.576.534.339	239.538.517	6,7
170. Sovraprezzi di emissione	27.507.513.386	27.507.513.386	-	-
180. Capitale	8.731.984.116	8.731.874.498	109.618	-
190. Azioni proprie (-)	-19.708.272	-17.013.442	2.694.830	15,8
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.759.516.827	2.778.285.075	-1.018.768.248	-36,7
Totale del passivo e del patrimonio netto	447.692.494.642	422.360.094.033	25.332.400.609	6,0

Conto Economico di Intesa Sanpaolo

Voci	2016	2015	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.580.673.834	6.772.110.686	-191.436.852	-2,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.066.869.038	-4.640.072.877	-573.203.839	-12,4
30. Margine di interesse	2.513.804.796	2.132.037.809	381.766.987	17,9
40. Commissioni attive	3.482.123.330	3.167.485.078	314.638.252	9,9
50. Commissioni passive	-653.990.646	-491.334.089	162.656.557	33,1
60. Commissioni nette	2.828.132.684	2.676.150.989	151.981.695	5,7
70. Dividendi e proventi simili	1.845.156.349	2.937.048.614	-1.091.892.265	-37,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-106.060.586	-110.074.386	-4.013.800	-3,6
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-25.210.954	-10.043.733	15.167.221	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	129.989.209	322.281.263	-192.292.054	-59,7
a) crediti	-52.084.805	7.893.992	-59.978.797	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	208.575.050	373.399.821	-164.824.771	-44,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-26.501.036	-59.012.550	-32.511.514	-55,1
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	12.975.097	420.122	12.554.975	
120. Margine di intermediazione	7.198.786.595	7.947.820.678	-749.034.083	-9,4
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.788.042.361	-813.940.527	974.101.834	
a) crediti	-1.586.917.634	-856.342.428	730.575.206	85,3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-231.780.004	-70.550.233	161.229.771	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	66.662	-23.908	90.570	
d) altre operazioni finanziarie	30.588.615	112.976.042	-82.387.427	-72,9
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.410.744.234	7.133.880.151	-1.723.135.917	-24,2
150. Spese amministrative:	-5.115.466.013	-4.724.790.326	390.675.687	8,3
a) spese per il personale	-2.576.593.491	-2.288.800.007	287.793.484	12,6
b) altre spese amministrative	-2.538.872.522	-2.435.990.319	102.882.203	4,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-107.838.666	-263.922.560	-156.083.894	-59,1
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-124.302.815	-131.646.537	-7.343.722	-5,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2.521.643	-2.637.300	-115.657	-4,4
190. Altri oneri/proventi di gestione	246.791.642	699.366.514	-452.574.872	-64,7
200. Costi operativi	-5.103.337.495	-4.423.630.209	679.707.286	15,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-315.403.030	-115.286.115	200.116.915	
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'aviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	324.620.741	66.480.152	258.140.589	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	316.624.450	2.661.443.979	-2.344.819.529	-88,1
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	368.110.138	-22.685.664	390.795.802	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	684.734.588	2.638.758.315	-1.954.023.727	-74,1
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	1.074.782.239	139.526.760	935.255.479	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	1.759.516.827	2.778.285.075	-1.018.768.248	-36,7

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2017 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	263,1
Servizi di attestazione ²	KPMG S.p.A.	4,8
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	0
Altri servizi	KPMG S.p.A.	0
Totale competenza 2017		267,9

¹ Comprensivi dei costi per revisione legale e volontaria, adempimenti fiscali obbligatori e integrazione RsG/KAM (a bilancio d'esercizio)

² Fondo Nazionale di Garanzia.

Relazione del
Collegio sindacale

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 comma 2, c.c.
SUL BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2017**

Signor Azionista,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il progetto del bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2017 unitamente alla relazione sulla gestione e relativi allegati, il tutto così come approvato nella seduta del 20/2/2018.

Anche il bilancio 2017, così come nei precedenti esercizi, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Inoltre, il bilancio al 31 dicembre 2017, è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2017, è costituita da talune limitate modifiche apportate a principi contabili già in vigore, (modifiche allo IAS 12 Imposte, e allo IAS 7 Rendiconto finanziario) omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2017 ma che, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio della banca.

Il progetto di bilancio, completo in tutte le sue parti: Stato Patrimoniale, Conto Economico, prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, prospetto della redditività complessiva, rendiconto finanziario e Nota Integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale della società KPMG Spa, in conformità ai principi di revisione internazionale (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. n. 39/10, e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale (in migliaia di euro)

Attivo	16.479.473
Passivo	15.146.216
Patrimonio netto	1.334.497
Utile (Perdita) dell'esercizio	(1.239)

Conto economico

Risultato netto della gestione finanziaria	364.383
Costi operativi	(399.672)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	160
Risultato netto valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	437
Rettifiche di valore dell'avviamento	0
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	7.777
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(27.074)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	<u>25.834</u>
Utile (Perdita) dell'esercizio	(1.239)

La Relazione sulla gestione e la nota integrativa contengono informazioni dettagliate sulle singole voci dello stato patrimoniale e del conto economico oltre alle altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

In apposite sezioni risultano correttamente indicate esaustive informazioni circa i rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre a quanto richiesto in tema di patrimonio aziendale e dei coefficienti ad esso rapportati. Risulta inoltre esposta un'adeguata informativa sulle operazioni poste in essere con Società del gruppo Intesa Sanpaolo e con altre parti correlate.

La Relazione sulla Gestione oltre alle informazioni richieste dalla legge, fornisce un quadro completo sull'andamento della gestione del 2017 e sulla prevedibile evoluzione futura.

Per il corretto raffronto con l'esercizio precedente, ai dati del bilancio 2017 sono stati affiancati quelli patrimoniali e di conto economico del 2016.

La società di revisione ha espresso sul bilancio, nel suo complesso, un giudizio senza rilievi ed, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, ha emesso la sua specifica relazione per la funzione di controllo legale nella nuova formulazione prevista a decorrere dal 2017, comprensiva della Relazione aggiuntiva prevista dall'art. 11 del Regolamento UE n. 537/14. Nel corso dell'esercizio, il Collegio sindacale ha mantenuto con la stessa proficui scambi di informazioni relativamente alle verifiche eseguite e alla revisione del bilancio d'esercizio, mediante periodici incontri con gli esponenti della società incaricata, ai sensi dell'art. 2409 septies del c.c., e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

KPMG Spa ha messo a disposizione del Collegio la "*Conferma annuale dell'indipendenza*" completa, così come prevista dall'articolo 17, comma 9, lettera a) del D.Lgs. 39/2010, con la quale viene affermata la insussistenza di situazioni che abbiano compromesso l'indipendenza del Revisore e/o di cause di incompatibilità. In ogni caso abbiamo costantemente vigilato sull'indipendenza della società di revisione senza dover formulare alcun rilievo.

La relazione formulata dalla società incaricata della revisione legale, che comprende anche il giudizio di coerenza della Relazione sulla gestione con il bilancio, non evidenzia rilievi o richiami di informativa.

Nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista per legge, secondo i principi di comportamento raccomandati dal CNDCEC, nonché in qualità di Comitato per il controllo e la revisione contabile come previsto dall'articolo 19 del D.Lgs. 39/2010.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile il Collegio dà atto di aver vigilato:

- sull'osservanza della legge, dello statuto, della normativa dell'Autorità di Vigilanza e delle disposizioni emanate dalla Capogruppo, non rilevando fatti o situazioni significative e degne di essere evidenziate;
- sulla conformità alla legge e allo statuto delle deliberazioni assunte nel corso delle assemblee e delle riunioni del consiglio di amministrazione;
- sul rispetto del criterio di sana e prudente gestione, dei principi di corretta amministrazione e del più generale principio di diligenza - per quanto di nostra competenza - e non sono emersi elementi per formulare rilievi;
- sulla periodica informazione da parte degli Amministratori circa l'attività svolta e le operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società. Da quanto rilevato possiamo ragionevolmente affermare che le azioni deliberate e poste in essere, oltre che risultare conformi alla legge ed allo statuto sociale, non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- sulla mancata esistenza di operazioni atipiche o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate.

Inoltre abbiamo:

- acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Società, tenuto conto delle importanti attività svolte tramite servizi esternalizzati e, a tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- vigilato sull'adeguatezza del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo - contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni, l'esame dei documenti aziendali e

vigilando sull'attività dei preposti al controllo interno. A tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;

- avuto informazioni dettagliate sui controlli svolti dalla Direzione Internal Auditing e dall'Ufficio Controlli, sull'attività svolta dalla Direzione Compliance, dalla Direzione Risk Management, dalla Funzione Antiriciclaggio, dalla Direzione Amministrazione e Fiscale - Governance Amministrativo Finanziaria tramite le rispettive relazioni periodiche predisposte.

Nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo altresì espresso:

- parere favorevole alla nomina del Responsabile Risk Manager di CR Veneto Dott. Andrea Del Bene, Responsabile dell'Ufficio DC ERM RISK MGMT C I di Intesa Sanpaolo SpA;
- n. 3 pareri favorevoli alla concessione di affidamenti riconducibili a controparti soggette alla normativa ex art. 136 TUB;
- n. 7 pareri favorevoli all'applicazione delle condizioni economiche a controparti soggette alla normativa ex art. 136 TUB;
- parere favorevole sulla remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche (cfr. delibera consiliare del 30/03/2017 - P.V.n.392).

L'attività di vigilanza e di controllo sopra descritta si è sostanziata in n.14 riunioni del Collegio Sindacale, oltre a 12 riunioni dell'Organismo di Vigilanza, partecipando a n. 28 riunioni del Consiglio di Amministrazione, oltre a partecipare ad un'Assemblea Ordinaria dei Soci per l'approvazione del Bilancio di esercizio 2016 e la nomina del Consiglio di Amministrazione e ad un'Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei Soci per l'approvazione, rispettivamente:

Parte ordinaria:

1. della Relazione sulle remunerazioni;
2. dei criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati da detto compenso;
3. dell'innalzamento dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa a beneficio di tutti i Risk Taker non appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo.

Parte straordinaria:

1. della modifica degli artt. 4, 7, 10, 11, 12, 14, 15, 17, 18 e 23 dello statuto sociale.

Per l'espletamento della nostra attività ci siamo avvalsi, della collaborazione della Direzione Generale, della struttura antiriciclaggio, della struttura dei controlli interni, della struttura di conformità e risk management e dell'ufficio di segreteria generale, ognuno per le specifiche competenze.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere alcuna segnalazione alla Banca d'Italia.

Per quanto a nostra conoscenza, nella redazione del bilancio, gli amministratori non hanno derogato alle norme di legge in tema di bilancio di esercizio.

Ai sensi dell'art. 2426, n. 6, del Codice civile esprimiamo il nostro consenso all'iscrizione nell'attivo dello stato patrimoniale dell'avviamento, invariato rispetto allo scorso esercizio a seguito dell'impairment test effettuato.

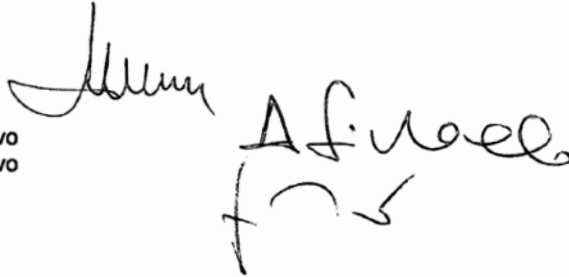
Si evidenzia infine che non sono pervenute denunce da parte del socio, ai sensi dell'art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

In considerazione di quanto sopra esposto il Collegio Sindacale, nel suo insieme, esprime **parere favorevole** all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2017 come presentato dal Consiglio di Amministrazione e alla proposta di riporto a nuovo della perdita di esercizio quantificata in euro 1.239.583,20, nel rispetto delle Leggi vigenti e dello Statuto Sociale.

A conclusione della presente relazione l'intero Collegio Sindacale porge un sentito ringraziamento a tutta la struttura della Banca ed in particolare alla Direzione Generale, all'Ufficio di Segreteria Generale, al Responsabile e al referente locale Antiriciclaggio, alla struttura Audit, per la disponibilità e la competenza dimostrata nel collaborare per l'espletamento dell'incarico affidatoci.

Padova, 5 marzo 2018

IL COLLEGIO SINDACALE
dott. Leopoldo Mutinelli Presidente
dott. Alberto Sichirollo Sindaco Effettivo
dott. Fabrizio Pinato Sindaco Effettivo



The image shows three handwritten signatures in black ink. The first signature is 'Mutinelli', the second is 'Sichirollo', and the third is 'Pinato'. The signatures are written in a cursive style.

Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Corso Vittorio Emanuele II, 48
10123 TORINO TO
Telefono +39 011 8395144
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti di
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bozano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro Euro 10.150.050,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.4 "Crediti"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 7 "Crediti verso clientela"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche di valore nette per deterioramento"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €12.402,4 milioni e rappresentano il 75,3% del totale attivo del bilancio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano a €146,0 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti; — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della



Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.

corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;

- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

Come richiesto dalla legge, gli Amministratori di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.



Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. ci ha conferito in data 24 novembre 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

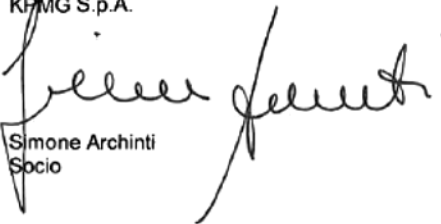
Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Esonero dalla predisposizione della dichiarazione di carattere non finanziario

Come descritto nella relazione sulla gestione, gli Amministratori di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. si sono avvalsi dell'esonero dalla predisposizione della dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi dell'art. 6, comma 1, del D.Lgs. 254/16.

Torino, 2 marzo 2018

KPMG S.p.A.



Simone Archinti
Socio

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento.

In copertina:



CARLO BRANCACCIO (*Napoli 1861-1920*)
Napoli, via Toledo: impressione di pioggia, 1888-1889 ca
olio su tela, 40 x 80 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, Napoli

Il dipinto *Napoli, via Toledo: impressione di pioggia*, di Carlo Brancaccio rappresenta *en plein air* una scena di vita quotidiana con vivace gusto narrativo. L'autore è noto soprattutto per le luminose raffigurazioni delle vie e dei luoghi più caratteristici di Napoli, per le scene marine e i paesaggi.

L'opera fa parte della collezione esposta in modo permanente in via Toledo, nelle Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, sede museale di Intesa Sanpaolo a Napoli. La raccolta di dipinti dell'Ottocento, in particolare, offre un percorso significativo nella pittura di paesaggio che in ambito napoletano conobbe uno sviluppo straordinario, in linea con quanto di più all'avanguardia si andava realizzando nel resto d'Europa.

